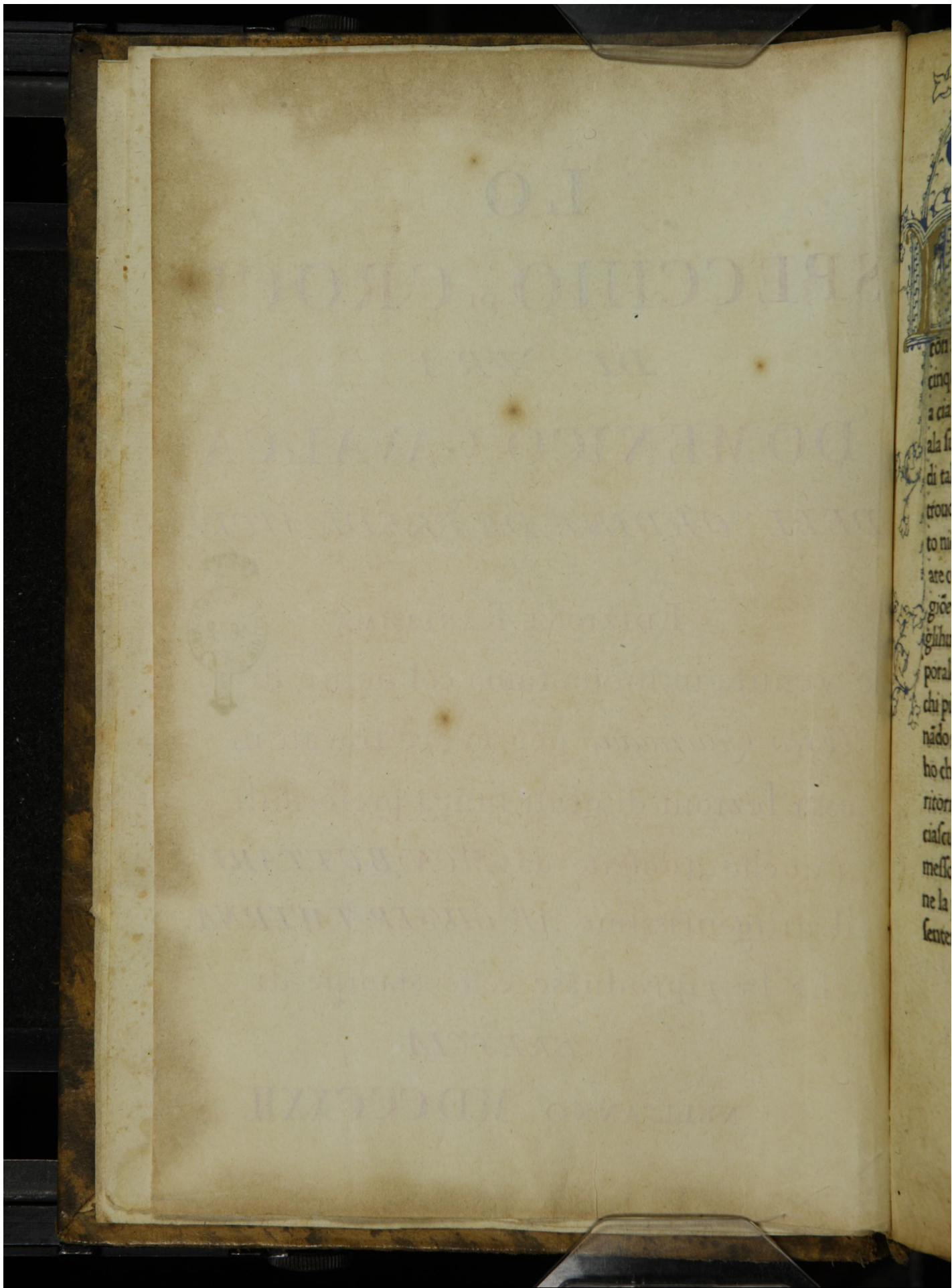
LO
SPECCHIO DI CROCE
DI FRA
DOMENICO CAVALCA
DELL' ORDINE DE' PREDICATORI

EDIZIONE RARISSIMA
e venuta in molta fama col nome di
Testo Quiriniano per avere trovate in
essa lezioni di gran lunga preferibili
a quelle adottate da *MON: BOTTARI*
il diligentissimo *AB: GIUSEP: TAVERNA*
che la riprodusse colle stampe di
BRESCIA
NELL' ANNO MDCCCXXII.

Incōmincia il prologo del deuoto e morale libro intitulato Spechio de croce.

Narra il sancto euāgelio per similitudie che uno signore partendosi da la sua citta cōmisse a suoi serui certa pecunia con laquale facesseno guadagno. Ad uno diede cinque talēti. A laltro tre. Et a laltro uno. e disse a ciascuno de loro che guadagnasseno per infine ala sua tornata. e ritornato ricercādo la ragione. di talenti commessi: e domandādo il guadagno: trouo chel seruo ā cui haueua cōmesso uno talē-to niēte haueua guadagnato. Onde il fece pigli-are come seruo inutile: e fecelo mettere ne la pre giōe tenebrosa. Questo signore ē idio: i serui son gli huomini: & i talenti sono i doni de le gratie tē-porale e spirituale: lequale idio da: e promette a chi piu: & a chi meno: secōdo che gli pare. Ritor-nādo richiede il guadagno di talēti cōmessi. per-ho che xpo ilquale si parti da noi salēdo in cielo ritornara al iudicio: e discretamēte dimandara a ciascuno il guadagno dogni bene che gli fu cō-messo: e quello che trouara inutile fara mettere ne la pregione de linferno. Molto e dura questa sententia: doue si dimostra che nō solamente chi

ſara male:ma etiãdio chi non ſara bene ſara dã-
nato. Et ĩ cio ſi dimoſtra che ciaſcuno di quello
poter̃ e ſapere: o di altro bene che idio gli ha cõ-
meſſo debba cercar̃ guadagno ſpirituale. Adũq3
cio cõſiderãdo auegna che mi ĩduca a negligẽtia
il mio poco ſaper̃:e la mia ĩperfectiõe:ho pẽſato
che auegna chio nõ poſſa di grãde coſa:quaſi di
molti talẽti guadagnare. Almeno del mio poco
ſapere:q̃ſi de uno talẽto una opera fare:nõ ſub-
tile:ne p grãmatica:ma ĩ uulgare:acio che alq̃ti
diuoti ſeculari:pho che ſon idioti:e molto occu-
pati nõ poſſono uacar̃ ſecõdo che deſiderano:&
ĩtẽdere al ſtudio de loratione:habiano alcuno ĩ-
ducto a deuotõe per q̃ſta opera. E q̃ſto ſara uno
ſpechio:& uno libro nel quale breuemente:e le-
giermente uegiano e legiano ogni perſectione.
perho che chriſto e lume e ſpechio dogni perfe-
ctiõe:& e in croce quaſi come maeſtro in cathe-
dra che inſegna a qualunque ui pone la mente
ogni perfecta doctrina. e quaſi cõtiene in breue-
perfectamẽte quello che ne fa biſogno ĩparare.
Per materia di queſto libro piglio la croce: po-
nẽdo diuerſe ſentẽtie: cõſiderãdo lordine de gli
infraſcripti capituli: per liquali il noſtro intelle-
cto ſi poſſa illuminare:e laffecto inſiãmare. Vo-

glio adunque che questo librō si chiami spechio de croce. E priego quelli iquali per questa opera sentirano alcun fructo: che priegheno idio che perdona ala mia presumptōe. perho chio dico quello che non adopero: mostro quelle cose per alcuna scientia lequale nō ho per experiētia. Ma perho che tacēdo e parlādo temo di peccare: paremi meglio: o uero men male parlādo fare fructo ad altri: che tacēdo nō far fructo: ne a me: ne ad altri. e spero che p gli meriti & oratione de le sancte persone: lequale ne hauerano fructo: si potera alquanto alleuiare il mio diffecto. E perche questa opera hō composta solamēte per alquāti seculari simplici: iquali non hano grāmatica. In sua utilita pcedo simplicemēte: curādomi piu di dire utile che dir bello. Onde priego ciascuno litterato: ilquale trouasse ī qsto libro alcuna auctorita posta īordinatamēte: o qlūque altro diffecto ilquale si possa sostenere senza periculo: auegna chegli sapesse dire meglio di me: habiami p excusato. perche scriuēdo ī uulgar. & a glihuomini idioti. nō mi pare di necessita di attēder molto a cōponere & ordiare mie parole. & allegare sempre ilibri e capituli donde sarano tratte linfrascritte sententie. Auegna che sempre quasi pona

il nõme del sanctõ ilquale allegõ:E se la medola e buona:e le sententie sono uere : de la scorza di fuori:e dil parlare depicto & ordiato poco curo.

¶ Come dio prese carne humana per liberare lhuomo di tre diffecti:ne quali incorse per lo peccato. ¶ Capitulo .I.

DOppõ il peccato del primo parẽte cadẽdo lhuomo di male in pegio perdette la similitudine di dio.E come dice il psalmista prese similitudĩe di bestia.perho che uenẽdo in obliuione di dio : laffecto si sparse a lamore de le uilissime creature:e lintellecto obscurato perdette il conoscimẽto di dio:e di se medesmo. Adũque incorse ĩ tre diffecti per il peccato. Prima chegli si uende al nemico : e fecessi seruo e debitore de la morte eterna. Ancora come gia e dicto prese il lume de lintellecto:e disordino laffecto lasciãdo il creatore:& amando la creatura.Ma uedẽdo la pieta di dio che lhuomo cõtinuamente pegioraua uolẽdo soccorrere a la natura humana:mãdo il suo figliuolo ad incarnare: ilquale uenne a togliere a lhuomo ipredicti diffecti: e riformolo. Venne dũque come redẽptore:e pago morẽdo il precio:& il debito del nostro peccato. Onde egli disse. Io uenni a ponere lanima. cioe la uita mia

per la redemptione di molti. Venne come luce ad illuminare lintellecto: e mostrarci la uia de la uerita. Onde egli disse. Io sono luce. cioe uia. Et a Pilato disse. Io uenni nel mõdo per predicare la uerita. Vẽne come medico: e come fuoco a sanare: & ad infiãmar laffecto. Onde disse. Io uẽni a mettere fuoco in terra: e uoglio che saccenda. Quasi dica io uẽni a mettere il fuoco de lamore nel cuore de lhuomo: ilquale era terreno. Onde a cio mostrare quelli dui discipuli: a liquali christo apparue come peregrino: disseno quãdo xp̃o fu partito. Hor non ci ardeua il cuore: quando q̃sto peregrino ci parlaua? quasi dicano. le sue parole ci metteuã il fuoco nel cuore. Et a ció mostrare mandó il spirito sancto ne gli apostoli in figura di fuoco. Et auegna che legiermente potesse tutte le predicte cose fare: non uolse senon per uia di croce: e di morte. spargẽdo il suo sangue per pagare il debito del peccato. E mostro per opera la uia de la perfectione: cioe de la humilita: de la charita: e de la pouerta: laquale uiuẽdo haueua mõstrata predicando. acio che lhuomo uedẽdosi cosi amato fusse tratto ad amare con tutto il cuore tãto e tale benefactore. Onde quando disse. Io uenni a mettere fuoco: e uoglio

che ſaccēda ſubgiunſe:e diſſe.Io uenni a bapti-
zare duno bapteſmo:& hone grande deſiderio:
Dice Beda che xp̄o diſſe del bapteſmo del ſan-
gue che ſparſe:p̄ ilquale ſaccēde in noi il fuoco
de lamore.E queſto appare nel euãgelio di ſan-
cto Ioanni quãdo diſſe.Se io ſaro exaltato ſopra
la terra:cioe crucifixo.io traro ogni coſa a me.
Dice ſancto Auguſtino:che p̄ ogni coſa ſintēde
il ſpirito e lanima de lhuomo:ilq̄le participa cō
ogni coſa.Quaſi dica:q̄ſta mia exaltatione:cioe
q̄ſta croce ne laquale ſaro exaltato da terra:ſara
una coſa ſi efficace:e di tãta uirtu:chio ritraro a
me il cuore de lhuomo:con ogni ſua potentia:e
con ogni ſuo mouimento.Cioe traro lintellecto
che habia che pēſare.Laffecto che ſia tratto pu-
ramēte a me amare. E la memoria che mai non
mi poſſa dimēticare. E prima uediamo de laffe-
cto come e tratto con ogni ſuo mouimento per
uirtu de la croce. Il noſtro affecto ha principal-
mēte ſei mouimēti:cioe ad amore:ad odio: a do
lore:a gaudio:a timore:& a ſperanza.Adunque
prima uediamo come e tratto ad amore p̄ uirtu
de la croce.

¶Come chriſto trahe:& ordina il noſtro amore.e
come il ſuo amore e di gratia. Cap. .II.

P Erchē il cuōre de lhuomō e tāto alto e no bile che mai a perfecto amore non si puo trare per altro modo:che p amore:uolēdolo dio trare a se:mostrogli segno di magiore amor̄ che mostrare si potesse:quādo mori p lui.Onde egli dice.Magiore amore nō ha lhuomo che ponere la uita per lamico suo . Ancora pche il cuore de lhuomo era molto unito p amore a le creature. acio che partire:e diuidere se ne potesse:fu biso-gno e conueneuole che gli fusse mostrato tanto amore dal creatore quanto nō trouaua in nulla creatura.Onde dice sācto Bernardo:che dio uol se p morte di croce mostrare lamore chegli ha-ueua a lhuomo. acio che lhuōmo conoscēdo li-finito amor̄ di dio:e la uanita de lamore de lhu-ōmo: ilqle nō ama senō p ppria utilita fusse cō-stretto:e tratto a lamore di dio:lassando lamore uano del mōdo:e dogni creatura.E perho se dio hauesse ricōpato lhuomo p altro modo legiere: gia nō era lhuomo tratto ad amore pfecto.pche nō hauerebbe amato dio di puro amore damici tia:ma pur p rispecto de la ppria utilita come a-maua laltre creat̃e da leqle r̄ceueua beneficio & utilita.come le bestie che amano:e riconoscono isuoi benefactori. Vole dūq3 dio p il suo amore

puro trare lhuomo: & insegnargli ad amare:
cioe che guardasse piu a leffecto del benefactor
che a leffecto del beneficio. E perho che lamore
di christo a noi e forma: & exempio de lamore
che noi debiamo hauere a lui. uediamo le con-
ditione di questo suo amore infinito, acio che noi
sapiamo come si couiene amar lui. Possiamo du-
que dire che lamor di xpo ha quattro coditione
excellente. cioe che e grato: puro: utile: e forte.
Prima dico che e grato, cioe che ci ama di gratia
e non per debito. Non haueua dio riceuuto da
lhuomo altro che offesa, e p qsto lhuomo no ha-
ueua meritato senon ira. E perho il suo amore e
da esser reputato magior, pho che ama li nemici
E di qsto dice lapostolo Paulo: quasi marauegli-
andosi. Essendo nemici: siamo riconciliati hogi a
dio per lamore: e per la morte del suo figliuolo.
Ancora dice no per lopere che noi facessemo di
iustitia, ma per la sua sola misericordia nha facti
salui. O admirabile e humile charita di dio che
hauedo lhuomo guerra con dio per il peccato:
ne humiliadosi: ne curandosi di tornare a pace.
dio padre se humilio a dimandare: e richiedere
prima pace a lhomo: come se questa guerra tor-
nasse in dano a lui: e quasi come se idio h uesse

il torto: e fuſſe debitore. Venne dūque ad humi-
liarſi a lhuomo: & eſſere morto da lhuomo per
ſtare in pace con lui. Onde poi chegli fu morto:
mando ſancto Paulo come ſuo ambaſſiadore a
bādire la pace. Onde egli dice ne la ſua epiſtola.
Io ſono legato: e meſſo di xp̄o: e priegoui da ſua
parte che faciate pace con lui. perho che ha uo-
luto morire ꝑ il peccato: & ha ſatiſfacto ꝑ farui
iuſti: & uole che di queſta guerra ſia pace. Et in
una altra epiſtola dice. Egli e noſtra pace: & ha
pacificata linimicitia per il ſangue ſuo fra dio e
lhuomo. perho ſancto Ioanni con grāde uoce di
amore grida: e dice. In cio ſi moſtra la charita di
dio. perho chegli īprima ci amo noi: nō eſſendo
lui amato da noi. Et in uno altro luoco dice. Ve-
dete che grande charita ha moſtrato idio a noi
che erauamo inimici: & haci facti ſuoi figliuoli.
E ſancto Paulo dice parlādo de la charita di dio
laquale e tanta ſmeſurata: che cuore de huomo
nō la puo pēſar̄. Onde dice. Per linfinita charita
ꝑ laquale dio ama noi haci dato il ſuo figliuolo:
ilquale ꝑ la ſua morte a noi ha dato uita. Di q̄ſto
parla ſancto Gregorio: e dice. O īeſtimabile cha-
rita: & amore di dio: che ha dato il figliuolo per
ricōperar̄ il ſeruo. E perho dice ſancto Bernardo

O huomō uillanō che nō amaūi idio:hor ti uer-
gogna di nō amarlo:ilquale tha tanto amato.
Come christo ama noi senza alcuno rispecto di
propria utilita. Capitulo .III.
LA secōda nobile conditione de lamore di
dio:ilquale e puro:si e che nō solamēte ci
ama p beneficio riceuuto.ma etiādio nō guarda
a beneficio che possa riceuere. cioe a seruigio:
o uero dilecto che in noi possa ritrouare . Che
segli potesse riceuere utilita:o piu dilecto che in
prima hauesse:gia nō sarebbe dio pfecto ne bea
to. E perho dice il psalmista. Tu sei idio mio:il-
q̃le non hai bisogno di noi:ne di nostro bene.E
cio uolse dare ad ītēdere a discipuli:quādo disse.
Poi che hauerete facto quello che ui comando:
dite essere serui inutili . Quasi dica.dogni bene
che uoi fate:a me nō torna utilita.Chi ben consi
dera tutti icomādamēti di dio:dio nō ci cōmāda
e nō ci uieta nulla per se:ma p noi. pho che co-
me dice sācto Gregorio.A dio il nostro male nō
nuoce:& il bene nō gli gioua.E perho fu dicto a
Iob da uno suo amico:che credeua che Iob mur
murasse cōtra dio.Se tu farai bene che gli dona-
rai?e se tu farai male che gli nuoce?Quasi dica
facēdo bene nulla a lui doni : & nulla gli nuoce

facẽdo male. E perho subiũgete dice. A lhuomo nuoce e gioua la malitia: e la bonta propria. Cio ãcora ne dimostro christo: quãdo essendosi partiti da lui alq̃ti discipuli: disse a quelli cherano rimasi. E uoi uoleteui partire? Quasi dica: chi se ne uole ãdare: guardi pur al facto suo. pho chel uostro stare nõ me utile: ne il uostro partire nõ me danno. Tutto il cõtrario e de lamore de lhuomo: che non si troua senon per propria utilita chi amore uoglia mostrare al ꝓximo. Onde uediamo che ne il marito la moglie: ne il padre gli figliuoli amano: senõ tanto quanto gli torna ad honore: o uero utilita: o consolatione. E perho niuno creda per suo merito hauere paradiso: cioe per seruigio che facia a dio. perho che dio nõ corona gli sancti per seruigio riceuuto: ma ꝑ sola gratia. Onde dice il psalmista. Egli ci corona per misericordia. E perho dice sancto Augustino. che di gratia e che noi bene adoperiamo: e per gratia saremo coronati. Che come dice sancto Paulo. Nõ sono cõdigne le passiõe de questa uita a quella gloria che dio ci dara. E perho dice sancto Ioanni ne lapocalipse. Io uidi che sancti coronati si leuaueno le corone: e poneuale a gli piedi del nostro signore che sedeua.

a significare che da lui senza loro merito ha-
ueuano quelle corone:e quella gloria: laquale
christo ne merito per la sua sancta passione. Et
in cio fu il suo amore puro che mori per darci e
metterci ne la sua beatitudine.perho chegli per
se lhaueua senza esser crucifixo. E perho grãde
uillania:e grande iniuria fa lhuomo lassando di
amare dio:che noi amo cosi puramente per no-
stra:e non p sua utilita:& amare le creature che
nõ ci possono:ne sano amare. lamicitia di quali
ci torna a danno.perho chegli nõ ameno senon
per propria utilita.

Come lamore che christo ci monstro in croce e
utile.e come ellesse il piu coueneuole modo per
trare lhuomo. Capitulo .IIII.

LA terza cõditione de lamore di xpo ĩ cro-
ce e:che le utile.De la utilita che xpo per
suo amore ci mostro in croce: e dicto nel primo
capitulo: doue se dice chegli uenne a morire
per ricomperare:illuminare:& infiãmare. E ge-
neralmẽte in tutto q̃sto libro ne diremo. Ma cõ
me dice sãcto Paulo. q̃sto xpo crucifixo a giudei
e scadalo:& a le gẽte pare stultitia. E dicono che
fu grãde pazia q̃llo che poteua fare legiermẽte:
fare morẽdo.Et ogni utilita che noi dicemo che

habiamo per la sua morte. dicono chel poteua fare con la sola uolunta. Vediamo dunque come questo modo fu piu conueneuole: e piu efficace che niuno altro. Debiamo sapere come dice Anselmo. Che fece dio lhuomo per dargli beatitudie perfecta. E perho il fece ragioneuele: e iusto. Ragioneuele. acio che conoscesse il bene alquale era creato. Iusto: perche lamasse: & amando hauesse il bene quãdo piacesse a dio. Fu facto adũque lhuomo per essere beato. E secondo che alcuni sancti dicono per hauer la gloria de laquale gliangeli caderono. Lhuomo cadette per il peccato: e fecessi degno: non de beatitudine. ma de linferno. Ma perche si conueniua a la ĩmutabile uolunta di dio di compire il primo bono proponimento di beatificare lhuomo. conueneuole fu che lhuomo fusse restituito di gratia: e che lira di dio laquale haueua caciato lhuomo non fusse eterna. auenga che lhuomo non ne fusse degno. E perho diceua Dauid propheta orando: e confortãdosi de la bõta di dio. Hor nõ diuẽtera questo nostro idio un poco placato ĩuerso lhuomo? Hor sara la sua ira eterna? E la sua misericordia non ci toglhera dogni tempo? Quasi dica. anci si cõuiene che dio si ricõcilii: e perdoni a lhuomo.

Onde poi che uenne il tēpo de la gratia: ilqual chiama sancto Paulo tēpo di plenitudine secondo lordinatiōe di dio: uolse che lhuomo fusse restituito. Ma non si conueniua ala diuina iustitia che questo permettesse senza satisfactiōe de lhuomo. Lhuomo satisfare non poteua per se medesmo. perho che non poteua fare cosa a dio: ne patire p dio: che nō fusse tenuto di fare: e di patire. perho che per il peccato cōmesso era obligato a patire ogni male: e non fu perho liberato di obedire a dio in cio che potesse. Non poteua dunque satisfare specialmente. perho che loffesa era infinita contra idio che e bene infinito. Ancora si conueniua a perfectamente satisfare che come lhuomo perdēdo la battaglia col diauolo fece dishonore a dio: ilquale lhaueua armato di gratia: e posto a cōbattere. cosi uincendo el diauolo honorasse dio. Ma cio fare nō poteua. perho chera molto īdebilito: & era caduto sotto la seruitu del peccato: e del nemico. Ecco dūque la bonta di dio uole che lhuomo sia restituito ala gratia. La iustitia uole che satisfacia. Lhomo nō puo satisfare per le predicte ragione. perche niuno se ne trouaua tāto iusto e sēza peccato che potesse satisfare per tutti gli peccatori. Se tu di-

cessi hauesse dio mandato uno ãgelo:o uero fa-
cto uno huomo innocẽte che non fusse stato de
la schiatta di Adã a fare questa satisfactione.Re-
spõdo che non se conueniua.perho che cõuiene
che colui che pecca:colui satisfacia.Onde se an-
gelo:o huomo che nõ fusse tratto di Adam ha-
uesse satisfacto nõ era uera ne pfecta satisfactõe.
pho che lhuomo che haueua peccato nõ satisfa
cea in ppria natura cõ laquale hauea peccato.E
põniamo che altro huomo:o angelo hauesse po
tuto satisfare:e ricõperare lhuomo: sequitauane
questa ĩcõueniẽtia che lhuomo sarebbe rimaso
seruo di qllo huomo: o di quello ãgelo che lha-
uesse ricomperato:e sarebbe seruo daltri chẽ di
dio:e tenuto di amare altro che idio.cioe quello
per cui fusse ricõperato. Onde nõ sarebbe resti-
tuito a qlla dignita che haueua ĩ prima che pec
casse. pho che nõ era seruo senõ di dio: ilquale
doueua amare cõ tutto il cuore sẽza altro cõpa
gno.Ne homo dũq3:ne altra creatura poteua sa
tisfare:e pur lhomo era tenuto di satisfar̃. Vẽne
dũq3 il figliuolo di dio : e pse carne humana ne
la uerginẽ Maria tratta di carne peccatrice de la
schiatta di adã:e fecessi nr̃o fratello:e mori ĩ cro
ce p tutta lhũana generatiõe:coe p qlli cherano

passati: presenti: e futuri: i quali tutti speriamo in lui. Et ī quãto huomo satisfece sostenẽdo morte: & inquãto idio puote fare questa satisfactione: la quale huomo puro fare non poteua.

Come lamore di christo fu grande: & immenso uerso noi. Capitulo .V.

CHe la morte di christo fusse nostra redemptione possiamolo uedere per questo modo. La morte uenne nel mõdo per il peccato: cõme dice lapostolo Paulo. Onde sel primo huomo nõ hauesse peccato nõ sarebbe morto. Christo dũque ilquale era senza peccato non doueua morire. E perho che predicãdo la uerita di dio: e defendẽdo la iustitia fu crucifixo: e sostẽne morte: laquale non haueua meritato. Cõueniuasi ala iustitia di dio che questo bene: e questa obedientia fusse remunerata. Ma perho che christo figliuolo di dio: ĩquãto dio. nõ poteua piu crescer: ne riceuer merito. per li suoi prieghi dio padre il merito de la passione sua ne lhumana natura: si che christo sostenẽdo morte indebita libero lhuomo de morte debita. E dio padre p la obediẽtia di xp̃o che si fece nostro fratello: perdonò a lhuomo la inobedientia: & ogni peccato. Onde sancto Paulo dice: che se per il peccato de Adã tutta

lhumana generatione cōtrasse macula di pec-
cato.molto magiormente per la iustitia:e per la
obediētia di christo:quelli che ī lui sperano:e lui
sequitano sarano iustificati.perho che di piu effi
cacia e la iustitia di christo chel peccato di Adā.
Onde p questo modo xp̄o ne merito: e diede ui-
ta eterna.Nō obstāte chegli era beato : e sarebbe
stato glorioso:& exaltato senza essere crucifixo.
pho chera pfectissimo infine al di de la sua con-
ceptione:e sempre era beato p la unione di dio.
E pho che uolse dio in questo modo ricōperare
lhuomo. lhuomo die esser tratto ad amarlo piu
sinceramēte.come dicto di sopra. Ancora p illu-
minare lhuomo:e mostrargli la uia de la salute:
fu piu conueneuole:e piu efficace modo q̄sto de
la īcarnatione di xp̄o:e de la sua morte. pho che
segli nō hauesse hauuto carne misera e mortale:
nō ci darebbe exēpio. E se ci p̄dicasse la patiētia
& humilita:e laltre uirtu: e nō ne desse exēpio p
ōpera.direbbemo questo xp̄o puote parlar a se-
curta.perho che nō senti le miserie nostre:e non
temette di morire. E pho fu bisogno:come dice
sancto paulo:chegli si assimigliasse ī tutto a suoi
fratelli:riceuēdo ī se ogni nostra miseria:e passi-
bilita. acio che lhomo p suo exēpio dispregiasse

pena e morte per amore de le uirtu. E come xpo uenisse per nostro exẽpio. demostra sancto Augustino dicẽdo. Li superbi figliuoli de Adã cercaueno richezze. christo uẽne & ellesse pouertà. Desideraueno dilecto di moglie: e di figliuoli. xpo ellesse uirginita. Fugiuano glihuomini liniurie. e xpo ne uolse sostenere molte. Temeuano glihuomini morte: e specialmente morte uergognosa. xpo ellesse morte di croce. E generalmẽte tutte le cose che lhuomo desideraua: e desiderãdo peccaua: xpo le fugi. e fugiendo mostraua cherano cose di uilta. e tutte le cose che lhuomo fugiua: e fugiẽdo peccaua christo ellesse per se: e mostro cherano buone. E cõciosiacosa che xpo fusse sapiẽtia di dio: nõ puote hauere ignorãtia de le cose buone e rie. Dunque il nostro peccato sta ĩ fugire quello che christo ellesse per se: o in ellegere quello chegli fugi. Onde tutta la uita sua in terra secõdo lhumanita chegli prese fu disciplina di nostri costumi. Ecco adũque che dio per ricõperare: illuminare: & infiãmare lhuomo ellesse il piu efficace e conueneuole modo: cioe morte in croce. Adũque poniamo che xpo crucifixo: a giudei sia scãdalo: & a le gẽte stultitia. A noi christiani: come sancto Paulo dice: debbe es-

sere uirtu:e sapiētia. Onde esso apostolo parlan-
do: dice che xpo ne dato:e mandato da dio: che
sia nostra iustitia: e pace. nostra sanctita:e redē-
ptione. E per questo modo si mostra la utilita di
la croce:e la conuenietia de la icarnatione e mor-
te di christo. nō per necessita: laquale il cōstrin-
gesse. ma p mostrare a noi la sua ardēte charita.
Onde le predicte ragione:come dice sancto An-
selmo: nō mostrano che p necessita cosi facesse.
ma solamēte per charita. E questo fu piu cōue-
neuole modo per trare lhuomo. perho che dio
cosi era dio dānandone:come saluādone.

Come noi debiamo essere tratti ad amare xpo in
simili modi e gradi. Capitulo .VI.

LA quarta conditione de lamore di xpo fu
forte:pseuerāte:& inuincibile. E pho dice
il doctore sācto Augustino. Xpo p nostro amore
non temette gli giudei armati: feroci: & iniusti:
ne icrudeli ministri: ne la corona de le spine: ne
la uergogna dessere sputachiato: e di essere spo-
gliato: nō temette lamaritudie del beueragio: ne
le derisione:ne la croce:ne la lancea:ne pena:ne
morte iniusta. Lamor del mōdo si spegne:o per
igratitudine de lamato:o per molta pena:dāno:
e uergogna di colui che ama. Onde uediamo

che sel se amato o serue ad unō che nōn pare che conosca il seruigio: e facessene beffe. lhuomo si turba:e scādalizasi: e prouocasi ad odio contra colui che prima haueua amato:& amaua. Anco ra se seruēdo a lamico: lhuomo si truoua dāno: o uergogna:o altro periculo. cessa lhuomo de seruire:e dice che nō uole che cosi caro gli costi lamicitia. Ma lamor̄ di christo fu si forte:che nō si ruppe:e nō si spēse:ne p sua pena:ne p nostra īgratitudine. E di cio dice sancto Bernardo. O p pitiator̄: O agnello benigno. tu uai ad esser̄ imo lato:e crucifixo per glihuomini: iquali nō si curano:e che te hano abbādonato:e lasciato solo. Nō te sequito Piero ilquale diceua chera appare chiato di morir̄ teco. Nō te sequito thomaso che diceua a gli apostoli. andiamo e moriamo cō lui. Il tuo dilecto Ioanni fuggi: e lascio il mantello per paura. Tutti fugirono:e tu rimanesti solo agnello infra lupi: innocente infra peccatori: e nemici capitali. Grande fu la fortezza di xp̄o ne lamore:che sapeua che Iuda il doueua tradire:e fecelo suo apostolo:e nutricolo: e chiamolo suo amico:etiādio quādo lo tradi: e uenne cō la turba a pigliarlo. Di questa uēdita:che Iuda fece de xp̄o:dice uno sancto. Cōsideriamo da cui e uen-

dutō: e perche: ē per quāto: e come: & a cui e uē-
duto lappreciabile: e q̄llo che nō si puo uēdere:
ne estimare. E uēduto il maestro dal discipulo. Il
signore dal seruo. Il padre dal figliuolo per trēta
dinari. O come e facto uile colui che tanto uale.
O come e facto uile colui che noi ha tanto cari.
O come e uēduto a tradimēto con il basio sotto
specie damicitia. E uenduto per noi ricōparare
da la morte eterna. E uenduto per auaritia. E uē
duto perche predicaua la iustitia. E uenduto la-
gnello a lupi. Il iusto a li iniqui. O come crudeli
mercatanti. O come cara mercatantia. Grāde fu
adūque lamore di christo: e la sua fortezza: ue-
dendosi cosi tractare: e sempre essere feruente ne
lamare: rendendo bene per male. Onde quando
uēne la turba: egli disse. che cercate uoi? Cerchia
mo Iesu nazareno. Se uoi cercate me: lasciate li
mei apostoli. E da quello pūcto che gli apostoli
labbādonarono: singularmēte christo de loro cu
raua. De le altre sue uergogne dolori e pene: le-
quale doueuano rōpere: e spegnere il suo amor.
e come in tutto fu forte: diremo nel luoco suo.
De la fortezza de lamore di christo dice sancto
Bernardo. O amore forte: I giudei gridano. cruci
fige. crucifige. E christo grida. Padre pdona. Di

questa charita cosi forte se dice ne la cantica.
Le molte acque nõ poterono spegnere la chari-
ta. Le molte acque sono le tribulatiõe grãde che
nõ poterono spegnere la charita di christo. pho
che ne le sue fatiche: uergogne: e pene. per nr̃a
malitia: e molta ingratitudie nõ lascio di amarci
ẽ di morire per noi. Possiamo dũque dire che la
charita di christo fu alta: e profunda. fu longa e
larga. si come dice lapostolo Paulo. Fu alta ĩ tã-
to che nullo ĩtellecto la puote cõprẽdere. Onde
si chiama excesso e pazzia. pho che q̃do xp̃o si
trãsfiguro. dice leuangelio che apparue Moyses
& Helya con lui: e parlaueno del excesso ilq̃uale
egli doueua fare in hierusalẽ: cioe del excessiuo
amore che doueua mostrare morẽdo ĩ croce. Et
e dicto excesso. pho che excede ogni alteza din-
tellecto angelico & humano. Fu pfunda. perho
che dio se humilio a tãta bassezza di prendere
carne misera: e morire con tanta pena: e uergo-
gna. Di questo dice sancto Leone papa. Salua la
pprieta de la diuina & humana substãtia. la ma
iesta diuina se humiliata da uirtù ĩferma. E lim-
mortale diuentò huomo mortale. & è huomo cõ
giunto con dio: in una persona. che se non fusse
uero dio: non ci harebbe posto rimedio. e se non

fusse uero huomo: nõ ci darebbe exẽpio. Di q̃sta humilità dice sãcto Paulo. Exinanitte dio se medesmo: prendendo forma di seruo. e fu obediente per infine ala morte opprobriosa de la croce. E dunque profunda per profunda humilitã. Di q̃sta marauigliandosi sancto Augustino dice. Venne dio a lhuomo per charita: cioe ne la uergine Maria: & e facto huomo. E perho dice sancto Bernardo. Quãto minore si fece per humilita: tanto magiore si mostro in charita. E quãto per me più uile si fece: tanto più me caro. Onde grida e dice. O humile e sublime. O altissimo e bassissimo. O opprobrio del mondo: e gloria de gliangeli. nullo piu alto: e niuno piu despecto e basso. Humiliati dũq3 & uilificati huomo p exẽpio di xpo. Il signore del cielo Re di Re: e uenduto per uilissimo precio a uilissima gente. con uilissimi latroni crucifixo. e come pazzo denudato: spogliato: e schernito. e come immundo e leproso caciato: e conculcato. Perho quanto per suo amore ti farai piu uile: tanto gli sarai piu caro. Fu sata ad amare uniuersalmente ogni gẽte: e morire q̃to in lui fu per la redemptione dogni huomo. auegna che molti per loro colpa pdano

questo bene eternō: e torni a loro ī ruina. Fu lata
ad amare li nemici: e q̄lli iquali il crucifixeno: p
liquali prego e pianse. Onde insegno di grande
larghezza damore uolse hauere aperto il lato.
Onde dice sancto Bernardo. Per il foro & aptura
del lato ci mostra xp̄o la sua lata e grāde carita.
Ancora p le mane forate ci dimostra grāde lar-
ghezza. Onde dice sācto Bernardo. Il chiauello
me stato chiaue ad aprire: e ueder̄ la larghezza
de la charita di dio: ilquale cō tutto se: tutto me
ha ricōperato. Il sangue di christo fu nostro pre-
cio. Onde p mostrare che pagaua questo precio
uolūtariamente uolse che se aprisse il sacco del
corpo suo da ogni lato: doue era questo p̄cio. E
perho egli dice nel psalmo parlādo a dio padre.
Tu rōpesti il sacco mio: cioe il corpo. acio che ne
uscisse largamēte il precio del suo sangue. E pho
dice sācto Bernardo. Molto e largo questo dispē-
satore: ilquale ha dato la carne in cibo: & il san-
gue in beueragio. La uita in precio. Le ferite ī ri-
medio. Le bracia stese in refugio. La croce p scu-
to. Il cuore aperto insegno damore. Laqua ī ba-
gno. Il sudore in medicina. Li chiauelli: e la coro
na di spine per ornamēto. Le parole in maestra-
mēto. La uita: e lamorte tutta ī exēpio. Le uesti-

mēta a crucifixōri. Al discipulo la madre. Al ladrone il paradiso. Si che tutto dispēso: e diede p larghezza. Fu longa dal di che nacque p infino ala morte. si che tutta la sua uita fu croce e fatica. Fu longa p perseuerātia. che auegna che molto gli fusse dicto. descēde de la croce. nō disciese: anci perseuero operando la nostra salute. De la lōga pena di christo dice sancto Bernardo. Volto e riuolto o buon Iesu la uita tua: e sempre la trouo in croce. per potere mostrare la charita alta e profunda: larga e longa. Sostēne pena alta: cioe che passaua ogni altro dolore. Profunda p rispecto de cōfusione e uergogna. Larga e lōga quāto al tēpo. perho che dal di che nacque p infine ala morte: fu in pena quanto al mōdo. pho che da la piāta di piedi infine ala summita del capo fu tormentato. come disse e prophetizo Isaia propheta.

Come noi debiamo amare christo ī simili mōdi e di grāde amore. Capitulo come di sopra

SEcōdo dūque la predicta forma de lamōr di christo uerso noi: debbe essere lamore nostro uerso lui Ma la prima pfectione nō possiamo hauere: cioe damare dio di gratia: e senza cagione. pho che gli siamo tenuti per debito p

la sua bonta & amore chegli ci ha mostrato. A la seconda perfectione: cioe de amare dio puramēte senza rispecto di propria utilita bene possiamo uenire. Onde dice sancto Bernardo. Il puro amore non e mercenaro. Il puro amore non cresce per speranza. E certo cosi si cōuiene. che se lhuomo guarda al proprio dilecto: o ala propria utilita. gia non risponde a lamore che glie portato: e nō ama dio per sua bonta. anci come la meretrice per ꝓprio dilecto. o come lauaro ꝑ guadagno. e come ama lhuomo le bestie: lequale nō ama ꝑ loro. ma ꝑ utilita che trahe de loro. Onde dice sancto augustino. che chi serue a dio e domanda altro che lui: non ama lui. ma quella cosa che spera e domāda da lui. E perho i sancti dicono che lamore ha quattro gradi. Il primo grado. come dice sancto Augustino: e amore naturale: per ilqle cō alcuno īstīcto di natura ogni huomo buono e rio ama dio: cioe ama la beatitudine: laquale nō e senō in dio. E come dice Boetio. Ogni huomo ꝑ naturale appetito cerca beatitudine. Ma errano molti cercādola quiui doue non e: cioe ne le creature: e nō nel creatore. Il secōdo grado de lamore e qdo lhuomo comincia a uedere la uia di dio: & a conoscer̄ la sua necessi

ta:& a sentir la misericordia di dio:e la sua bōta:
e gli suoi beneficii. & amarlo inquanto conosce
che e utile e necessario. Di q̄sto dice il psalmista.
Io amaro te signore mio. perho che tu sei mia
fortezza:mio refugio:e mio liberatore. Questo
amor e un puoco buono. pche gia pare che lhu
omo riconosca dio p benefactore:e pona ī lui la
sperāza. ma nō e pho pfecto che nō pēsa di dio
p pura charita. ma per sua necessita. & ama dio
p se:e nō per dio. Il terzo grado damor e quādo
lhuomo ama dio trouādo ī esso dilecto e cōsola-
tione. Questo amor e buono īquāto ritrahe lhu
omo da le cōsolatione del mōdo:e falo delectare
in dio. ma non e forte ne perseuerāte. perho che
cessando il dilecto:e uenēdo alcuna tribulatione
si rōpe e nō sta fermo. In q̄sto modo amaua san-
cto Piero xp̄o dauāti la passione sua. Onde q̄do
xp̄o disse a lui:& a glialtri. Voleteui uoi partire?
Rispuose Piero e disse. Messere a cui andaremo
noi? tu hai parole di uita eterna. pho nō ci uogli
amo ptire:tāto ci dilecta il tuo plare. E q̄do xp̄o
si trāsfiguro e mostro la sua gloria. sancto Piero
fu tāto inebriato di dolcezza che diceua. Signo
re: qui e buon stare. faciamo quiui tre taberna-
culi: uno a te: uno a Moyses: & uno ad Helya.

E cõme dice leuangelio nõn intendeua quello
che diceua. Ancora q̃do christo disse. Andiamo
in hierusalem. temẽdo sancto Piero che xp̃o nõ
fusse morto: per dolceza damore si gli disse. Hor
nõ sai tu messere che puochi di sono che gli giu-
dei te uolseno lapidar̃: e cõsigliauagli che nõ ui
andasse. per lequale parole christo duramente il
riprese. Per le predicte cose si mostra che sancto
Piero amaua christo molto dolcemente. Ma poi
che uẽne il tẽpo de la passione: quasi come senõ
si ricordasse de le predicte cose il nego: e giuro
che nõ lo conosceua. Di questo tale amore dice
sancto Bernardo. Molti sapẽdo che sei tutto pie-
no di dilecto o buon Iesu: uoleno uenire a te: e
uoglionti sequitare ne gli dilecti: e cõsolatione.
ma non ti uogliono sequitare ne le tribulatione.
Ma certo sono ĩganati. pho cõme dice lapostolo
Paulo. Chi nõ participa de le tribulatione: nõ sa-
ra participe de le cõsolatione. Onde chi uole ue-
dere xp̃o in celo beato: sequiti il uestigio de lhu-
milita chegli hebbe ĩ q̃sto mõdo. Il quarto grado
damore e pfecto. pho chi ama damore puro e ca
sto: cercando la gloria e lhonore di dio: e non il
suo merito. questo ama dio p la bonta desso dio:
& e cõtento che dio habia honore da lui. etiãdio

cō suo danno. Onde dice sancto Paulo. Christo sia magnificato ī me: o per morte: o per uita. che o uiua: o muoia: dio ne hauera honore. Di questa perfectione ne diede exempio christo: quādo disse. Io non cerco la gloria mia. ma la gloria del padre mio che me ha mādato. Onde quādo sancto Piero il sconfortaua che non andasse in Hierusalem: acio che nō fusse morto: si mostro Iesu turbato: e disse. Va doppo me Sathanas. non uoi tu chio beua il calice: ilquale me diede il mio padre? Quasi dica. Con ogni dāno e morte: intēdo obedire: & honorare il padre mio idio. In questo grado era Moyses: quando prego dio: e disse. Signore: o tu perdoni al populo che ha peccato: o tu mi cancelli del libro de la uita: doue me hai scritto. E questo diceua. perho che nō gli pareua che dio hauesse tanto honore de occidere il populo: quanto de perdonarli. E questo si mostra per quello che diceua. Signore priegoti che nō dia materia a li fideli di maldire. che direbbeno che a malitia: & inganno hauessi menato il populo nel deserto per occiderlo: e che leffecto di menarli ala terra di ꝓmissione: si dimostrerebbe essere falso. Et auegna che dio gli dicessi. Lasciameli occidere: io ti faro signore di magiore gēte:

nõ lo cõsẽti:e disse che nõ uoleua. perhõ che nõ guardaua a lhonore ꝓprio.ma a lhonor̃ di dio. E pho che dio p gli suoi prieghi perdono al po/pulo. esso Moyses p zelo di dio corse p il cãpo con sua gẽte:& occise del populo.xxiii.migliaia di quelli che haueuano facto adorare il uitello: secõdo che si lege nel Exodo.Et ancora q̃do dio gli disse:che salisse sul mõte:e riguardasse la ter/ra di promissione:e poi gli disse che uoleua chel morisse quiui:e non intrasse in essa. humilmen/te rispuose: non excusandosi: ne dimandando piu uita.ma solamẽte del populo curoe: e disse. Signore poi che me dai la morte: piaciati di ha/uere cura del populo: e di ꝓuedere loro di buo/no pastor̃:e sancto: ilquale gli mena ala terra di ꝓmissione: e nõ sia il populo tuo senza pastor̃. Et ĩ cio si mostra che nõ curaua di se. ma de lhõ nore di dio: e de la salute del ꝓximo. Cosi sãcto paulo diceua a discipuli suoi.Meglio e per me di partirmi di questa uita.ma per uoi e di necessita chio rimanga. E cosi per la charita del ꝓximo:e per lhonore di dio: etiãdio con sua pena uoleua rimanere in carne. Ancora sancto Paulo quãdo disse. Io desideraua dessere partito da dio per la salute di giudei. a q̃sto guardaua che gli pareua

che dio guadagnasse piu: & hauesse piu honore
saluando tāte anime di giudei che pur la sua. E
portaua uolētieri p lamore di dio linferno. pche
dio fusse honorato ne la salute di tāti pximi. Per
qsto amor Ezechiel: e Daniel: & altri ppheti ac-
cōpagnarono il populo di dio ī pgione: qdo fu-
rono presi. Et auegna chegli nō fussero presi an
daueno ī pregione per ppria uolūta. acio che cō
fortassero: & amonissero il populo: che non si
partisse da dio: e fussero cōstāti ne le tribulatōe
p exēpio di qlli pagani con liquali haueuano a
cōuersare. Di qsto tale amore dice sācto Bernar-
do. O uirtu de le uirtu. O pura & efficace affecti
one: uolere p honore di dio essere con Paulo da
dio partito. Con Moyses cassato del libro de la
uita. Cō Ezechiel intrare in pregione. Cō Iob es-
sere compagno di dragoni: etiādio se fusse possi-
bile intrare ne linferno per piu gloria di dio. E
chi fusse ne linferno cō questa charita nō senti-
rebbe pena. Perho come dice sancto Bernardo.
Ne linferno non arde senō la mala uolunta.

¶Come possiamo: e debiamo amare christo util-
mente: essendo utili al proximo.

Capitulo. .VII.

NEl terzo modo: cioe utilmente debiamo

amare dio.nõ che a lui possiamo fare utilita.ma p suo amore:e suo comãdamẽto debiamo essere utili a nostri pximi.Onde dice sancto Gregorio che niuna cosa piace tanto a dio: quanto il zelo de lanime di suoi proximi. E cio mostro christo dimandando a sancto Piero tre uolte. Piero se tu me ami pasce le pecore mie. Quasi dica. Del bene che me uoli: nõ bisogna che ne serui a me: ma a mei fideli amici:iquali se gli pascerai:e seruirai:reputaro che me ami. E debiamo sapere che christo disse tre uolte pasce.per dare ad intẽdere che debiamo pascer ifideli: cioe luno laltro di doctrina:e buono exempio:e subsidio temporale quanto possiamo. E per le dicte parole si dimostra che christo reputa facto in sua persona q̃llo bene: e quello male che noi faciamo a suoi fideli.E questo expressamente mostro nel euangelio:quando disse. Quello che uoi fate ad uno di mei ministri:a me fate.Et a sãcto Paulo disse. Saulo Saulo perche me persequiti tu? Quasi dica.Io mi reputo facta a me questa persecutione: che tu fai a mei fideli. Debbe lhuomo dunque amare christo utilmente: non perche gli possiamo fare utilita.ma per essere utili a nostri proximi q̃to possiamo per suo amore:e specialmente

in quelle utilitade che christo fece a nōi quādo uenne ad illuminare: infiāmare: e ricomperare, come e dicto. Onde noi debiamo illuminare gli proximi nostri consigliandoli, infiāmare confortandoli, ricomperare liberandoli dogni seruitute di peccato. E se fusse bisogno ponere la uita per loro: come fece p noi christo. Perho secōdo che dicono sancto Ioāni euangelista: e sancto Augustino. La charita prima se cōcepe per buona inspiratione, notricasi per sancte meditatione, glorificasi e diuenta perfecta per buona usanza: e p perfecta operatione. E poi che perfecta, dice che apparechiata di morire per il proximo. Puochi perho sono hogi di questi pfecti. Anci come dice sancto Bernardo hogi e riputato optimo qllo che no e troppo rio. E sancto Gregorio dice. Chi non da al proximo de la sua substātia: come ponera la uita per lui? Ma debiamo intendere che la charita debbe essere ordinata: cioe che non faciamo male a noi di colpa p aiutare altri di male de pena: o per seruire di qualūque cosa. E perho dice sancto Bernardo riprendēdo alquanti presumptuosi che piglieno: e copreno lambitione sotto specie di charita. O tu presumptuoso ilqle sei imperfecto e pieno di uanita: che per piccola

laude ti exalti:e per piccola aduerſita ti cõtur
bi.come preſumi di pigliare cura daltri:non ha-
uẽdo cura di te medeſmo? Predica prima a te:e
poi predicando fa utilita ad altri.perho che dice
la ſcriptura. Chi a ſe e rio:ad altri come ſara bu-
ono?E ſancto Gregorio dice che ſono molti am-
bitioſi deſideroſi di prelatione:iquali p ricoprire
il ſtimulo de la conſcientia dicono . Se fuſſe ue-
ſcouo:io farebbe molti ponti & hoſpitali:e diſpu
tano in ſemedeſmi: e dicono che per honore de
dio & utilita de la chieſia riceueno la prelatiõe.
E poi che ſono facti prelati ſi ſcordeno cio che i
prima religioſamente penſaueno:e ſono facti cõ
me cani e lupi affamati ſopra il populo di dio.E
perho hogi ſi puo reputare ſancto quello prela-
to:ilquale poniamo che nõ diſtribuiſca del ſuo:
nõ toglia e rapiſca quello daltrui.Cõtra a queſti
tali paſtori dice dio per il propheta . Guai a pa-
ſtori che paſcono ſe medeſmi: cioe che non attẽ
deno ad eſſere utili e paſcere gli ſuoi ſubditi.ma
pur ad impire la borſa.Dunque la noſtra chari-
ta debbe eſſere utile al ꝓximo per amore di dio
ſecondo che chriſto ne diede exempio:e diſſe.Io
ſono il buono paſtore:e lanima mia: cioe la uita

mia pōno per le mie pecorelle. E sancto Paulo a suoi discipuli dice. Io uolūtieri daro quello chio posso: etiādio me medesimo per la salute uostra. Diceua ancora. Io non cercho le cose uostre, ma uoi: cioe la uostra fede. pho che cercho di cōuertirui a dio. E come di sopra e dicto per zelo de la salute di giudei desideraua dessere partito da xpo. E pho debiamo al pximo essere utili del nostro sapere: uolere: e potere. cioe amandolo: consigliādolo: & aiutandolo al bene de lanima e del corpo quāto possiamo. Debiamo ancora sapere che siamo tenuti di amar̄ piu lanima nostra che laltrui. ma piu lanima di altrui che il corpo nostro. e piu il corpo di altrui che le cose nostre. E breuemente secondo lordine de la charita. tanto debiamo amare il proximo: quanto e megliore: e piu utile ala chiesia di dio. e debiamo piu amare il buono extrano che il catiuo parente. E sancto Augustino dice. Chi ama glihuomini debbe gli amare: o perche sono buoni: o acio che si faceno buoni. E pho dice. Chi nō ama se: come pu amare il proximo? cioe di amor̄ di dio. Ma hogi e uenuto il tēpo: del quale ppheto sancto Paulo dicēdo. Verrano tēpi piculosi: & sarano glihuo-

mini amatori di semedesmi: e non di dio. Onde
uediamo che tanto ama lhuomo semedesmo de
amore disordinato: che per fare utilita a seme-
desmo: uorebbe potere piculare il cielo e la ter-
ra. Dunque come sancto Paulo dice. Siamo adiu
tori e cooperatori di dio: procurando la salute &
ogni sancta utilita di nostri pximi. laquale aue-
gna che dio la potesse fare senza noi. nõdimeno
per sua bonta: per hauere cagione di che meri-
tarci: ci comãda: e priega che noi ci procaciamo
con lui insieme. Per tãto niuno si glorii del bene
che fa. perho che dio: non per necessita domãda
il nostro seruigio. ma per darci materia di meri-
tare: e darci q̃sta gloria e dignita che siamo suoi
cooperatori. Di questo dice sancto Ioanni chriso
stomo. Nõ fece dio il ricco p utilita del pouero.
perho chegli il poteua presto arichirlo se uole-
ua. ma fece il pouero p utilita del ricco. acio che
facẽdo puochi altri beni: si potesse saluar̃ p lopa
de la misericordia. E cosi possiamo dire de predi
catori: e dogni persona che fa utilita al pximo.
che dio potendola fare per semedesmo lha com-
messa a loro per farli meritare.

Come debiamo amare christo fortemente.

Capitulo .VIII.

NEl quarto modo: cioe fortemente amare possiamo: debiamo sequitare christo: dal cui amore non ci debiamo partire. ne per fatica. ne per pena. ne per morte. perho che non e degno di hauere tāto bene chi non lama con tutto il cuore: e cō tutto il suo potere. Di questa fortezza ne da exempio sancto Paulo: ilquale diceua. Certo sono che ne pena: ne morte: ne fame: ne sete: ne persecutione: ne iniurie: ne demonii: me poterano separare da la charita di dio: laqle e in christo iesu. Diceua ancora. Christo mha amato: e dato semedesmo per me. e perho nō sono ingrato di tanta gratia. quasi dica. Cosi mha ligato amando che sono apparechiato di morire per lui. come egli mori per me. E perche uedeua alquanti molto debili in questa charita gli confortaua e diceua che fosseno radicati e fondati ne la charita: cioe che nō si mouesseno per ogni uento. Ala fortezza damore sapertiene de amare puramente: secōdo che di sopra e dicto. si che ꝓsperita: ne aduersita possa il nostro amore cābiare: ne allentare: ricordādoci de la passione di christo. Onde dice sancto Gregorio. Se la passione di christo hauessemo ne la memoria: niuna cosa sarebbe si dura che non paresse a noi lieue:

ne ſi amara che nõn ci pareſſe dolce . E ſancto
Bernardo dice. Noi ſiamo in queſta uita in uno
cãpo di battaglia: nel quale il noſtro capitaneo
chriſto e occiſo per noi liberare. Chi dunque fu-
gi: e non ſoſtiene i colpi e le ferite uolũtieri: ſara
cauagliere ſenza gloria . Ancora dice. O anima
qual coſa ti puo eſſere aſpera ne dura ſe tu tha
ricordi de le fatiche: neceſſitade: iniurie: ſputi:
guanciate: deriſione: e morte di chriſto ? Ragio-
neuelmente debbo dare la mia uita per lui: il-
quale uolſe dare la ſua: e ſoſtenere tormẽti ama-
riſſimi per me liberare da la morte eterna . De-
gno e dũque di morte chi a te Ieſu recuſa de ue-
nire . E trouiamo che queſto amore de la croce
tanto fortemente occupa il cuore di perfecti che
ogni coſa hano per nulla: e ſono tutti abſorti in
chriſto. Onde dice ſacto Paulo. Quelle coſe che
in prima me pareuano guadagno hora per amo
re di chriſto mi pareno dãno. Et ogni coſa repu-
to ſtercho per potere hauere Ieſu . Ancora dice-
ua. Io mi glorio ne le tribulatione per amore di
chriſto. Et era ſancto Paulo tanto inebriato de la
croce che tutto era transformato in eſſa . Onde
diceua. Io ſono conficto ne la croce con chriſto.
Ancora diceua . Io porto le ſtigmate de chriſto

nel mio corpo. E in uno altro luoco dice. Io non mi reputo di saper altro che xpo Iesu crucifixo. e fugio di gloriarmi senõ ne la croce del mio signore Iesu christo: per cui il mondo me crucifige: & io lui. cioe che il mõdo mha in dispregio: & io lui. e questa e la grande perfectione. Dice sancto Gregorio. Quando lhuomo ha il mõdo in dispiacere: egli debbe dispiacere al mõdo. Ma sono alcuni men perfecti: che auegna che non ameno il mondo: pur son contenti chel mondo glihabia ĩ buona opinione e reuerentia. e perho e molto magiore perfectione non uolere essere amato che amare. De la charita pfecta dice sancto Ambrosio. che lanima che e sposa: uoluntieri si coniunge con il sposo nel lecto de la croce. E niuna cosa reputa piu gloriosa che portare gli opprobrii di christo: secondo che sancto Paulo ne conforta. Ma tanto e la nostra ingratitudine e uilta. che da christo non uogliamo hauere se non honore e prelatione senza fatica alcuna. Onde dice uno sancto padre. Sono molti huomini tepidi: liquali uogliono essere patienti. ma senza pena. Vogliono essere humili. ma senza alcuna iniuria. Vogliono essere puri. ma senza

abſtinētia. Vogliono defendere la ueſita. ma ſen-
za fare diſpiacere ad alcuno. Vogliono il paradi
ſo. ma ſenza perdere niuna cōſolatione del mō-
do. Ma ingānati ſono. perho che dice chriſto nel
euāgelio. Il regno del cielo ſacquiſta per forza.
e quelli che ſono uiolēti che fano uiolētia a ſuoi
mali deſiderii: & ala ſua pigritia il guadagneno.
Dunque non ſi puo hauere per dormire: come
alquanti credeno. La charita dice ſancto Grego-
rio non e mai ocioſa: anci adopera grande coſe.
Onde q̄do lhuomo non adopera e ſegno che nō
e in charita. E Salomone ne la cantica dice. che
lamore e forte come lamorte che ogni coſa uin-
ce. Dunque per forza de amore ſi conuiene in-
trare in cielo: non per ocio: ne per conſolatione
humane. Come dice ſancto Auguſtino. Eglie im
poſſibile che lhuomo habia le cōſolatiōe di que-
ſto mondo e de laltro. E perho dice il pſalmiſta.
Io riſutai le cōſolatione del mondo & hebbi me-
moria di dio: e trouai dilecto. E ſancto Auguſti-
no dice. Chriſto dice e grida. Io ho mercatantia
da uendere: e quaſi come ſe lhuomo il doman-
daſſe. che mercatantia e queſta? Riſponde. Il re-
gno del cielo. E quaſi come ſe lhuomo diceſſe.
come ſi uende? Reſponde. Per pouerta il regno.

per uilta lhonore. per pena il dilecto. per fatica il riposo.per morte la uita. Dunque ci conuiene renūciare tutti idilecti del mondo:e portare suauemente ogni aduersita.

Come la nostra charita debbe essere alta ꝑfunda longa e lata.

Capitulo .IX.

POssiamo dire che la nostra charita a similitudine & exempio de la charita di christo debbe essere :alta: ꝑfunda:lōga:e lata. Debbe esser alta:cioe in grado alto e perfecto. Come dice sancto Augustino.La charita cresce e diuēta perfecta. E quando e perfecta grida con sancto Paulo e dice. Io desidero dessere sciolto dal corpo & essere cō christo. Debbe essere alta per alto desiderio de christo: ilquale e tutto il nostro bene.perho che secondo la sententia di christo. Quiui debbe esser il cuore tuo:doue e il thesauro tuo. E perche christo e il nostro thesauro: il cuore e la mente nostra debbe essere per continua cogitatione & amore in alto con lui. E perche il cuore di discipuli si leua in alto a pensare di christo e de la sua gloria: christo uolse salire i cielo uisibilmente dauāti a tutti gliapostoli suoi. Ad altezza di cuore sapertiene di hauere in di

ſpecto tutte le coſe di ſotto proſpere & aduerſe. e p deſiderio debbe eſſer ſi tratto di ſopra.che di qua giu ſtia lhuomo come diſſenſato. E molti p queſto affecto ſono rapti: e perdeno li ſentimēti corporali. A queſta altezza ne inuitaua ſancto Paulo: e diceua. Se uoi ſeti reſuſcitati cō chriſto: cerchate le coſe di ſopra: e qui ui dilectate: e nō in terra. E ſancto Leone papa parlādo de laſcē‑ſione di chriſto dice. Saliamo noi doppo il capo noſtro: & allegrianci de la ſpirituale allegreza: e gliochi del noſtro intellecto: e del noſtro deſide‑rio leuiamo a quella altezza: doue chriſto e ſa‑lito. E poi che ſiamo chiamati a le coſe di ſopra eterne non ci fichiamo a le coſe corruptibile di queſta ualle tenebroſa: ne laquale ſe alcuna pro‑ſperita o delectatione ci luſinga e trahe nō e de abbraciarla. ma fortemente per ſancto deſiderio trapaſſarla. Di queſti che hano il cuore coſi alto ſi ſuole dire che hano la morte in deſiderio: e la uita in patientia. Ancora ad altezza di cuore ſa‑pertiene deſſere magnanimo. La magnanimi‑ta ſta in uſare larghezza. E perho dice Salomo‑ne ne la cantica. Se lhuomo magnanimo deſſe ogni coſa per amore nō gli parrebbe hauere da‑to nulla. E coſi poſſiamo dire che lhuomo che e

ne lamore de dio & e magnanimo: ogni cosa di-
spregia per amor di dio. Al magnanimo ancora
sapertiene per fortezza damore sostenere forte-
mente cose terribile: operare cose male ageuole:
& essere sempre in feruor: & in alto come il fuo
co. Tutto il contrario e de glihuomini che hano
il cuore basso e uile che hano paura de lombra:
& ogni piccola cosa gli pare grande: & inconti-
nente sono stanchi: e di picolo bene pare a loro
essere perfecti. Ma il contrario dice il psalmista.
Onde poi chebbe parlato cotāte sue perfectione
disse. E pur mi pare hora incominciare. Questa
e dūque altezza di cuore quādo lhuomo p alto
amore: e grāde desiderio ha in dispecto il mōdo:
e mai nō si satia di ben fare: e nō si stanca e non
sente fatica: e tutta la sua cōuersatione e in cielo
p sācto desiderio. E pho che xpo e forma: exem-
pio: e cagione dogni nr̄a pfectione Sācto bernar
do pone igradi de la nr̄a pfectiōe ī q̄sto modo: di
cēdo. Sono alcuni a cui e nato xpo: cioe q̄lli che
comminciano a dar forma ala loro uita e drizarla
secōdo lhumilita: pouerta: e māsuetudīe di xpo.
Sono alcuni a cui xpo e cresciuto e facto pfecto
huomo. E questi sono quelli iquali gia exercita-
ti ne la discretione riceueno lume e fortezza no

le loro operatiõe. Sono alquãti a liquali e morto christo: iquali cõgiunti per amore a christo sen-teno per compassione isuoi dolori: e sono cõficti cõ christo su la croce. Come diceua sancto Paulo. Questi tali a modo di christo sono aconci di morire per il proximo: pregare per gli nemici: e breuemente uiueno a christo: e sono apparechiati di morire per christo. Sono altri a liquali christo e gia risuscitato: iquali riceueno da lui noua pace: e noua cõsolatione. noua letitia e noui doni: come riceuetteno gliapostoli: poi chebbeno conosciuto e trouato christo resuscitato. Sono altri a cui christo e gia salito in cielo: iquali sono saliti con lui per desiderio: e sono si congiunti con lui per amore: che ne de si ne di alcuna cosa mondana possono hauere cura. e sono tutti absorti a quella altezza: doue e il loro dilecto christo. Sono altri a liquali christo ha mãdato il spirito sancto: iquali sono tutti infuocati damore: tutti pieni di sapientia e perfectione a fare miraculi: e conuertire molta gente. Ecco dũque per questi gradi debiamo salire ad hauere charita alta e perfecta. Debbe essere profunda per profunda humilita di conformarsi per amore a li opprobrii: & a le miserie di christo. Onde dice

sancto Bernardo. Non si conuiene sotto larboro ilquale pduce le spine gli sia alcuno membro delicato: cioe che sotto christo ilquale e nostro capo tormentato. non si conuiene che niuno fidele sia cosolato. E sequitando dice. O huomo supbo come procuri il diuersorio nel regale palazzo: e christo Re tuo non ha luoco: & e posto nel presepio. Tu cerchi compagnia di stare infra glihuomini honoreueli: e christo e posto nel mezo del boe: e de lasino. Tu uoli molti donzelli: e christo non hebbe niuno. Tu ti uesti di panni preciosi: e di porpora: e christo fu uolto in uilissimi pannicelli. Tu abondi de richezze: e christo fu pieno di pouerta. Tu ridi: e christo pianse. E perho gli perfecti uoledo rendere cambio a christo: quato possono si studiano de humiliarsi fugendo ogni honore: & abbraciando ogni opprobrio. e non e dubio se il perfecto potesse scampare linferno: & hauere paradiso galdendo il modo: considerado la passione di christo: p suo amore piu tosto uorebbe essere co lui in croce. E chi per questo affecto lassa il mondo: e sostiene le tribulatione e pfecto figliuolo e fratello di christo. Ma chi questo fa per paura de linferno: o per desiderio del paradiso: e seruo e mercenaro. perho che non

guarda senō ala propria utilita: poniamō che fa
cia bene. Debbe essere lata per amore uniuersal-
mēte a nemici & amici. come madre al figliuolo
suo. E generalmente ad ogni persona con grāde
cuore procaciando la salute de tutti: supportan-
do ogni altrui diffecto: & hauendo compassione
de le miserie del proximo: & allegreza de la uti-
lita. Questa charita mostro sancto Paulo: quan-
do diceua. Io infermo con gli infermi: e incēdo-
mi tutto per gli scandali del proximo. Di questa
charita dice sancto Bernardo. Buona madre e la
charita: laquale nutricādo glinfermi: cioe gli im-
perfecti. o lusingando gli pusillanimi: o ripren-
dēdo gli īquieti: ama tutti come figliuoli. Quā-
do dūque ti riprende ti fa humile. quando ti lu-
singa non ti ingāna. E dice sancto Bernardo ne
le pdicte parole. che lhuomo che ha questa cha-
rita sempre con grande amore: e con buona in-
tentione procacia la salute de tutti: cosi lusingā-
do come minaciādo. E questa latitudine de cuo-
re principalmēte sta in riceuere e sostenere ogni
persona con dolcezza. perho che la cosa che la-
ta riceue molte cose gratamente. ma la cosa che
stretta riceue puoco e cō pena. Onde sono molti

de si stretto cuore che quasi mai il loro cuore nõ
ha sollicitudine ne zelo senon di semedesmi:
dimenticandosi gli beneficii receuuti da dio: e
non sano riceuere ne portare niuno diffecto dal
trui. E se nullo ne sostengono: o serueno ad al-
trui il fano con puoco cuore: e con grande mor-
moratione: quasi come il faceno maluoluntieri.
e perho puoco meritano. Ma chi fusse sauio si
studiarebbe dhauere questa charita: laquale ne
fa participe dogni bene. Onde dice sancto Au-
gustino. O huomo uoli tu hauere parte do-
gni bene? Godi e sia lieto dogni bene: & hauerai
il merito. Ancora puo auenire che quello che fa
il bene non ha merito per alcuna mala intenti-
one. e tu galdendo del bene che fa questo sopra-
dicto si participi de quello bene. Habia dunque
compassione dogni male e dogni diffecto: e gua
dagnane secondo la charita che tu hai. E perho
dice. Vedi bene o huomo che grande bene e la
charita: laq̃le chi lha possede ogni bene. e sẽza
nostra fatica fa nostri li beni daltrui. e se noi nõ
lhabiamo nõ e nostro il bene proprio ne laltrui.
Credo dũque che questo al di de hogi aduiene a
molta gente. pho che tãto regna questa inuidia

che pare che lhuomo sia dolente de la fama: glo
ria: & utilita daltrui. reputando laltrui merito
suo scapitamento. e glialtrui diffecti alquanto
loro perfectione. e de laltrui uirtu hano inuidia.
Di cio habiamo exēpio nel Exodo doue se dice.
che prophetando uno nel campo di Moyses nel
deserto. uenne a Moyses uno suo discipulo ad
ānunciargli: e mormoro dināci a Moyses dicē-
do che lo facesse tacere. perho che pareua men
dhonore a Moyses. se molti ꝓpheti se leuasseno.
Alhora Moyses chera lato in charita riprese il di
scipulo: e disse. Grāde beneficio mi riputerei che
ogni huomo ꝓphetasse: e che dio gli desse il suo
spirito. In cio mostro Moyses che il bene del ꝓ-
ximo amaua come il suo. Cosi idiscipuli di sācto
Ioanni baptista haueuano inuidia a christo: e di
ceuano a sancto Ioanni. Ecco che colui che tu
hai lodato bapteza: & ogni huomo ua a lui: e fa
piu discipuli di te. Quasi dicano. questo christo
ti toglie la gente e la fama. Ma sancto Ioanni cō
la charita perfecta gli riprese & humiliosi dicen-
do che christo doueua crescere: e lui diminuire.
e mando isuoi discipuli a christo. acio che uedes-
seno le sue uirtu: & amasseno piu xp̄o che lui.
Ma nō si fa hogi cosi. pho che ciascūo uole esser

piu laudato e reputato da piu. E tutto questo procede da cuore duro: e stretto che non ui cape il proximo per amore. Ancora la charita debbe essere lõga per perseuerantia che stiamo fermi ad ogni tentatione. E questo e contra alquanti che non ameno dio senon quando sono tochi: e non serueno al proximo senon quando ne sono laudati e ringratiati. Ma sel uedenõ ingrato: o se il trouano in alcuna fatica non perseuereno. De le predicte conditione de la charita ne da exempio lapostolo Paulo dicendo. Altezza di charita si mostra quando noi non comprendiamo senõ le cose inuisibile & eterne. e quãdo per grãde magnanimita se mettiamo ad ogni periculo: e dispregiamo tutto il mõdo come stercho: e gloriamosi ne le tribulatione. Profũdita damore si mostra quãdo si humiliamo a portare gli opprobrii: come fece christo. Diceua ãcora lapostolo. Noi siamo reputati come spazatura & imũditia del mõdo. E diceua. Io non sono degno dessere chiamato apostolo di dio. perche io persequitai la chiesia di dio. Et ancora si chiama abortiuo e minimo. Onde laltezza di charita mostraua quãdo diceua che sentiua le tribulatione dogni huomo per compassione: e ralegrauasi dogni bene. Onde ad al

quanti ſuoi diſcipuli perfecti diſſe . Voi ſieti fra-
telli mei cariſſimi: mio gaudio: e mia corona . E
queſta e la mia allegrezza che uoi ſiate perfecti
e perſeuerãti in dio. Longhezza di charita mo-
ſtro ne la perſeuerantia de la charita: da laquale
nõ ſi parti: ne per iniuria: ne per pena: ne per in-
gratitudine di ſuoi diſcipuli che labbandonaro-
no.

De la excellentia e perfectione de la charita.
Capitulo .X.

ECco dunque come christo ci ha inſegna-
to ad amare: e come uole che la charita
noſtra ſia facta. E per riuerentia di tale maeſtro
ci douerebbemo ſtudiare dimpararla. ſpecialmẽ
te perche la charita e ſegno diſcretiuo: e fa cono
ſcere chi e diſcipulo di chriſto: e chi no . Onde
chriſto diſſe. Glihuomini non conoſcerano che
uoi ſiati mei diſcipuli per fare miraculi: ne p mol
ta ſciẽtia di ſapere predicare: ne per hauere grã-
de chierica: ne grande barba. ma ſolo ſe uoi ha-
uerete inſieme charita. E ſancto Gregorio dice.
Il nemico non teme la noſtra abſtinentia. perho
chegli non mangia ne dorme. non teme noſtra
caſtita. perho chegli non e luxurioſo. non teme
noſtra ſcientia. perho chegli e piu ſciente di noi.

Ma molto teme la charita: e la unita de lamore: laquale noi teniamo in terra. perho chegli la ꝑdette in cielo. Ancora dice non cura lãtiquo nemico di farci togliere le nostre cose: ne di farci: uillania senõ perche ci ꝓuocasse ad odio: e perdessemo la charita. La charita tene lhuomo in letitia: in seruitu: e senza scandalo. La charita e piena di letitia: e dogni sancto dilecto. che conciosiacosa che lhuomo per charita sia unito cõ dio: e cõtẽto dogni cosa che dio fa e permette: e mai non si scandaliza: ne gli uene ira: ne tristitia: ne niuna mala cõcupiscentia: ne alcuno timore. ꝑho che la perfecta charita cacia fuori il timore. Come dice sancto Ioanni ne la sua epistola. La mente rimane purificata dogni male: e piena di letitia e di securita. e sente ĩ questa uita quasi una arra di beatitudine. E perho sopra quella parola di sancto Ioãni: laquale dice. Dio e charita: e chi sta in charita sta in dio: e dio sta in lui. dice sancto Bernardo. Dio e charita. E quale cosa e piu preciosa che stare in charita? Quale luoco e piu securo e delecteuole cha che il nostro signor̃ dio sia in lui? Quasi dica la charita e piu ricca: piu preciosa: piu secura. e piu delecteuole cosa che si truoua. E sancto Augustino dice. che lamore di

dio e del pròximō e pròpria e speciale uirtū de li electi, perho che tutte laltre uirtu possono essere commune a buoni & a rei. E perho sancto Paulo poi chebbe annumerati molti altri doni de la chiesia disse che la charita era la piu excellente uia. Ancora dice che chi hauesse lingua angelica: & ogni fede: e desse ogni cosa a poueri: senza charita nulla gli ualerebbe. Onde dice sancto Augustino. O huomo guarda tutti gli doni de la chiesia: e niuno ne truoui tanto excellente quāto la charita. E questo e uero. perho che secōdo la charita si mesura il merito: e loperatione de lhuomo. E questo fece dio. perche niuno si potesse excusare. pho che se il merito nostro stesse in sapere: o in dare elemosyne: o in fatica: o in altra qualunque cosa: non puoterebbeno meritare li simplici: li poueri: ne li infermi: iquali nō sano ne possono operare. Vole dūque dio che questo merito stia in amare, perche si possa fare da tutti in ogni luoco: e stato. Questo cōmandamēto e breue: chiaro: iocundo: & utile. secondo che dice sancto Augustino. E brieue. acio che niuno dica nō lo posso legere. E chiaro. acio che niuno dica non lo posso intendere. E iocūdo & utile. acio che lhuomo sia tratto per dilecto ad obseruarlo.

e che non possa dire per pena lasciai damare.
E cosi lamare e di tanto dilecto.e de si grãde forza:che niuna cosa e si terribile & aspera che lamore non facia iocunda.e niuna cosa e si dura: ne di tanto peso:che lamore non porti suauemẽte.Onde dice Vgo da sancto Victore. cheiniuno uinculo ferreo hauerebbe christo potuto tenere ligato ne cõficto:excepto che la charita: laquale e uinculo di perfectione.E secondo che dice sancto Paulo. La charita e uinculo. perho che liga & unisse lhuomo insieme con dio. La charita e uesta nuptiale:laquale ci conuiene hauere se noi non uogliamo essere caciati con uergogna da le nozze:e da la cena di uita eterna: a laquale siamo inuitati.Per farne questa uesta christo ci diede la lana quando fu preso e spogliato.Ancora la charita e uerbo abbreuiato.perho che cõtiene la lege e gli propheti. come sancto Paulo dice. che christo ci la mostra su la croce scripta apertamente che ogni huomo la debbe uedere.E perho dice sancto Augustino. Se tu sei occupato:e nõ puoi uacare & attẽdere a legere la scriptura: e gli molti sermoni.tienti ala charita: ne laquale pende ogni cosa.Dũque poi che questo maestro

ne la cathedra de la croce e salito per insegnarci questa charita tanto utile e necessaria: tanto bella e delecteuole: e piena dogni suauita: debiamo essere solliciti ad impararla & obseruarla. si che con questa letitia temporale che ci da la charita andiamo a quella perfecta gloria e letitia sempiternale. Perho che dice sancto Gregorio. che se lanima in questa uita non arde ne la fornace de la charita: non sara clarificata nel splendore di quella eterna bellezza.

Come la croce trahe & ordina il nostro odio.

Capitulo .XI.

POi che lamore e ordinato ad amare xpo crucifixo: cōsequentemente si ordina lodio ad odiare semedesmo: & hauersi ī dispregio. perho che conosciuta la bonta di dio per la croce: comincia lhuomo a conoscere semedesmo: e come la sua malitia fu cagiōe de la croce di xpo: e come prima amaua pur semedesmo: odiando tutte le cose: per lequale se cōiunge lhuomo con dio. Che come dice sancto Bernardo. Hauerebbe uoluto lhuomo che dio non sapesse: uolesse: ne potesse punire gli suoi peccati: e dogni tribulatione mormoraua cōtra dio. E cosi poi che lhuo-

mō e riuolto contra se:& ha semedesmo in odio e contento dogni sua tribulatione per amore de la iustitia di dio:& e cōtēto che dio uoglia:possa e sapia gli suoi peccati:e semedesmo si comincia a iudicare: facendo aspera e dura penitentia: & hauēdo in odio di offendere laltissimo dio. Onde dice sancto Ambrosio. che perfecta penitentia non fa:senon lodio del peccaro: & lamore di dio.dimostrando in cio che penitentia facta per paura non e perfecta. E perho dice sancto Augustino. In uano si reputa uincitore del peccato chi per paura non pecca. quasi dica.Ben che d fuori non adoperi male per la mala uolunta che regna dentro: sequitarebbe lopera senō temesse la pena.Di questa materia parlando sancto Augustino dice. Doi amori hano facto doe citta. La citta di Hierusalē: cioe uita eterna fa lamore di dio con odio e dispregio di se. La citta di Babylonia: cioe de linferno fa lo lamore proprio con dispregio & odio del nostro signore dio. Lhuomo dunque poi che e tutto transformato ne laltissimo dio p amore edifica questa citta di hierusalem amando dio cōn odio di se.& odiando:non le tribulatione. ma la colpa e le cagione de la colpa.E per q̄sta uera e perfecta cōtritione

piange la offesa di dio: nō il danno: ne la prōpria pena. Anci de la pena e contento: odiando & abhominando la colpa. Come dice Dauid nel psalmo poi chebbe cominciato a conoscere la colpa sua. Io hebbi in odio & in abominatiooe liniquita: e la lege tua in amore. E poi dice. Io sono apparechiato ad ogni flagello: & il dolor̄ de la mia colpa mi sta sempre auanti. Et in uno altro luoco dice. Io ho in odio liniquita: et a tutti quelli che ti hano ī odio: porto loro perfecto odio. Perfecto odio e (dice sancto Gregorio) hauere ī odio la mala opera de lhuomo: & amare la buona natura: e la imagine di dio ne lhuomo: e poi studiarsi di mondarla di peccato. E dice che perfecto odio e odiarsi quale e stato in malitia: & amarsi quale e stato ne lessere buono. Dūque de lamore ordinato nasce ordinato odio. cioe per amore di christo crucifixo odiare la colpa: e persequitarla e punirla ī se: & ī altrui se lhai a fare per officio. Onde dice sancto Augustino che la penitentia e una uendetta danimo contra se che uindica loffesa di dio de laquale si duole. Il contrario e de glihuomini mal disposti che hano in odio la pena: e peggio che hano in odio dio: & ogni cosa

che e cõtraria ala loro malitia:& amano la col-
pa:e ſemedeſmi con diſpregio di dio. Ma come
dice il pſalmiſta. Chi ama liniquita ſegli non fa
iudicio di ſe in queſta uita ſara iudicato ne laltra
ſenza miſericordia. Onde dice ſancto Paulo: Se
noi medeſmi ſe iudicaſſemo:non ſarebbemo iu-
dicati da dio. E perho dice il doctore Auguſtino
Saliſca lhuomo ne la ſedia de la mente ſua:e fa-
cia ragione infra ſe. La conſcientia accuſi. La me
moria renda teſtimonianza. La paura legia ſegli
e malfactore. La ragione dia la ſententia. El do-
lore la metta ad executiõe:e taglii quaſi che eſca
ſangue de la ferita per le lachryme de lanima
contrita. Lodio dunque di ſe ilquale naſce da la-
more di dio fa fare a lhuomo perfecta peniten-
tia. E perche ne la croce e il rimedio cõtra il pec-
catore. perho conoſca lhuomo la grauezza del
ſuo peccato:& il grande periculo: & incomincia
a dolerſi e fugire ogni conſolatione.

De ſepte gradi de lodio proprio:e de lhumilita.
Capitulo .XII.

MA perche lamore di ſe: e lodio ſono coſe
molto contrarie:e ſono quaſi due extre-
mita:cioe di bonta:e di malitia. non ſi puo uenir

a questa extremita de odio: senon per alcun me-
zo de lamore proprio: ilquale e finale dispregio
de dio. Onde non piccola stultitia existima san-
cto Augustino essere ne la rationale creatura de
nõ peruenire ala perfecta extremita: laquale nel
proprio odio consiste. perho che chi questo non
attinge fa contra il desiderio naturale: e contra
lordine de lamore. E che cosi sia il si manifesta
per la sentẽtia del philosopho laquale dice. Che
la conditione de la natura e fugire le cose cõtra-
rie: e perseguitare le cose a lei conueniente. Che
loppposito fa chi el proprio amore prepone al p-
prio odio. e lamore di dio postpone per il pro-
prio amore. Onde per lo inordinato amore hu-
mano perde lamore diuino e la ppria utilita: &
obtiene le cose ala natura contrarie. Nõ piccola
cura dunque debbe hauere la creatura in tenere
questa uia e modo: cioe semedesma odiare. e nõ
solo se. ma etiam ogni altra mortale creatura p
consequire il bene eterno. perche questo modo e
potissimo e necessario. Come dice sãcto Matheo
in persona di christo. Chi non renunciara ala p-
pria uolunta. che non e altro che lodio di seme-
desmo: e de tutte le altre cose terrene non e de-
gno di me. Se dunque idio in infinito ha amato

& ama noi, si come dice sancto Paulo. Per la emi
nente charita: con laquale ha amato & ama dio
la creatura rationale. mando il suo unico fighiu-
olo in questo mōdo nato come huomo: circonci
so come huomo: afflicto e morto come huomo.
supportando molte altre miserie: lequale ala sua
diuinita non erano conueniente: solo per lo im-
menso amore quale uerso di noi ha portato. De-
biamosi e noi sforzarsi di uenire al perfecto suo
amore per linfrascripti gradi. come dice sancto
Anselmo. El primo grado e quando lhuomo co-
mincia a conoscer i suoi diffecti e peccati: e le in-
iurie facte a dio suo creatore: e gia non si reputa
piu quello di prima. e p questo refrena un puo-
co la presumptione e baldāza che haueua: quā-
do gli pareua essere si grande & altiero: & era ci-
eco di semedesmo. e reputa che dio gli facia gra-
tia: aspectādolo e sostenēdolo di tāte offese a lui
facte. El secondo grado e quando conoscendosi
incomincia un puoco a dolersi: & a dispiacersi: &
essere men tenero di se e quasi attrito: poniamo
che nō sia cōtrito. El terzo grado e quando per
grāde contritione cresce il dolore & il dispiacere
cōtra se: & e cōtrito: e dispiacesi ī tāto che comī-
cia a confessare: e scoprire il peccato che prima

soleua deffendere:excusare:e ricoprire . ma non
uorrebbe perho essere conosciuto : ne reputato
cosi rio:come egli e:e come ha cõfessato. El quar
to grado e quando lodio cresce tanto chegli ag-
graua il suo diffecto confessandolo: e uole pur
farlo crescere: si che il prete habia mala opinio-
ne di lui. El quinto grado e quando cresce tanto
lodio contra se che sarebbe contento : inquanto
potesse essere senza scandalo:che tutto il mon-
do il conoscesse e reputasse uile . El sexto grado
e quãdo lhuomo riconoscendo il peccato suo re-
puta iusta ogni tribulatione che dio gli manda:
& hane patientia:e comincia a punire il suo dif-
fecto:fugiendo ogni dilecto: & affligendosi in o-
gni penitentia. El septimo grado e quando e ue-
nuto in tãto dispregio di se: & amore di dio: che
non solamente conosca : confessa: e punisca il
suo peccato,ma etiãdio si dilecta: e ralegrasi do-
gni tribulatione:iniuria:& uilta per amore de a
iustitia di dio:p cõsideratione di christo:e per di-
spregio di semedesimo . Nel primo grado era ql-
lo figliuolo pdigo:del quale parla leuãgelio qdo
ritorno in se:e comincio a ripensare il stato suo:
e reputarsi indegno dessere chiamato figliuolo:

E sancto Piero quando uide che christo gli haueua facto uno grande miraculo facendogli prẽdere molti pesci disse. Messere partiti da me. per ho chio sono huomo peccatore. Non era ancora apto a sequitare christo. ma stupefacto de la excellentia del miraculo: e conoscendo la sanctita di christo cominciosi a reputar̃ indegno di stare cõ lui. In questo grado sono molti seculari iquali riconoscendosi auolupati ne le miserie del mõdo: o in alcuno odio non presumeno di cõmunicarsi. e poniamo che non sieno disposti a fare penitentia: pur si riconoscono e ricomandansi a le sancte persone: e reputansi indegni de la sua cõpagnia. Il contrario e dalquanti superbi che sono si ciechi e presumptuosi che non hano reuerentia a dio: ne a sancti: ne a gli buoni huomini. E quãtũque si senteno immundi presumeno di cõmunicarsi: e reputãsi degni di grande honore e fama. Nel secondo grado e nel terzo era salito il publicano q̃do gia riconoscendosi staua da la lõga: e nõ leuaua gliochi al cielo: e cõfessaua humilmente il suo peccato a dio: e dimandaua misericordia. E la Magdalena quando con grande pianto si gitto drieto a gli piedi di christo. Nel quarto grado era Dauid propheta quãdo secõdo

che si mostra nel miserere. molte uolte accusa: ri
capitula: & aggraua il suo peccato. El figliuolo
prodigo qdo fu tornato al padre disse. Padre io
ho peccato in cielo: e dauanti a te: e non sono de
gno dessere tuo figliuolo. fa a me come ad uno
di tuoi mercenari. Ancora questo grado si mo-
stra i quella parola chegli disse a Iob. Se tu fussi
humile tu diresti. Io ho peccato: e ueramente ho
facto male: e non patisco tanto male quanto so-
no degno. Il contrario fano molti che sempre si
excusano & alleuiano gli loro peccati. Di questi
tali parla sancto Bernardo dicendo. Il superbo
quando e accusato dalcun peccato negalo: o ue-
ro dice. Ben il feci. ma no fu grãde male: ne heb-
bi troppo mala intentione: e fugli inducto da al-
tri. e molte altre simile excusatione ricercha per
ascondere & alleuiare il suo diffecto. In questo
quarto grado perfectamente era sancto Paulo:
quando publicamente scriueua isuoi diffecti di-
cendo che haueua persequitata la chiesia di dio:
& era stato infidele per dimostrar chera maiore
peccatore del mondo. Onde diceua. Christo iesu
uenne in questo mondo per saluare ipeccatori:
di quali il maiore sono io. Il quinto e sexto gra-
do si mostro Dauid quãdo fugiendo da Absalon

suo figliuolo che lhaueua caciato del regno si scotro un suo seruo ilquale gli comincio a dirgli uillania, dicendo che dio lhaueua caciato per gli peccati suoi: e gittauagli le pietre: e malediceua/lo sgridandolo con molto opprobrio. E uolendo duoi suoi serui cauaglieri che laccopagnaueno di cio fare uendetta gli riprese dicendoli. Lascia/telo maledirmi e farmi iniuria secondo che dio permette e comanda per il peccato mio. se forse si mouesse idio a pietade e perdonassemi. Ecco dunque che lieuemente portaua liniurie: e per/metteua dessere infamato: e dictogli uillania co/siderando il peccato suo. Diceua ancora. Io sono apparechiato ad ogni flagello e dolore: & il pec/cato mio ho sempre dauanti gliochi. Il septimo grado dimostro sancto paulo quado disse. Io me glorio ne le tribulatione. Di questa tale perfecti/one dice Isaia prophetando di christo e di quelli perfecti chel sequitaueno. Egli porgera la guan/cia a chi la uorra pcuotere: e satierassi: e delecta/rassi de gli opprobrii. A qsta tale pfectione uene lhuomo specialmete guardado la croce de laqle conosce che e cagioe: e p lexepio di xpo ilqle ue de co grade feruor damor salito i croce p nostra salute. In questa perfectione era uno chiamato

Cõstãtio. del quale dice sãcto Gregorio che essen
do molto famoso di sanctita: e riceuendo molto
honore. uenne uno uillano per uederlo. e ueden
dolo huomo molto spregiato e mal uestito se ne
fece beffe dicẽdo. Io credeua chegli fusse uno hu
omo da bene: e dalcuna apparientia. ma mi pa-
re che non habia figura ne simigliãza dhuomo.
Alhora Constantio aldendo questo con grande
letitia corse ad abbraciarlo e disse. Tu solo fra-
tello me hai conosciuto che tutti glialtri sono
ciechi di me: e feceli grãdissimo honore hauẽdo
riceuuto da lui dishonore. Onde dice sancto Gre
gorio narrando questo facto. che come isuperbi
si dilectano di honore: cosi glihumili de le uergo
gne: cõtentãdosi che ogni huomo gli reputi rei
e uili. E chi e ĩ questa pfectione ringratia dio de
le tribulatione: & ha compassione del peccato di
quelli chel tribulano: e priega dio per loro: e ren
de loro bene per male: secõdo che habiamo exẽ-
pio di christo: di sancto Paulo: e di molti altri sã-
cti. Adũque il primo grado e conoscersi. Il secon
do dolersi. Il terzo confessarsi. Il quarto grauarsi
del peccato con ogni sua circõstãtia: dicendo co
me e quando: quante uolte: e con quãta malitia
e scandalo: e con quanta compagnia: e con cui: e

cõ ogni altra circõstantia che aggrauasse il peccato. El quinto e non curarsi dessere conosciuto e diffamarsi. El sexto e hauere patientia ne le tribulatione. El septimo e delectarsi con amore.

Similitudine di predicti gradi e de la scala che uide Iacob in uisione. Capitulo .XIII.

POssiamo dunque mostrare questi gradi p tale similitudine. Poniamo che uno ami uno altro di buon cuore: e poi diuenta suo nemico. auanti chegli il possa del tutto hauere ĩ odio. passa per questi gradi. pho chel fuoco de lamore quando e grande non si puo spegnere subitamẽte. ma cominciasi di minuire e poi si spegne. Prima comincia a conoscere e considerare idiffecti de lamico: iquali prima per il grande amore nõ conosceua ne cõsideraua. e comicia a mutare opinione & a rafredare lamore. Secundario gli comincia a dispiacere: e portali quasi stomaco e rãcore: ma non palese. Terzo cresce il dispiacere e diuenta odio: e comincia a dire male: e mormorare. ma non publicamente. Quarto si scuopre e bandisse idiffecti: e lamentasi di quello che prima se lodaua. Per questi quattro gradi non pho si spegne lamore ĩ tutto. pche uediamo che molte uolte il padre si lamẽta del figliuolo dicẽdone

e

male:e despiacēdoli, ma p alcuna tenerezza da-
more non uorrebbe che fusse offeso. Nel quinto
grado nō se ne cura molto:e nō ne farebbe uen-
detta, poniamo che un poco li pōga la carne da-
more naturale. Nel sexto porta in grāde patiētia
e senza niuna tenerezza ogni suo male. Nel se-
ptimo cresce tanto lodio che glie lieto dogni sua
tribulatione:& egli el perseqta : e trattalo come
nemico. E cosi perche lamore ꝓprio e di seme-
desmo:e molto piu forte e magiore che niuno a-
mor̄ damico:ne di figliuolo: nō si puo subitamē
te spegnere, ma p gli p̄dicti gradi lhuomo uiene
a pfecto odio di se . Onde dice sancto Gregorio,
che niuno diuēta subitamēte sūmo, ma comīcia
apuoco apuoco:e cresce a pfectione. E sācto Ber
nardo dice. Io nō uoglio repētemēte diuētare p-
fecto, ma di grado in grado:e de uirtu ī uirtu, co
me dice il psalmista. E possiamo dire che q̄sta e
q̄lla scala:laquale uide Iacob in uisione: laquale
teneua il piede in terra:il capo in cielo:e dio sta-
ua di sopra appogiato:e gliangeli ascēdeuano p
questa scala. I piedi di questa scala sono in terra.
a significare che nel prīcipio:cioe nel primo gra
do lhuomo e ancora terreno. Ma il capo entra in
cielo e dio sappogia adessa, a significar̄ chi giūge

a questo grado: e quasi tutto celestiale e cōgiunto & unito con dio. Perho che mai non se congiunge lhomo a dio se prima nō odia semedesmo e sia spogliato dogni affecto mōdano. Onde dio dice nel euāgelio. Chi nō odia il padre: la madre gli figliuoli: e semedesmo: non e degno di me. E chi uole uenire doppo me abneghi semedesmo e toglia la croce sua e sequiti me. E questo odio debbe essere odio pfecto: del q̄le habiamo dicto di sopra: cioe damare ogni huomo per amore di dio: & odiare li diffecti ī se & ī ogni altra psona. Ancora per la predicta scala saliuano gliangeli e descēdeuano. a significar̄ che p q̄sta scala nō uano senō glihuomini perfecti e gliāgeli. E q̄do Iacob si risueglio disse. O come e terribile q̄sto luoco. Questa e scala di dio e porta del cielo. perho che q̄lli che sono uenuti a q̄sto stato di salire in q̄sta scala sono gia ne la casa di dio: e ne la porta del cielo ī pfecta fiducia e sperāza. e q̄ si mostra che chi uole entrare ī cielo gli cōuiene andare p q̄sta scala. pho che p altra uia nō si puo entrare ī cielo senō p lamor̄ pfecto di dio & odio di se. questa e q̄lla uia de laq̄le xp̄o dice. Molto e stretta la uia che cōduce a uita eterna: e puochi sono che uadeno p essa. pho puochi son q̄lli che uegnano

a questa pfectione. Onde uediamo che molti si mostrano spirituali per abstinentia: p costumi di fuori: e per habito di pouerta. ma tāto amano se: che nō uogliono patir alcun senestro: e uogliono uiuere pur secōdo la propria uolūta. e sono uanagloriosi cercando dessere amati e laudati. Questi nō entrano in cielo per la porta stretta. E come dice sancto Augustino. Questa e la magiore pfectione che sia. Onde egli di semedesmo dice che si trouaua hauere ī dispecto idilecti del mōdo: le richezze: le cōsolatione di figliuoli e di moglie. Ma quādo se examinaua segli si delectaua desser laudato: amato: e reputato. Ancora dice che zopicaua: e pareuagli che nō fusse gionto a questa perfectione di nō uolere essere amato. Onde come di sopra e dicto molto e magiore pfectione nō uolere esser amato che amare. E pho debbe studiarsi ciascuno di uenire a qsto grado. acio che la nr̄a fatica e laltre nostre buone opere nō si pdano. che come e dicto questa e la uia: la scala: e la porta: per laquale debiamo intrare nel regno del cielo.

Come per la croce si cōnosce il peccato: e quāto dio lha ī odio: e quāto e da piāgere p molti mali che ne sequita. Capitulo .XIIII.

d E lamore ordinato de la croce nasce lordinato dolore & odio del peccato. che lhuomo che ha xpo in amore: gia non si duole di suo danno. ma piange pur loffesa di christo e la croce. E duolesi in tāto che sente la pena di christo: e p cōpassione piāge il suo peccato cō piu amaritudine: e dolore che niuna altra cosa. E questo e necessario: cōciosia cosa che il peccato sia pegiore: piu periculoso e dāneuole che niuna altra cosa. parte perche fu cagione de la morte di xpo. parte perche guasta lanima togliendoli la similitudine di dio. E perho e piu da piāgere e dolersi e de hauere in odio che niuna altra cosa: o altro dāno. E pho diceua Hieremia ppheta a lanima peccatrice. Piāge o aīa come madre che piange la morte del suo figliuolo: e fa amaro pianto. Questa similitudine pone il propheta. perche el dolor de la madre quādo perde il suo unigenito figliuolo passa ogni altro dolore tēporale. E perho tāto debbe essere magiore il dolore del peccato: quāto e magior il dāno di pder dio e lanima. Onde dice sancto Augustino. Tu nō hai in te o christiano pieta ordinata. perho che piāgi il corpo dal quale e partita lanima: laquale ha perduto dio. e perdendo dio: pde ogni bene. Onde dice

ſi grãde bene e dio che chi lui perde non puo ha
uere alcuno bene. Et acio che il peccato poſſia
mo hauere in odio: e piãgerlo: & hauerne dolor
debiamo ſapere che il peccato diſpiace molto a
dio. e queſto poſſiamo uedere in cio che quella
coſa chegli ha piu in odio cioe il demonio: non
odia ſenon per il peccato. e non ha niuno amico
ſi caro: ſegli gli truoua macula de peccato che
non lo danni. Ma principalmente ſi moſtra que
ſto odio ne la croce: ne laquale per potere cruci
figere il peccato dio fece crucifigere il figliuolo
proprio innocente. Onde dice ſancto Paulo. che
la carta del decreto: cioe del pacto de la obliga
tione de lhuomo: ilquale era obligato al diauolo
& ala morte per il peccato: chriſto la chiamo in
croce e ſtraciola. Et in ſegno di cio uolſe che il
corpo ſuo fuſſe tutto ſtraciato. Poniamo dũque
queſta ſimiglianza. Ecco che uno ha uno nemi
co: & lha tanto in odio che il uorrebbe pur occi
dere: & etiãdio il figliuolo ꝓprio con lui. molto
ſarebbe grande queſto odio. coſi dio per crucifi
gere il peccato fece crucifigere chriſto. E ſancto
Ioãni dice. chegli ne ha lauato di peccati noſtri
nel ſangue ſuo. Dũque ha molto in odio queſta
macula: ſi cara gli coſto a lauarla e toglierla uia.

Ancora ĩ cio ſi moſtra queſto grãde odio. che cõ
cioſiacoſa che dio tanto noi ami che per ricom-
perarci preſe carne humana: e uenne a morire.
nientedimeno qualunque trouera pur con uno
peccato mortale ſi lo dannera eternalmente con
gli demonii: e mai non hauera de lui pieta. An-
cora il peccato piace molto al diauolo. e perho e
ſegno che il peccato e molto rio. concioſiacoſa
che al demonio non puo piacere alcuno bene.
Che il peccato piacia molto al demonio ſi mo-
ſtra per effecto. perho che continuamẽte tenta.
Onde dice ſancto Gregorio. Il diauolo tenta aſſi
duamẽte. acio che almen per tedio uinca. E ſan
cto Piero ſopra di queſto parlare ci ãmoniſce di
cẽdo. Fratelli mei ſiati ſobrii: e uigilate. pho chel
diauolo ua pur atorno. come il leone che rugiſſe
cercando come poſſa deuorare. perho che il dia
uolo ci ha inuidia: e nõ uorebbe che noi haueſſe
mo q̃llo bene ilquale egli perdette. e perho ci tẽ
ta con ogni ſottigliezza cõtinuamẽte per farci
caddere nel peccato. Come dice ſãcto Bernardo.
A q̃lli che gli uede feruẽti al ben fare: nõ potẽdo
gli ĩducere al male ſi gli ingãna: mettẽdogli in-
anci uno piccolo bene ꝑ far loro ꝑdere uno grã
de. Alcuna uolta gli cõduce a tanto operare che

gli se infermano e poi ritornano a drieto. E qsto e il piu subtile inganno chegli ne possa fare. Ancora e molto da odiare. perho che nuoce molto a lhuomo. Et acio che qsto uediamo: ripensiamo tutte quelle cose che lhuomo teporalmete si reputa danno: cioe pouerta. pregione. perditione damici. guerra. dishonore. e morte. A gli predicti danni si possono referire tutti glialtri. Tutti ipredicti dani fa il peccato a lhuomo spiritualmete. Prima il fa pouero. perho che lhuomo icotinete come pecca mortalmete perde tutto il suo merito: e tutto quello chegli ha guadagnato. & e spogliato dogni bene: e dogni uirtu. Et in qsto stato no puo guadagnar ne fare cosa di merito: ne che piacia a dio. Ancora il peccato fa lhuomo infermo spiritualmete. che come linfermo e debile & in periculo di morte e odioso a semedesmo: & ha pduto il gusto. pho che le buone cose gli paiono rie. cosi lhuomo che e ne la infirmita del peccato e debile ad ogni bene. Onde uediamo che molti peccatori che sono forti p il modo: i mare & in terra a cobattere: e patire fame e sete. no sono forti per dio a dire pur tre pater noster: ne a degiunare pur uno di. Ancora il peccatore e in cotinuo periculo di cadere nel inferno. & in que-

sta uita medesima il peccatore e pena e tedio a se medesimo, perho che nõ si contenta: e nõ sa egli stesso quello che si uoglia. Onde dice sancto Augustino. Signore tu hai comãdato che ogni animo disordinato e pena a semedesimo. Ancora el peccatore perde el gusto: e lappetito che nulla utile cosa gli pare buona desiderando le cose cõtrarie: e parendogli amare le cose dolce, pho che lhuomo peccatore ogni cosa spirituale ha in fastidio: e le cose amare e cõtrarie del mõdo gli paiono buone: & hale i desiderio. Cõtra questi tali dice Isaya. Guai a uoi che dicete del bene male: e del male bene, e la luce dicete tenebre, e le tenebre dicete luce. El terzo male che fa il peccato: e che mette lhuomo ne la pregione: e ne la seruitute del diauolo. Onde dice xpo. Chi fa il peccato e seruo del peccato. E come pregionero non puo uscire del peccato senon per speciale gratia di dio. Onde dice il psalmista. Le fune di peccati me hano ligato. E ringratia dio dicẽdo. Messere tu hai sciolto e rotti li mei ligami. Ancora il peccato tõglie gli amici, perho che lhuomo che cade nel peccato perde la parte del merito di tutti gli fideli: e la loro amicitia: come putrido membro: secto: e preciso dal corpo de la chiesia. Ma

lhuomo che e in gratia e participe de tutto il be
ne di fideli. Onde diceua il psalmista. Messere io
ti ringratio. perho chio sono participe del bene:
de tutti quelli che obseruano gli tuoi comanda-
menti. Ancora il peccato mette lhuomo in gra-
ue e periculosa guerra. Onde dice Iob. Chi resi-
ste a dio doue truoua pace? quasi dica niuno. E
la scriptura dice che lhuomo impio nõ ha pace.
e questo e uero: perho che il disordine del pecca
to: la superbia: e lira mantengono lhuomo in cõ
tinua tempesta. Onde se gli amici di dio non ha-
uesseno mai altro: hano in questo mõdo meglio
che gli peccatori. perho che hano pace e riposo:
sono contenti: e sempre laudeno dio. Ancora el
peccato fa dishonor a lhuomo. perho chel uilifi
ca: togliendoli la similitudine di dio: e dandogli
quella de le bestie. Di questo dice il psalmista.
Lhuomo essendo in honore non lo conobbe: &
e comparato & assimigliato a le iumente insipiẽ
te. E perho dice dio a lanima peccatrice per il ꝓ
pheta. Guarda captiuella come sei diuẽtata uile
ricadẽdo ne li peccati. Il peccato fa lanima uile.
pho che gli toglie la sua dignita: cioe dessere spo
sa di dio: e fala esser adultera e serua del diauolo
e toglie la liberta de larbitrio: cõstringẽdola pur

a malfare. Ancora per il peccato perde lhuomo
la sapiētia. Onde dice Iob. Sapiētia nō si trouaua
ne la terra: cioe ne la mēte di quelli che uiueno
suauemēte ne gli dilecti del mondo. E nel libro
de la sapiētia dice. La sapiētia di dio nō entra in
corpo suggetto al peccato. Ancora il peccato to-
glie a laia la cōsolatione di dio. Onde dice sācto
bernardo. La cōsolatioe di dio e molto delicata:
e nō si da a qlli che cercano la cōsolatiōe del mō
do. E come dice sancto Augustino. Impossibile e
che lhuomo sia i cōsolatione in questa uita e ne
laltra: e cōuiene che chi uole luna pda laltra. Et
in fine il peccato toglie a lhuomo il lume de la
gratia in questa uita: e poi quella de la gloria: e
dagli morte eterna. Che il peccato toglia il lu-
me: dice dio per Isaya ppheta. La malitia ha ob
cecato gli peccatori. E perho la scriptura in piu
luochi chiama gli peccatori ciechi e stolti. perho
che come lhuomo e tenuto sciocho nel mōdo se
gli desse uno fiorino p uno dinaro: & ellegesse
piu psto uno mōte di ledame che uno doro. Co-
si piu apsso a dio e scioco qllo che da dio p men
che uaglia: & ellege piu presto il stercho di beni
del mōdo chl thesoro di dio. E breuemēte il pec-
cato solo e male. pho che niuna cosa e ria a lhuō

ſenõ il peccato.Onde ſãcto Paulo dice.che a chi
ama dio ogni coſa gli torna in bene:quãtũq; cõ
traria gli paia e ria.E coſi ꝑ il cõtrario.come dice
Salomone. A lhuomo ſtolto cioe peccator̃ ogni
coſa e contraria: & e ſi maledetta coſa il peccato
che niuna coſa e tãto buona che al peccatore nõ
ſia ria.Onde il corpo di xp̄o & ogni ſacramẽto ꝑ
ilquale ſi da la gratia a gli buoni: a gli rei torna
in ueneno e morte ſpirituale.Dũque molto e da
odiare:fugire:e piãgere il peccato cõmeſſo. con-
cioſiacoſa che tutti ipredicti mali facia particu-
larmẽte a ſuoi poſſeſſori . E generalmẽte tutti li
iudicii:periculi:morte:peſtilẽtia:e fame uẽgono
per il peccato.Onde ſe lhuomo odia uno che gli
habia morto il fratello.molto magiormẽte deb-
be odiar̃ il peccato: ilq̃le e cagione dogni morte
tẽporale:& eterna:e dogni nr̃o amico e parẽte.

¶Come debiamo piu doler̃ del peccato ꝑ la paſſi-
one de xp̄o:che per dãni noſtri:cõſiderando pri-
ma le ſue neceſſitade. Capitulo .XV.

MA ꝑche noi ſiamo degni di male : e iuſta-
mẽte riceuiamo tutti ip̄dicti dãni dal pec-
cato del q̃le habiamo cõmeſſo & ogni di cõmetti
amo:debiamo nõ tãto dolerſi di nr̃i mali. ma de
la paſſiõe di xp̄o: elq̃le fu tutto innocẽte e ſenza

peccatō: e riceuette iniusta pena e morte p il nō-
stro peccato. Piu dūque debiamo dolere de le pe
ne sue che de le nostre. perho che le sue furono
iniuste: e le nostre iuste. E pho sancto Bernardo
hauendo compassione di christo diceua. O amā
tissimo giouene che hai tu facto che sostieni si
crudele pene: e crudele morte? Io sono la cagiōe
del tuo dolore. Io sono il ladrone: e tu sei impic-
cato in croce. Io sono il debitore: e tu porti la pe-
na: e paghi il debito de le mie iniquitade. Molto
dunque ci debiamo mouere a cōpassione consi-
derando chegli mori iusto & innocente: per noi
iniusti e peccatori. Questo ne reduce a memoria
nel psalmo dicendo. Io pago quello chio non ho
rapito. E dio padre per Isaia ꝓpheta dice. Io lho
percosso per il peccato del populo mio. Se dūqȝ
habiamo cuore gentile nō ci debiamo curare de
le nostre pene. perho che ne siamo degni. ma de
biamo hauere compassione a lui per pagare la
nostra colpa. Et acio che possiamo qui piu ordi-
natamente e meglio ripensare con grande com-
passione le pene sue possiamole distinguere in
septe parte cioe. Necessita. Tētatione. Lachryme
Persecutione. Opprobrii Illusione. e Dolore. Ve-
deremo dūque prima come xp̄o hebbe necessita

di tutte quelle coſe che noi pricipalmẽte deſide-
ramo di abbõdare: cioe dalbergo: di ueſtimenti:
di mãgiar̃ e di beuere. Hebbe neceſſita dalbergo
e di luoco da ripoſarſi. naſcẽdo. uiuẽdo. e morẽ-
do. Naſcẽdo nõ hebbe luoco nel diuerſorio che-
ra q̃ſi come una ſtalla. ãci fu poſto nel preſepio
fra il boe e laſino. O ſmiſuranza damore. Quel
lo chaueua facto il cielo e la terra: e chera ſigno-
re di tutto: per noſtro amore uẽne a tãta miſeria
che nõ hebbe luoco ſenon fra le beſtie. Fu poſto
dũque ne la mãgiatoia quaſi cibo de laſino e del
boe per dimoſtrare che ueniua per cibo de lhuo
mo: lq̃le era diuentato boe per laſciuia: & aſino
p ſtultitia. Viuẽdo nõ hebbe caſa: ne redutto ꝓ-
prio: ne alcuna poſſeſſione. Onde egli diſſe. Li
ucelli e le beſtie hano nido e cauerne doue ſi ri-
ducano: il figliuolo de la uergine non ha luocõ
doue poſſa reclinare il capo. Morẽdo hebbe il le-
cto tãto ſtretto che il capo nõ poteua appogiar̃:
& ãbi doi ipiedi luno ſopra laltro furono cõficti
pho che li legni de la croce erano tanto ſtretti:
che li piedi nõ gli ſarebbeno potuto chiauar̃ cia
ſcuno per ſe. Hebbe ãcora neceſſita di ueſtimẽti
naſcẽdo. perho che q̃do nacque: la uergine Ma-
ria era in camino: & era ſi pouera e malueſtita:

che nõn haueua di che fasciarlo. Ma cõme dice sãcto Bernardo. Trasse la uergĩe alcuna gonella o altro pãno uile & ĩuolselo. Viuẽdo hebbe necessita: che cõciosiacosa chegli ãdasse discorrẽdo e predicãdo per il mõdo di estate e diuerno: per acqua e per uẽto: e da credere che spesse uolte si bagnaua e sudaua: & hauerebbe hauuto bisogno di mutarsi. ma egli nõ portaua seco uestimẽti: ne menaua sõme cõ tãti fornimẽti: come fano hogi quelli che uogliono esser̃ reputati suoi serui. A la morte fu spogliato di quelli puochi pãni che hauea e rimase nudo. e auegna che gli fusse facto p uergogna. pur sostẽne freddo. pho che secõdo che dice leuãgelio. p il freddo li ministri del põtifice staueno al fuoco: e sancto Piero ãdo a scaldarse. Necessita di bere e di mãgiare si mostra chebbe piu uolte. Onde narra sancto Ioãni nel euãgelio de la Samaritana che Iesu afaticato p la uia sedeua e reposaua sopra la fonte: & hauẽdo sete: dimãdo da bere ala Samaritana: laq̃le uẽne attiger̃ de lacqua a q̃lla fõte. e gli discipuli erano iti ala citta p cõperar̃ del pane. Ecco dũq3 q̃llo che da mãzare a gli ucelli patisce fame e sete: e nõ aspecta uernacia: ne caponi. ma pane & acqua. che cõciosia che q̃llo pozzo fussi di fuori

gli discipuli nõn andarono per cõprare grãde
uiuande. ma per reccare del pane: e mãgiare so-
pra la fonte. Ma cõsideriamo qui la inestimabile
charita di christo: che hauendo fame e sete: & es-
sendo stanco curo tanto di conuertire quella Sa
maritana che lascio stare il mangiare el bere: &
ogni cosa. Onde quando gli discipuli tornarono
li dissono. Maestro mãgia. Rispuose. Io ho a mã-
giare altro cibo che uoi non sapete. El mio cibo
e di fare la uolunta del padre mio che mha mã-
dato e di compire lopera sua cioe. Io ho magior
fame di cõuertire la gente secondo che mi comã
do dio padre che di mangiare pane: o bere. e piu
me ne dilecto. Ma noi tutto il nostro studio ha-
biamo posto in mangiare e beuere. e specialmẽ-
te quando habiamo fame e sete siamo pieni dac-
cidia e dimpatiẽtia: e non siamo acconci a seruir
a dio: ne a glihuomini: & ogni cosa ne pare gra-
ue. La sua fame si dimostra ancora q̃do digiuno
quarãta di. e poi come dice leuangelio hebbe fa-
me. Ancora la domenica de loliua quando fu re-
ceuuto con tanto honore: come narrano gli euã-
gelisti. la sera andando guardaua gli cittadini:
quasi uergognosamẽte dimãdãdo cena: e nõ tro-
uaua chi gli desse cena: ne albergo. Onde dice la

glosa. Tãto era pouero e si puocõ piaciẽtere e lu-
singatorĩ che ĩ cosi grãde citta nõ trouaua chi lo
receuesse. Ma poi che fu sera ritorno ĩ Bethania.
Onde debiamo crederĩ che ĩ tutta la sua uita mol
te uolte patisse grãde necessita. pho che come di
ce leuãgelio. idiscipuli passando p le biade sgta-
naueno le spighe e mãgiauale per fame. Ma spe
cialmente ci debbe mouere ad hauere compassi-
one la sete che sostenne christo in croce. perho
che essendo tanto affaticato di angoscie: di ui-
gilie: e di spargere il sangue: dimando da beuere
e nõ ne puote hauere. anci per piu dispregio gli
dierono aceto mixto con felle. Certo non fu mai
alcuno ladrone tãto odiato che andando ala iu-
stitia: dimandi da beuere che nõ gli sia dato: &
a christo innocente fu negato. Certo se le predi-
cte necessita ripensassemo non sarebbemo tanto
ambitiosi di grandi palazzi: ne si curiosi di pre-
ciose uestimente: ne gulosi di tanti diuersi cibi: e
dogni consolatione del corpo. E debiamo essere
certi che chi qua giu nõ laccõpagna in pouerta:
hauendoli almen compassione: non sentira in ui
ta eterna de la sua gratia e richezza.

De le tentatione: e de le lachryme di christo.
Capitulo. .XVI.

NEl secōdo luoco debiamo cōsiderare le tē-
tentatione di christo, perho che come dice
sancto Paulo. Noi nō habiamo pontifice che ne
possa hauere cōpassione a le nostre tētatione: tē
tato in ogni cosa per nostro exēpio senza pecca
to. Onde debiamo sapere che christo fu tentato
dal diauolo e da glihuomini del mondo. Fu ten-
tato dal diauolo nel deserto, e prima de gola.
quando egli disse. Se tu sei figliuolo di dio, di che
queste pietre diuentino pane. Fu tētato di super
bia e di auaritia: quādo gli mostro quasi tutti gli
regni del mōdo: e disse. Tutti questi regni ti daro
se me adori. Fu tentato di uana gloria: quādo fu
menato sopra il pinaculo del tēpio: e dissegli. Se
tu sei figliuolo di dio, Gittati giu e nō ti poterai
fare male, perho che glie scripto di te nel psal-
mo, che gliangeli ti receuerāno per comādamē-
to di dio, acio che tu non ti faci male. La prima
tentatione christo uinse rispondendo. Non sola-
mente di pane uiue lhuomo, ma de ogni parola
che pcede da la bocca di dio. Et ī cio mostra che
come il pane e cibo del corpo, cosi la parola di
dio e cibo de lanima. E daci amaestramento che
quādo siamo tētati di gola: o daltro dilecto cor-
porale: debiamo recorrere al cibo spirituale: cioe

a loratione & a laltre buone opere: e trouerremo li piu satieta che in quella cosa ne laquale siamo tentati. E di questo ne diede exempio christo. nõ solamẽte qui. ma etiãdio come di sopra e dicto: quãdo rispuose a gli discipuli che lo inuitaueno a mangiare: quãdo parlaua con la Samaritana. Io ho a mangiare el cibo: & il mio cibo e di fare la uolunta di dio. quasi dica. Tãto me dilecto de obseruare gli comandamenti di dio: e compirli: conuertendo questa Samaritana e laltra gente: che di mãgiare non mi curo. E qui si mostra che la parola di dio ha a nutricare lanima: & a delectarla. Onde dice sancto Hieronymo ad uuo suo discipulo. Ama la scientia de le scripture: e nõ amerai gli uitii de la carne. E Moyses riceuẽdo la lege da dio sopra il monte stette quaranta di e quaranta nocte che non mangio. E molti altri sancti padri nel deserto pasciuti de loratione: e cõsolatione del nostro altissimo signore dio stetteno molti di senza mangiare. Vole dunque dire christo. che chi si dilectasse di udire gli comãdamenti di dio & obseruarli riceuerebbe uita e cõsolatione: p laq̃le hauerebbe in dispregio ogni cibo e cõsolatione corporale. Ala secõda tẽtatione disse. Parteti Sathanas. scripto e che si debbe

adorare solo dio & a lui seruire. E qui ne da exē-
pio de non adorare il diauolo: ne lhuomo: ne al-
cuna altra creatura per appetito e desiderio dal
cuna richezza: o signoria che lhuomo possa ha
uere. Ma hogi come dice sancto Augustino. Mol
ti honori di quelli che si conuegneno a dio solo:
sono usurpati e facti a glihuomini: o per paura:
o per disordinata adulatione di uolere piacere a
signori. E per disordīata superbia gli signori che
regono riceueno questi tali honori: iquali doue-
rebbeno fugire. Niuno buono huomo cerca des-
sere adorato. Onde langelo non uolse essere ado
rato da sancto Ioanni. Ma il diauolo e chi lui se-
quita cerca dessere adorato & honorato. Ala ter-
za tētatione rispuose. Scripto e che nō si debba
tentare dio. quasi dica. Conciosiacosa chio possa
descēdere per la scala: se io mi gittasse giu sareb-
be quasi come tentare dio: laqualcosa e uietata.
Et ī cio ne da amaestramēto di mai senza stretta
necessita dimostrarsi ī alcun miraculo: o uero no
stra perfectione. Onde secondo che si dice ne le
collatione di sancti padri. Nullo e prouato mai
sācto huomo sel si delecta di fare uista di se: mō
strando di fare miraculi. E sancto Gregorio dice.
che gli miraculi non fano lhuomo sancto: e che

glie piu da cercare la buona uita che fare mira-
culi,perho che dio permette fare miraculi ad hu
omini rei,ma fare sancta uita non puo senõ chi e
amico di dio. Vole dunque dire christo.Poi chio
posso descendere per la scala non debbo fare ꝓ-
ua di me:gittãdomi giu e tẽtare dio. Ecco dũq;
christo fu tentato per nostro exempio: e per uin
cere il diauolo di quelli tre uitii che haueua uin-
to il primo huomo:cioe di gola:di superbia:e di
uana gloria. Perho che come habiamo dicto di
sopra nel quarto capitulo.Conueniuasi a perfe-
cta satisfactione che cosi lhuomo uincendo il di-
auolo honorasse dio:come perdendo gli haueua
facto uergogna.E perho christo nostro cãpione
e capitaneo uinse il nemico per noi:e rẽdette ho
nore a dio:e ne diede exẽpio di uincere ogni tẽ-
tatione per affecto di iustitia:e di perfecta uirtu:
non per paura de linferno: ne per speranza del
paradiso.Onde christo niuna uolta rispuose. Io
non uoglio fare questo che tu me dici.perche ho
paura di dio.ne pche io desideri il paradiso. ma
sempre diceua. Scripto e. quasi dica. Conuiensi
chio obserua quello che e scripto e comãdato da
dio. E perho ala tua tentatione nõ consento per
altra paura:ne per altra retributione.Onde aue-

gna che glihuomini ĩpfecti debbanõ e possonõ ripensare le pene de linferno: e la gloria del para diso p potere uincere le tẽtatione. debbeno pho glihuomini perfecti: e figliuoli ueri di dio p solo amor̃ di iustitia: e per affecto de uirtu uincere o- gni tẽtatione: e nõ per altro rispecto. Onde dice Isaac che li uitii e le tẽtatione si debbeno uincer̃ p effecto di uirtu: e nõ per ĩpugnatione: cioe cõ- battẽdo cõtra le tẽtatione per paura de linferno. ma fortemẽte e lietamẽte per amore de la uirtu. Ancora debiamo cõsiderar̃ chel diauolo nõ tẽto christo senõ de uitii principali. perho che sapea che se in questi fusse caduto: sarebbe caduto in tutti gli altri uitii come lhuomo. Ma uincto di prĩcipali conobbe che nõ lo uincerebbe ne li mi- nori. pho che da predicti uitii: cioe superbia: go- la: auaritia: e uana gloria: procedeno tutti gli al- tri. Fu tẽtato da glihuomini q̃to ala sapiẽtia: bõ- ta: e potẽtia. Fu tẽtato ne la sapiẽtia: q̃do per in- ganno gli moueueno molte questione p cõprẽ- derlo nel parlare: chiamãdolo maestro uerace: e dicẽdo se egliera licito dar̃ il cẽso a Cesare: o no. e pẽsaueno se dice de si. diremo che fa cõtra la le ge. pho che noi siamo populo di dio: e debiamo essere frãchi. E segli dice no. laccusaremo a lim-

peratore: come p̄dica che nō gli sia dato il censo. Ma xp̄o scrutatore di cuori conobbe la loro malitia. e rispuose in tal modo che nō seppeno che dire: e disse. Rendete quello che e di Cesare a Cesare. e quello che e di dio a dio. si che non disse cōtra dio: ne contra Cesare. Ancora fu tentato ne la sua sapientia: quando come dice leuangelio si leuo uno sauio de la lege: e domādolo quale era il magiore comandamento. E christo gli rispuose chera il comandamento de la charita. Et in molti altri luochi fu tētato e prouocato a parlare per poterlo comprendere in alcuna parola mal dicta. Ma christo a tutte rispuose humilmēte e sauiamente: secondo che si mostra ne li sancti euangelii. Fu tentato ne la bonta: e ne la misericordia: quando gli menorono dauāti ladultera e domandorono cio che a lui ne paresse: e se la doueuano lapidare secondo il comandamēto de la lege: o no. E pēsaueno. se dice che sia lapidata. diremo chegli fa cōtra la misericordia chegli p̄dica. se dice di no. diremo come p̄dica cōtra Moyses: e cōtra la lege: & accusaremolo. E xp̄o rispuose sauiamēte. e disse. Qualūq3 di uoi e sēza peccato comīci a lapidarla. Alhora ipharisei tutti cō

fusi per uirtu di dio. perche erano peccatori fugirono: e non poterono accusare christo che lhauesse iudicata contra la misericordia: ne absoluta contra la lege. E daci exempio che niuno peccatore debba presumere di iudicare: ne condēnare laltro peccatore. Fu tentato ne la potentia quando tentandolo alquanti peccatori dimādaueno che facesse uenir alcuno segno da cielo: e christo non lo fece per darne exempio di non fare uista de opera di uirtu. specialmente a petitione dhuomini indegni e tentatori. Molte altre cose si poterebbeno dire de le tentatione di xpo: e quanto a gli tentatori: e quanto a le risposte: e come obseruaueno lopere: e le parole sue per accusarlo: lequale io passo per nō essere troppo ꝓlixo. Ma basti questo che christo uolse ꝑ nostro exempio essere tentato dal diauolo: e da glihuomini: come e dicto di sopra. E come ne le sue respōsione ne da grāde & utile doctrina & exēpio. Onde dice sancto Gregorio. che come per la sua morte si conuēne che uincesse la nr̄a morte. cosi per le sue tentatione uincesse le nostre tētatione & īsegnasseci respōdere a le nostre tentatione. E quāta pena sia essere tētato: nō lo conosce senō chi el proua. E cio mostra sācto Paulo q̄do nar-

rando le diuerse passione e tribulatione di xp̄o e di sancti. fra laltre dice. che furono tentati secati e morti di cortello: per mostrare che la tẽtatione e grãde martyrio. E uediamo che glihuomini di grãde stato e di sapere: molto si reputano a grã-de dispecto desser̃ tentati p parole: dimãde dolo-se: e doppie. E molti hauẽdo sostenute molte tri-bulatiõe: e facto grãde cose p dio: uẽgono meno ne le tẽtatione. Onde dice la scriptura. che beato colui che sofrira le tẽtatiõe. pho che poi che sera ꝓuato r̃ceuera corona di uita. Onde ne ãmonise lo ecclesiastico che siamo apparechiati a riceuer-le. E sancto Augustino dice. Io ui ãmonisco che niuno puo uiuere in questa uita presente senza tentatione. Onde se luna si parte aspecta laltra. come christo ne da exempio. Nel terzo luoco debiamo considerare il piãto di christo. acio che a lui habiamo cõpassione: e rifreniamo la disor-dĩata letitia. Onde dice sancto Bernardo. Se xp̄o per cõpassione di noi pianse: come debiamo noi che siamo in tanti mali ridere? quasi dica no. On de molte uolte trouiamo christo hauere pianto. ma nõ trouiamo che mai ridesse. E debiamo sa-pere che xp̄o piãse quattro uolte. La prima q̄do nacque. Onde se dice nel libro de la sapiẽtia. La

prima uoce mosse come glialtri:cioe con pianto. & alhora piãse la miseria di questa uita ne laq̃le intraua. La seconda uolta pianse sopra la citta di hierusalem per compassione considerando la destructione el periculo a che doueua uenire per il suo peccato. La terza uolta pianse resuscitando Lazaro per cõpassione de le sue sorelle: lequale uedeua tribulate: considerando il iudicio de la morte:ilquale uenne per il peccato. e considerãdo chegli resuscitaua Lazaro a questa misera uita piena di periculo da luoco de quiete. La quarta uolta pianse:come dice sancto Paulo:in croce per gli peccati nostri:e di tutta lhumana generatione:pregando il padre con alta uoce: e con lachryme:che per merito de la sua passione perdonasse ala humana generatione: e facesse pace cõ glihuomini:e fu exaudito. benedetto sia dio. Ecco dũque la passiõe di christo quãto ala necessita:tentatione: e pianto. quale tutte sostenne per nostro exempio.

De le persecutione di christo. Cap. .XVII.

NEl quarto luoco debiamo cõsiderare le psecutiõe di xp̃o. e debiamo sapere che xp̃o fu psequitato ne le parole e facti:e ne la psona. Ne le parole riceuete psecutione:quãdo come di

sopra e dicto. piu uolte il tẽtorono di parole per
fario cader ĩ alcuna parola de laq̃le il potesseno
accusare. & ogni sua risposta caluniaueno dicẽ-
do. Tu rendi testimoniãza di te medesimo. la tua
testimoniãza nõ e uera: e reprẽdeuano il suo p̃-
dicare. Ne gli facti hebbe psecutione. perho che
nõ solamẽte reprẽdeuano le sue opatione: e spe-
cialmẽte quãdo adoperaua in sabbato: dicendo.
Questo huomo non e da dio. pho che nõ guar-
da il sabbato e riprẽdeualo chegli pmetteua che
isuoi discipuli nõ digiunaueno come lui: e nõ si
lauaueno le mane quado ãdaueno a mãgiare. E
che nõ obseruaueno laltre usãze ãtique: e come
mãgiaueno de le spighe. Et ĩ tutte q̃ste cose uole
uano mostrar̃ che xp̃o li hauesse colpa: e che nõ
amaestraua bene isuoi discipuli. Ancora il ripre
seno che mangiaua e beueua cõ peccatori. A le-
quale cose poniamo che christo gli rispondesse
sauiamente: e legitimamente se excusasse: non
erano contenti: ma uoleuano ponere lege a xp̃o
ne le sue operatione. Et ogni suo facto q̃tunque
fusse sãcto calũniaueno. laq̃l cosa e grãde pena.
Onde nõ solamẽte noi di ben far̃: ma etiãdio del
malfare non uogliamo essere ripresi. ãci uoglia-
mo essere laudati e iustificati. Ancora riceuette

persecutione ne la propria persona molte uolte.
Onde Herode cerco di occiderlo quando era pic-
colo E fu bisogno che la uergine e Ioseph fugis-
sero in Egypto cō lui cō molta fatica e pouerta.
Poi quando comincio a predicare igiudei el me-
narono sopra uno monte; sopra ilquale la citta
loro era posta p gittarlo quindi giu. E gli phari
sei piu uolte presono le pietre per lapidarlo. ma
christo perche non era ancora uenuta lhora de
la passione se nascose. O admirabile cosa che el
signor del cielo e de la terra non potesse stare in
palese: & ādasse nascosto come sbādito e ladrōe.
Onde dice sancto Ioanni. che gli pontifici e pha
risei haueuano ordinaro: che non solamēte xpo:
ma etiādio chi confessasse che fusse christo: fusse
excōmunicato e caciato fuori de la synagoga. E
tanto era loro graue che non poteuano patire di
udirlo ne ricordarlo. Grande pena dūque doue-
ua essere a xpo uedersi excōmunicato: e che niu
no fusse ardito di confessarlo: e uedere tutto il di
fare cōsiglio cōtra di lui: & essere minaciato: e de
ogni suo facto biasmato e schernito: & essere re-
putato un pazzo. Onde dice sancto Marco che
hauēdo facto xpo certi miraculi: e predicādo cō
feruore cose alte. Alquāti suoi parēti si mosseno

per ligarlo:e diceuano che gliera impazzito. Se noi questo pensassemo non hauerebbemo tanto studio di uolere piacere al mondo : & ogni cosa sostenerebbemo in pace:e le derisione:e persecutione Di questo ci ãmonisse sancto Paulo dicendo. Ripensate colui che sostẽne si grande traditione e persecutione. acio che non ui sia fatica sostẽnere:e ueniate meno ne le tribulatione. A lultimo fu preso a tradimento:uenduto:e condẽnato iniustamẽte:cõ falsi testimonii flagellato: crucifixo e morto:come di sotto se dira. Ecco dũque le persecutione di christo ne le parole: e ne la psona propria:lequale sostẽne per nostro exẽpio.

¶ De gli opprobrii de christo. Cap. .XVIII.

N El quinto luoco debiamo considerare gli opprobrii di christo: e le uillanie che gli furono facte e dicte:e le cõtradictione:e le parole cõtumeliose che gli dissenõ. E debiamo sapere che christo riceuette & odi uillanie & opprobrii: quanto ala nobilita:potesta:e uerita che predicaua:e quanto ala sua sanctita e bonta. perho che ne le predicte quattro cose igiudei gli feceno iniuria. Contra la nobilita diceuano. Hor non sapiamo noi che costui e figliuolo duno fabro:e duna femina che si chiama Maria? che una femi-

nella? Hor non conosciamo noi iparenti suoi? E cosi il reputaueno uile. E conciosiacosa che fusse figliuolo di dio secondo la diuinita e di schiatta reale secondo lhumanita: ma perche Ioseph era pouero e lauoraua non lo reputaueno nobile. E qui si mostra lerrore del mondo che non e reputato nobile senon colui che non fa nulla: senon giocare: o tenere cani e sparauieri. Cōtra la potētia disseno quando operaua: e quando patiua in croce. Quando operaua diceuano che operaua caciando li demonii per uirtu del diauolo. E q̄do tentandolo domandaueno segno da cielo il domādaueno quasi dicēdo, tu nō puoi fare questo segno che noi ti domādiamo. E quādo piāse sopra Lazaro staueno alquanti: e faceuansi beffe: dicendo. Hor non poteua costui che illumino il cieco nato fare che Lazaro nō morisse? quasi dicano. Questo nō puo egli far̄. Quādo patiua in croce faceuano beffe di lui: e diceuano mouendo il capo. Se egli e figliuolo di dio descenda de la croce e crederemogli. quasi dicano. Hora si pare che nō puo descendere. Onde diceuano ꝑ schernirlo. Glialtri ha facto salui: e se non puo saluar̄. Diceuano ancora insultandolo. Ecco quello che diceua che poteua distruggere e disfare il tēpio

di dio:& in trē di rifarlo. E questi tali improperii gli diceueno sacerdoti:scribi:e la gēte che passa/ua, e per piu suo dispregio il ladrone chera cruci fixo dal lato manco diceua. Se tu sei figliuolo di dio descendi de la croce:e salua te e noi. Contra la uerita gli opponeuano molte falsita dicendo, chegli biastemaua dio e r̄prēdeualo. perche egli diceua chera figliuolo di dio: e dispresiaueno la sua doctrina: e diceuano a Pilato accusandolo. Questo e uno seductore ilquale ha cōmosso & incitato il populo:e predica contra Moyses:e cō tra la legge: & e uno ingannatore, e diceueno. Tu rendi testimonianza di te medesmo. La tua testimonianza non e uera. e smentiualo. Contra la bonta diceuano chera uno malfactore. Onde quādo Pilato gli domandaua che colpa haueua cōmesso. Rispuoseno. Se questo non fusse malfa/ctore non ti lhauerebbemo misso ne le mane. E quādo il cieco nato chera illuminato cōmēdaua Iesu auanti ipharisei. & egli disseno. Da gloria a dio che sapiamo di certo che q̄sto e huomo pec/catore. E diceueno chegli era beuitore di uino & amico di publicani & uno īgānatore. Se noi q̄sto ripēsassemo nō sarebbemo cosi impatienti de le

nõstre iniurie ne hauerebbemo tanto appetito
dessere reputati buoni, perho che come dice san
cto Augustino, Medicina de la nostra superbia e
lhumilita di dio. E sancto Bernardo dice. Vergo
gnati huomo desser superbo, perho che dio e di
uentato humile: che e infinita prudentia. E consi
derando sancto bernardo le predicte cose diceua
con grande compassione. O buon Iesu come be
nignamente e dolcemente sei conuersato cõ gli
huomini, e come grãdi beneficii hai facto a loro.
e come dure passione & opprobrii: duri flagelli: e
pcussione: derisione: e ferite crudelissime hai so
stenuto da loro. Portiamo dunque noi per com
passione glimproperii di christo. Come ci amae
stra sancto Paulo: e sequitiamo per la uia de la
croce. pho che grãde gloria e a sequitare & accõ
pagnare il Re di uita eterna. E non solamente de
le cose malfacte, ma etiãdio de le bene facte de
biamo essere acconci a riceuere persecutione cõ
christo, perho che come dice sãcto Bernardo, La
uita di sancti e di fare bene: e patire male.

¶ De le derisione e schernimenti di christo.

Capitulo .XIX.

N El sexto luoco debiamo considerare e ri
pensare le derisione e schernimẽti che fu

rono facti a xpo. E debiamo sapere che fu scher-
nito quattro uolte al tempo de la passione. Pri-
ma in casa di Cayphas põtifice: doue gli furono
fasciati gliochi: e pcosso ne la facia: e datogli guã
giate: e sputato nel uolto: e percosso cõ la cãna:
dicẽdo. Prophetiza chi e quello che tha pcosso.
Questa derisione uolse christo sostenere per sa-
tisfare al peccato di primi parẽti iquali per appe
tito di superbia uolseno esser simili a dio. christo
hebbe questo dispecto dessergli uelati gliochi: e
sputato ne la facia come dispecto & abiecto. On
de nel psalmo dice. Io sono facto opprobrio de
glihuomini: & abiectione del populo. Contra al
disordinato sguardo de la femina che guardo' il
legno uietato: e paruegli bello fructo. Christo p
satisfare a quello uano sguardo uolse hauere gli
ochi uelati. E pho che lei poi il piglio e mãgiolo
christo uolse essere percosso ne le golte per sa-
tisfare per lo masticare: e nel collo per inghiotir.
Fu dũque percosso nel capo come superbo: ne la
facia come grãde malfactore: nel collo come pa-
zo e stolto. Fu percosso christo per lhuomo con
la canna: laquale significa la uanita del mondo.
perche e di fuori lucida: e dentro e uota. E secõ-
do la iustitia di dio di q̃lla cosa che lhuomo ama

di quella debbe essere pcosso. La secōda uolta fu illuso e schernito da Herode. Onde dice leuāgelio che Herode hauendo facte molte dimande a xp̄o: e xp̄o tacēdo sene fece beffe: e r̄putolo pazzo: e p derisione il uesti di uesta biāca e rimādolo a Pilato. Hor chi cōsiderasse bene q̄sto nō ādarebbe tāto cercādo le corte di p̄lati: ne de signori ne lequale xp̄o fu schernito. E questa derisione sostenne christo in se per satisfare e punire la colpa de la nostra hypocrisia: laquale e significata per la uesta di colore biāco. Onde xp̄o disse a gli pharisei. Guai a uoi pharisei hypochriti che seti simili a sepolchri dealbati: e dentro seti pieni di puzza. Onde perche la nostra uita uole apparir̄ di fuori: & hauer̄ uista di biāchezza e di purita: christo uolse essere schernito in uesta biāca: e reputato peccatore. La terza uolta fu schernito da Pilato quādo il fece uestire di uesta rossa: o uero di porpora. come dice sancto Marco. e puoselo ī mano de soldati: e di ragazzi: iquali gli puoseno in mano la cāna quasi p bastone regale: e la corona di spine gli ficcorono insine al cerebro: & adorauelo per derisione: dicendo. Dio ti salui Re di giudei: e pcoteualo cō la cāna. E questa derisiōe uolse xp̄o sostenere p satisfare ala nostra supbia

& ambitione: p laquale ci accostiamo a cercar si-
gnoria: & essere honorati: ornati: coronati: & ha-
uere bastone di signoria. E generalmēte p li pec-
cati che si cōmetteno per appetito di honor: e di
laude. Se noi questo pensassemo molto fugireb-
bemo gli honori & ornate uestimēte di porpora
e di pāno di colore. Perho che come dice sancto
Bernardo. Ogni porpora torna a uergogna poi
che xp̄o fu schernito ī porpora. E sācto gregorio
dice. che se colpa nō fusse il troppo ben uestire e
delicato: xp̄o nō harebbe laudato sācto Joāni Ba
ptista de laspero uestimēto. e il ricco dānato nō
sarebbe scripto nel euāgelio cō il uestimento di
porpora e di bysso. E come dice xp̄o. Quelli che
sono cosi uestiti di pāni nobili e delicati sono da
stare ne le corte di Re: e sono huomini cortegia-
ni. Ma hogi nō hano luoco le sentētie di christo
ne di sancti. Perho che dicono iserui di dio che il
buono panno dura piu. e perho si uesteno di bu
oni panni per massaritia. Ma douerebbemo pen
sare che christo e gli sancti che furono uilmēte
uestiti conobbeno questa mercatantia. Confes-
sasseno almen la uerita: e dicesseno che il fano p
uanagloria. pho che niuno cerca desser delicata
mēte uestito senō q̄do ua fra la gente. e quando

e ſolo puoco ſe ne cura. E ſancto Pierō parlandō
de lornamento de le donne dice. Che non ſi ue-
ſtano ueſte precioſe. Sopra lequale parole dice
ſancto Bernardo: Se lapoſtolo ne da legge e uie-
ta a le donne giouene e maritate el ueſtire ueſti-
mente precioſe, come puo eſſere licito a chierici
e religioſi? Grande abuſione e queſta che duno
medeſmo ueſtimento ſi ueſta il cauagliere: & il
monacho. Chi dunque ſi ueſte di porpora: e di
panni bianchi e molto delicati: pare che repre-
ſenti la illuſione di chriſto: e facia beffe di lui. E
ſancto Cypriano dice, chi e ueſtito di porpora: o
di byſſo nō ſi puo ueſtire di chriſto. E quelli che
ſono ornati di gēme e margarite: e coſe precioſe
hano perduto lornamēto dentro de lanima. La-
ſciamo dūque le pompe: gli honori: e gli orna-
menti: e ſequitiamo chriſto in ſoſtenere uergō-
gne, acio che ſiamo degni deſſere computati fra
quelli pfecti apoſtoli: de quali ſi lege: che ſi parti
uano alegri da gli ſacerdoti: e da gli phariſei: iq̄li
lhaueuano facto publicamēte batter̄ e fargli uer̄
gogna. La quarta uolta che fu ſchernito fu ī crō
ce quādo il ſpogliorono nudo p piu uergogna.
E come dice ſancto Matheo. Gli ſacerdoti: e gli
phariſei moueueno il capo loro: e faceuano beffe

di lui chera ĩ croce: e mostrauaslo a dito: e biasma ualo, dicẽdo, Ecco quello che doueua disfare il tẽ pio: & ĩ tre di rifarlo: e dice che e figliuolo di dio. Hor descenda de la croce: e crederemogli. E q̃do xpo grido, hely, hely, in lingua hebrea: gridaua al padre: dicẽdo, Come me hai abbãdonato. I sol dati di Pilato e laltra gẽte che nõ intedeueno el uocabulo se ne faceuano beffe: dicendo, Costui chiama Helya, hor uediamo se Helya uiene a li berarlo di croce. Queste tale illusione uolse so stenere christo p satisfare ala nostra impatiẽtia ne le aduersita. Onde christo sopra la croce ne le sue pene: nõ hebbe: ne trouo che gli mostrasse cõ passione: ma solo chi faceua beffe di lui. E come sia grande pena essere schernito al tẽpo de lad uersita: nõ lo sa senõ chi lo proua. che cosi come la cõpassione alleuia la pena, cosi la derisione la redoppia. E perho christo nel psalmo si lamẽta ua: dicẽdo a dio padre cõtra gli giudei. O signor dio. Io ho cercato chi me habia cõpassione: e nõ lho trouato. Anci me hano aggionto dolore so pra dolore: facendo beffe di me. Queste quattro uolte specialmente al tẽpo de la croce fu christo schernito, auegna che molte altre uolte nel tẽpo de la sua uita fusse schernito e reputatõ pazzo:

come di ſopra in alcuna parte e dicto.

¶ De gli dolori de christo: e prima conſideriamo la ſua tenerezza: e la ſua innocentia.

Capitulo. .XX.

NEl ſeptimo luoco debiamo ripenſare gli dolori di christo: di quali fu ſi pieno che Iſaya prophetando di lui: il chiama lhuomo di dolori: cioe che ne fu tutto pieno da capo a piedi: dentro e di fuori. Onde Hieremia propheta in ſua perſona dice. O uoi tutti che paſſate per la uia: guardate: uedete: e conſiderate: ſe niuno dolore e ſimile al mio dolore. E fu il dolore di xp̄o piu graue: e piu acerbo. perho che da glihuomini nō gli fu moſtrata compaſſione: ne da dio data conſolatione. Onde chriſto poſto in croce grida dicendo. O dio padre come mhai abbādonato. Che auegna che lanima di xp̄o ſempre fuſſe beata: e uedeſſe dio. nōdimeno per uno mirabile modo laſcio dio la parte ſenſitiua in pura natura. cioe ſenza dargli alcuna conſolatione ne dolcezza: come diede a martyri: liquali ſi faceuano beffe de le pene: e quaſi non le ſentiuano. Onde molti ādaueno ſopra il fuoco dicēdo. che pareua loro andare ſopra le roſe. E concioſiacoſa che molti martyri andaſſeno al martyrio cātādo

& allegri:come quasi nō sentissēno le pene:e ui-
uessēno p piu di in grauissimi martyrii. christo
al tempo de la sua passione comincio ad hauere
paura: e grande angoscia. E sopra la croce nō ui
uete quasi senon da tertia infine a sexta: o uero
a nona. Onde Pilato si marauiglio che si presto
era morto. Questo non fu per altro: senon pch:
come io ho dicto egli non hebbe alcuna consola
tione:e fu pieno de grandi dolori. e quāto a laīa
secondo la parte sensitiua:e quanto al corpo. E
possiamo considerare la grauezza di suoi dolori
da quattro parte. Prima da la parte de la psona
che sostenne. da la parte di crucifixori. da parte
de la specie de la morte. e da parte del modo de
la croce:sopra laquale mori. Quanto ala psona
sostenne:e patite grande dolore. considerando la
tenerezza:e la delicata complexione. Quanto
al corpo dico che la carne di xpo fu piu delicata
e meglio cōplexionata che quella de niuno altro
huomo. perho che fu formata di purissimo san-
gue de la uergine maria p operatione del spirito
sancto. E pho ogni pena gli fu piu acerba. Come
uediamo che una medesma pena sente piu uno
che uno altro secondo che e meglio cōplexiona-

to. E piu ſente uno delicato huomo una piccola punctura che uno uillano rozzo una ſpina che gli ſia ficta nel piede E come uediamo che piu ſi ſente a lochio una piccola pena che al calcagno una grãde. E perho che il corpo di christo fu piu bello: e piu delicato di tutti gli altri huomini: ogni pena gli fu piu acerba. Quanto a lanima de biamo conſiderare la ſua innocentia: e la ſua iuſtitia. Che come dice ſancto Piero. Non fece xp̃o peccato in niuno modo. e perho la morte fu iniuſta: e piu doloroſa. Che uediamo che una medeſma pena portata da uno che lhabia meritata e da uno che ſia innocente: ſente piu quello che e innocente. perho che gli pare riceuere iniuſtitia: e tanto piu la ſente quanto piu e innocente. E poniamo che lhuomo non habia quella colpa cõmeſſa: de laquale e punito puo pẽſare che dio lhabia iudicato per altri ſuoi peccati: ſecõdo che ſi ſuole dire. Che uechio peccato fa nuoua penitentia: e coſi conſolarſi in alcuno modo. Ma chriſto non trouaua in ſe colpa: ne piccola: ne grande: per laquale doueſſe eſſere punito. Onde egli lamentandoſi per il propheta Ieremia dice. Populo mio che tho io facto: che mi rẽdi ſi male cãbio. E nel pſalmo dice. Io pago quello deb..o: il

quale nõn contrassi. Ancora põniamo che lhuomo patisca iniustamente: egli grande consolatione quando uede che la gẽte gli ha compassione: e reputano che gli sia facto iniustitia. Ma il dolore di christo in cio fu piu graue. perho che ogni huomo gridaua chegli era peccatore: e degno de la morte: e diceueno a Pilato. Se questo non fusse malfactore noi non te lhauerebbemo menato dauanti. E per magiore suo dolore e dispregio Barabas publico ladrone & homicida fu liberato a grido di populo. e Christo a furore di populo fu iudicato: gridando, togli togli, crucifigilo. Et ancora per piu suo dishonore: e per dare ad intendere chegli fusse: non solamẽte rio. ma capitaneo principale fra gli malfactori fu crucifixo in mezo de doi ladroni. Hebbe ancora dolore di compassione: quando uedeua la madre afflicta piangere: e uedeuela essere male tractata da giudei che nõ la lasciaueno approximare ala croce. E perche lamaua con grande amore senti di lei grande dolore. Ma specialmente hebbe dolore di compassione per gli giudei & altri peccatori: liquali uedeua nel peccato si obstinati che non hauerebbeno participatione del merito de la passione. E questo dolor mostro dauãti la sua

passione piãgendo sopra Hierusalem. E poi il di
mostro in croce quando piangendo e gridando
pregaua il padre per gli crucifixori. E che il do-
lore de la cõpassione fusse magiore che quello di
la passione si dimostra in cio che christo mai nõ
pianse per sua pena.ma ben piansi per compas-
sione de la nostra colpa e pena.

¶Come il dolore di christo fu graue: considerãdo
la conditione e qualita di crucifixori.
Capitulo .XXI.

ANcora se aggraua il dolore di xpo se cõsi
deriamo la cõditione di quelli che loffe-
seno:e di quelli chel crucifixeno. Da quattro cõ-
ditione di gente riceue lhuomo iniuria con piu
dolor che da glialtri:cioe da huomini che si mo
streno amici.da huomini a cui lhuomo ha mol-
to seruito.da huomini reputati religiosi e sancti.
e da huomini uili & ĩfami. Da queste quattro cõ
ditione di gente fu christo offeso.Prima da huo-
mini che si mostraueno suoi amici.perho che fu
tradito dal discipulo:e uenduto. Fu abbãdonato
e negato da sancto Piero: che gli faceua grande
proferte dicendo. Se tutti gli altri si scãdalizara-
no.io non mi scandalizaro.e sono apparechiato
di morire teco. Fu abbandonato da tutti gli apo

stoli: liquali si mostraueno in prima desser suoi amici e seruitori. E fugli graue: nõ solamẽte che fu tradito. ma il modo che fu sotto specie damicitia. Onde disse a giudei. Con il basio me tradisti. E nel psalmo si lamẽta di lui: dicendo. Se colui che si mostraua sẽpre inimico mhauesse maledetto hauerebbe hauuto pace: e sostenuto legiermente. Ma sono tradito da te huomo che ti mostraui amico e cõpagno & il quale mangiaui ala mia mensa. e perho mhe piu graue. Ancora si aggraua questo dolore: pẽsando che riceuette passione da huomini: a cui haueua seruito e facto molti beneficii: non solamente di predicare la uerita: & alluminarla. ma di sanare glinfermi. resuscitare gli morti. sanare li attratti. illuminare iciechi. facẽdogli molti altri miraculi in loro utilita. liquali essendo da lui pasciuti nel monte: quando egli multiplico el pane & il pesce: il uolseno fare Re. e poi subitamente si peruertirono cõtra di lui: e tutti insieme gridaueno ad una uoce. muoia muoia. crucifigilo crucifigilo. Ancora in cio fu piu graue q̃sto dolore. p̃ho che fra q̃sta multitudĩe erano li principali: cioe iprincipi di sacerdoti: e li pharisei: liq̃li erano huomini docti: &

religiosi e che doueuano hauere conoscimẽto: e rifrenare il populo. perho che quãdo lhuomo sostiene iniuria da huomo che e reputato rio: e desperato: e gli ha alcuna cõsolatione ĩ cio che cõsidera che molta gẽte gli ha cõpassione: e reputa che gli sia facta iniuria. Ma quando lhuomo riceue offesa da huomo religioso: e sauio e di buona fama la gente cõmune non puo credere che gli sia facto torto ne iniustitia. Anci credeno che gli sia cõdẽnato iustamẽte: come da huomo iusto. E perho il dolore e piu graue. conciosiacosa che e con piu uergogna & infamia: e che niuno gli ha compassione. Onde il dolore di christo fu grauissimo. perho che fu accusato e cõdẽnato da huomini da liquali la cõmune gente haueua buona opinione: e gli haueuano per maestri e iudicatori: cioe da gli principi e pharisei. si che niuno poteua credere che a christo fusse facto iniustitia. pho che gli maestri de la lege laccusaueno per ingãnatore. Ancora il dolore de christo si aggraua da laltra parte: inq̃to gli schernitori e crucifixori furono huomini uilissimi e sceleratissimi. come sono barrouieri: e soldati: cherano con Pilato: e gli ragazzi di principi di sacerdoti: liq̃li per uolunta di compiacere a loro signori: come

huomini desperati faceuano a xpo molti scherni e molte cose crudele: e uile. Onde uno di mini-stri quando christo fu domãdato da Anna pon-tifice de la sua doctrina: pche rispuose. Io ho pdi cato in palese: domãdatene quelli che lhano udi-ta gli diede una grande gottata: e dissegli. Respõ detu cosi a gli nostri pontifici? E uediamo che tã to e maiore la iniuria qto e facta da persone uile e specialmeute quando la persona che la riceue e honoreuele e di degno stato. E perho il dolore de christo per questo rispetto fu grauissimo. pho che fu illuso: sputachiato: pcosso: e malmenato: da soldati ribaldi & huomini uilissimi. E general mẽte possiamo dire che come christo uẽne a mo rire generalmẽte perogni persona. cosi a lui cru-cifigere: e tormẽtare parue che saccordasse ogni cõditione di gẽte: cioe giudei: gẽtili: signori: e ua-sali: religiosi: e seculari: maestri: e discipuli: grãdi: e piccoli: huomini: e femine: nobili: e uillani: ri-chi: e poueri: e dogni cõditione e stato. Si che co me christo uenne per fare bene a tutti. cosi rice-uete male da tutti. A graueza del dolore di xpõ fu ancora che la domenica in prima lhaueuano molto honorato e riceuuto con le palme: e cõ ra-mi de oliue con canti: e con grande processionẽ

e subitamente furono mutati in contrario. E qlli che lhaueuano in prima menato in hierusalem: e posto sopra lasino: cantando e gridando. Benedetto qllo che uiene nel nomè di dio. Poi el uenerdi il caciorono fuori di Hierusalem cõ la croce in collo: gridando. muoia muoia. crucifige crucifige. E molto fu magiore gente a caciarlo che a riceuerlo. E come la domenica con le rame de oliue in mano il riceuetteno. cosi il uenerdi con uerghe: e con altre sferze il batterono. E come la domenica si trasseno le uestimente per honor di christo: e distẽdeuale per la uia. cosi gli trasseno il uenerdi le uestimente proprie: e lasciorolo nudo in croce. Ecco dunque come subito mutamento di honore a dishonore si aggraua il dolore di christo.

De le conditione rie chebbe christo ne la morte. e come fu uituperosa acerba e longa.

Capitulo .XXII.

LA pena di christo principalmente fu dolorosa se noi consideriamo le conditione: e la qualita de la sua morte. perho che fu ignominiosa: cioe uergognosa & acerba: longa e prolixa. Dico in prima che la morte di christo fu ui-

tuperosa, perho che in croce non si poneuano se non huomini desperati: e maluagi: come hogi non si impicca senon huomini uili. Onde uediamo che huomini nobili: e dalcuno stato p men dishonoř sono decapitati. Ma christo per piu sua confusione fu crucifixo e posto in mezo de doi ladroni: per dimostrař chegli fusse il principale: e per piu sua uergogna lo spoghorono nudo. Chi ben pensasse questo: non amarebbe tanto la pompa di uestimẽti. Et in cio fu magiore la uergogna di christo: se consideriamo il luoco: & il tempo. Il luoco perho che nel monte Caluario: doue se iustitiaueno gli malfactori. Il tempo perho che de di: e non de nocte. e specialmente perche alhora era la festa di giudei: a laquale era tenuta di uenire tutta la prouincia: e turba di giudei. E publicamente dauanti a tutta la gente fu battuto: schernito: spogliato: crucifixo: e menanato a torno p piu sua uergogna: & opprobrio. Onde prima fu menato ad Anna. da Anna a Cayphas. da Cayphas a Pilato. da Pilato ad Herode. da Herode fu rimãdato a Pilato: cõ la uesta biãca p derisione. Da casa di Pilato ala croce: in su il mõte caluario: e quiui fu leuato ĩ alto: e crucifixo

E sempre la gente molto gridaueno:e scherniue
lo quando era cosi menato. Ancora fu acerba la
morte di christo.:perho che non fu ligato in cro
ce come gli ladroni:ma fu cōficto cō grossi agui
ne le mane:e ne gli piedi:ne liquali luochi per ri
specto di nerui si sente piu dolore:che ī niuna al
tra parte del corpo.E quādo furono in prima cō
ficte le mane:pendendo il corpo se largorono le
ferite:e senti smesurato dolore.Poi con un chio
do grosso chiauorono ambi doi li piedi luno so
pra laltro per piu dolore.E debiamo certamente
credere che quelli chiodi furono molto grandi e
grossi.perho che il corpo di christo era grande e
bello:e non si sarebbe potuto reggere con picco
li chiodi . Anci fu bisogno che fusseno longhi e
grossi.si che īfra il legno intrasseno: e tenesseno
il corpo saldo.Onde feceno si grande apertura:
che come se dice nel euangelio che fa mentione
di sancto Thomaso.christo gli disse quando non
credeua.Thomaso porgi e mette qua el dito tuo
monstrandogli le ferite de le mane . Non erano
dunque piccole ferite se sancto Thomaso ui po
teua mettere dentro el dito. Ancora fu acerba se
consideriamo langoscia chebbe la sera dauanti:
aspectādo desser preso:che fu si grāde che sudoe

gocciole di sangue. Poi fu menato ĩstretta ligato, e spinto acio che ãdasse presto. E fu menato con la fune al collo: e come e da credeř cõ le mane li gate di drieto dauanti al pontifice: doue fu bat-tuto e percosso. E standogli ritto dauanti fu exa mĩato, e poi tutta la nocte da la famiglia: e da ra gazzi schernito: e pelatogli la barba: & essendo strangosciato per la molta fatica nõ hebbe lecto ne riposo, anci molte gottate: e guanciate: e poi fu lasciato con le guardie tutta nocte ligato. Et ĩ cio riceuette Iesu christo grande iniuria, e fu la sua pena piu acerba, perho che non fu menato a Pilato incontinente: come si conueniua, anci per che gli pontifici: e gli pharisei haueuano deside-rato longo tempo di satiarsene: tutta nocte el te-nerono delegiandolo: e faciendo di lui beffe e stracio: e faciendogli dolore: pene: e uergogne. E specialmente se consideriamo la battitura quan-do fu ligato: e disciplinato ala colõna. Perho che Pilato credendolo scampare per questo modo il fece duramente battere: e molto crudelmẽte, cre dendo che icuori di coloro che laccusarono fus-seno satisffacti per si crudele pena, perho che tut-to il corpo era insanguinato. O admirabile patiẽ tia di christo, che sapendo che non doueua scã-

pare: nõ lo manifesto a Pilato, acio che nõ fusse battuto: perho che se Pilato hauesse creduto che christo non douesse scampare: non lhauerebbe flagellato. Quãdo fu coronato de spine senti ancora grande pena, perche gli furono ficte le spine infine al cerebro. Ancora quãdo gli fu posto la croce in collo, perche era molto indebilito: e le spalle erano tutte rotte & insanguinate per li flagelli: e la croce molto gli pesaua. I soldati il põgeuano che andasse presto. Ma perche egli non si poteua piu mouere, per spaciarsene piu presto puoseno la croce in collo ad uno uillano: e menorollo al mõte caluario: e crucifixello: come di sopra e dicto. Ma sopra tutto parue grande crudelita: che in tante pene posto: & hauendo grandissima sete non potesse hauere un puoco dacqua, anci per piu sua pena gli dierono aceto mescolato con felle. O che grande male e questo a pensare che christo Re di Re: e signore del cielo: e de la terra: non possa hauere un puoco dacqua e sia lasciato morire di sete. Chi questo pensasse uergognerebbesi de inebriarsi. Ancora fu la pena di christo longa, perho che per la sua sapientia, e per la sua presentia dal di che fu concepto conobbe la pena sua: laquale doueua patire: e da

cui:e per cui:e come:& in che luoco: & in quale tempo:& ogni circonstantia . E perho che questa pena fu antiueduta fu piu acerba:e piu lōga. Che uediamo che incōtinente che il ladro sa che debba essere impiccato comincia a sentire nouo dolore per imaginatione de la morte. Et auegna che tutta la uita sua fusse piena di fatiche:e di necessitade:e di molte iniurie:e di miserie: come di sopra e dicto. Ma pur da se la morte de la croce fu longa. perho che era come uno experimento & non ui moriua lhuomo cosi presto. Onde poi che fu cōficto uiuete in quella pena:quasi infine a nona. Auegna che possiamo dire che fu lōga. perche se incōmincio il suo martyrio infine ala zobia da sera:e duro:e crebbe de grado in grado ĩ fine al uenere a nona. e cosi il feceno duramēte morire.

Come la pena di christo fu graue: considerando il modo che fu irremediabile & uniuersale.

Capitulo .XXIII

AL ultimo debiamo considerare la passione del nostro signore : quanto al modo irremediabile & uniuersale. Ogni altro tribulato excepto Iesu christo : ne le sue pene sente. o

riceue alcuno rimedio di consolatione da dio: o da huomo: come e dicto. ma la tribulatiõe e passione de christo fu continua: e non hebbe rimedio ne interuallo E cio possiamo uedere: considerãdo lordine de la sua passione: & incominciãdo da la sera del giouedi: come e dicto di sopra. Xpo ĩ quella sera per la forte imaginatione de la morte incomincio ad impaurirse: & essere tristo: e ꝑ tedio sudo quasi sangue. Et in questa pena cerco consolatione almen con gli apostoli che laccompagnassero a uigilare: e non lo feceno. Onde lamentandosi disse. Voi nõ hauete potuto uigilare una hora meco? quasi dica loro. Hor pare lamor che mi portate. Ben e uero che in questa angoscia fu confortato da langelo. perho che la sensualita molto era impaurita. E per questo cõforto si conforto: dicẽdo. Padre sia facta la tua uolũta. Poi fu preso e ligato: come si crede: con la cathena: o fune al collo in tal fretta: che come dice sancto Bernardo. I piedi incappauano per la uia a le pietre: e credesi che gli uscissenо quelle scarpette: o quelle pianelle che portaua: e rimase discalzo: e si lo menaueno correndo per paura de la turba. E poi che fu gionto dauanti al pontifice non fu messo nel lecto: ne posto a sedere: e ri-

posarsi:ne factogli honore:ne buona recoglien-
za. ma ritto fu facto stare dauanti al pontifice:
& examinato de la sua doctrina: come se fusse
heretico . E tutti come lupi e cani affamati lin-
torniauano.e pche gli rispuose che lhaueua pre
dicata publicamente fu percosso ne la golta . E
doppo molte domande: examinatione: & iniu-
rie;andando ipontifici a dormire:rimase christo
fra quelli soldati:e ragazzi:iquali tutta la nocte
il tribulorono:schernendolo:e battendolo. On-
de debiamo pensare che non dormi.E la matina
quando almen se hauerebbe un puoco uoluto
posare.fu menato a furore: & accusato dauanti
a Pilato.E poi Pilato il mãdo ad Herode:udẽdo
che era di galilea:& Herode lo scherni:e riman-
dolo a Pilato.E Pilato examinandolo: e non gli
trouando colpa:lo fece battere duramẽte per sa
tissare a giudei:e poi lasciarlo.ma non gli uenne
facto.perho che proponendo Pilato a giudei se
uoleuano chegli lo lasciasse. perche era usanza
di lasciare uno pregione per la pascha.Rispuose
il populo concitato & amaestrato da pontifici e
pharisei:gridãdo. Nõ lasciare xpo.ma Barabam
ilquale era publico ladrone:e per homicidio era
posto in pregione.E perho propose Pilato lui: e

christo, acio che udēdo il populo nominare Iesu christo: ilquale era tutto buono: e Baraban che-ra tutto rio dicessено che lasciasse christo. Ma la turba grido per contrario: dicendo che lasciasse Baraban: e crucifigesse christo. O che grāde di-spregio e questo: A commune grido: & a uoce di populo il sancto & innocēte essere iudicato: e lo iniquo & homicida essere liberato. In tutte le p̄-dicte cose nō hebbe christo amico ne aduocato: ne cōsiglio: ne conforto: ne riposo: ne interuallo. Anci incontinente sedendo Pilato per tribunale diede la sententia contra di lui: che puoco dauā-ti haueua dicto che non gli trouaua colpa. E da-ta la sententia gli puoseno la croce in collo non considerando che non la poteua portare tanto era angosciato. E poi uedendo che non la pote-ua portare: si la puoseno ī collo ad uno uillano: e menorono lui ligato con grande furore: e gri-di: e fra doi ladroni fu crucifixo per quello mo-do che e dicto di sopra. Et ī tutte queste piaghe non hebbe medicina: ne medico. anci per piu do lore: & angoscia; dimādando da beuere per grā-de sete: si gli d erono aceto mescolato con felle. sempre sgridandolo: e maledicendolo. E poi che fu morto per grande stracio si gli perfororono

il lato con la lancia. Ancora questa pena fu uniuersale. perho che dentro ne lanima fu tribulato per compassione de la madre: laquale uedeua cosi piangere: e per compassione di peccatori: liquali uedeua che si dannaueno: e nõ haueueno parte de la sua redemptione per la loro malitia. Di fuori quãto al corpo fu uniuersale. perho che come propheto Isaya: da la pianta di piedi per ĩfine ala summita del capo era piaghato: e uulnerato. Onde gli piedi doppo molte fatiche gli furono confitti. Le mane prima ligate: e poi confitte. Le spalle poi che furono flagellate portorono la croce: e sentirono graue dolore. pche le piaghe erano fresche: e la croce pesaua. El collo sostenne la cathena: o uero la fune. La faccia fu pcossa e sputachiata. Gliochi furono uelati: e poi hebbe dolore: uedendosi nudo fra tanta gente: & in tanto furore. Le orechie hebbeno pena udẽdosi biastemarẽ: e p falsa testimoniãza cõdẽnare. & udendo el pianto: el lamento de la madre: e de le Marie: e le grida de la turba che cõtinuamẽte malediceua. El naso hebbe pena per il fetore del luoco. perho che lossa di malfactori erano iustitiati ĩ qllo luoco. La barba hebbe pena. pche gli fu pelata. Il capo hebbe pena p le spine leqle gli

furono ficte per infine al cerebro. Fu dunque la pena di christo uniuersale per tutto il corpo. p che uniuersalmente fu tribulato da ogni gente: come di sopra e dicto. Si che ben e uera quella prophetia di Hieremia: laquale e dicta di lui: pre ponendo che non e dolore come il suo dolore. Fu ancora uniuersale. perche uniuersalmēte sen ti ogni pena: cioe. fame. sete. freddo. caldo. stan chezza. e pouerta. Fu odiato. persequitato. ten tato. tribulato. dictogli opprobrii. caciato. mina ciato. accusato. ligato. abbandonato. per falsi te stimonii iudicato. illuso. uergognato. uitupera to. battuto. ferito. crucifixo. e morto. E nel mezo de le infinite tribulatione. come dice Paulo apo stolo. fu tentato dogni cosa per nostro exempio. Si che possiamo dire che in ogni modo fece ma la morte. E conosciamo che e uera in lui quella prophetia de Isaya che dice. Veramente egli ha portato: e prouato tutti gli nostri dolori: e tutte le nostre infirmitade. Ma debiamo sapere: come e dicto. chi nō sequita christo ne le tribulatione: e pene: non entrara in uita eterna.

¶ Come per le predicte pene ne da exempio di uirtu: e satissa per gli nostri peccati.

Capitulo. .XXIIII.

PErho che di sopra e dicto che uẽne a satisfar̃ p lo nostro peccato: e p darci exẽpio di uirtu. Vediamo come insieme per le sue pene satisfa ala nostra colpa: e come egli ci da exẽpio di uirtu. Per satisfar̃ del uitio de la gola: e darci exẽpio di abstinentia uolse patire fame e sete: & ogni necessita: digiunare: & ala morte nõ hauere da beuere: come e dicto di sopra. Per satisfare al peccato de la luxuria: e dogni disordinato dilecto di corpo: e darci exempio di purita uolse afaticarsi: & ellesse uirginita: e uolse essere flagellato: e confìcto: e riceuere ogni asperezza. Per satisfare ala nostra auaritia: e darci exempio di larghezza ellesse pouerta: e uolse essere spogliato: & in segno di larghezza uolse hauere le mane forate: e da molte parte del corpo spargere il sangue per nostra redemptione. Per satisfare ala nostra ira. & impatientia: e darci exempio di mansuetudine. uenne come agnello mansueto. come dice Ieremia: e non grido quando fu tonduto: & occiso: e con sũma patientia sostenne quelle persecutione: opprobrii: & acerbi dolori: liquali sono dicti di sopra. Per satisfare al peccato de linuidia: e darci exempio di charita prego dio p gli crucifixori: e sostẽne si grãde cõtrarieta di ueder̃

liberare Baraban:e se iudicare ad essere crucifi-
xo. per laqualcosa si doueua muouere ad īuidia
contra Baraban. Per satisfare al peccato de lac-
cidia:e dare exempio di perseueranza:uolse che
la sua pena fusse longa & uniuersale:come e di-
cto:e uolse essere crucifixo:e confiicto in croce p
mostrare la sua cōstantia. E debiamo sapere che
sancto Bernardo dice. chel diauolo uedēdo la p-
secutione:e la patientia di christo: e la sua beni-
gnita dubito che fusse christo. e perho fece gran
de molestia ne la mente de la moglie di Pilato: e
dormēdo essa:e uigilādo che dicesse al marito nō
lo iudicasse. E tento gli giudei che dicesseno.
Descēdi de la croce se tu sei figliuolo di dio:e cre
deremoti per īpedire la sua passione. perho che
sapeua per la scriptura che per la morte di chri-
sto doueua pdere il reame:e la signoria. Ma pri-
ma haueua quasi procaciata la sua morte: credē
do pur chegli fusse uno sancto huomo. Ma xpo
per darci exempio di perseueranza sostenne le
derisione:e le pene infine ala morte: dicendo. Cō
sumatum est. cioe cōpiuto ho la obedientia del
padre mio per la salute de lhumana natura. Per
satisfare al peccato de la uana gloria: e de la su-
perbia:e darci exēpio di perfecta humilit :uolse

essere uergognato:infamato:schernito:& illuso. & humiliossi per infine ala morte de la croce. E perho dice sancto Bernardo. ueduta e ripensata la passione di christo. Chi e si goloso che non si abstenga? Chi e si luxurioso che non si cōtēga? Chi e si auaro che nō doni? Ancora dice che xpo e sapientia del padre:e non puo errare in ellegere le cose megliore:e fugire le triste. Conciosiacosa dūq3 chegli ellegesse pouerta con ogni miseria:e tribulatione:e fugisse ogni cōsolatione.megliore e la uia de lasprezza che quella del dilecto. E chi el contrario insegna e da fugire: come heretico & ingannatore: di quali e hogi grande multitudine. perho che ogni huomo corre pur ala uia lata:e larga de linferno: e lasciano la uia stretta del paradiso: laquale christo ci insegna. Et inuerita conciosiacosa che la uia del cielo nō facesse mai alcuno senō xpo p infine a quello di che mori in croce:piu e da credere a lui di questa uia. che a quelli che nō la sano:e che mai non la feceno. Che noi sapiamo per certo che christo e giōto ī paradiso:e tutti qlli che lui hano seqtato. e chi e passato p altra uia e male capitato. E pho dice sācto Augustino. O hūo ua p la uia di xpo:

se tu uoli giongere ala diuinita, perho che christo e uia per laquale ãdiamo:& e termine:e porto alquale giongiamo. Ancora se noi crediamo ad uno medico ilquale dica che li capponi sono rei:& lacqua de lorzo:e la hierapigra ce buona, cõciosiacosa chegli piglia per se gli capponi:e lascia la hierapigra. Quanto magiormente debiamo credeř a christo de le medicine chegli ci da: & insegna. cõciosiacosa chegli facia il saggio di tutte: e piglia per se quello che consiglia a noi. Che come dice sancto Augustino. christo ellesse ogni aduersita, acio che noi non le temessemo: e renuncio ad ogni consolatione, acio che noi ci confidassemo piu ageuolmente in lui. Ecco dũque che mostrata e la uia di Iesu christo: cioe de la sua passione: laquale e per nostro exempio: e per satisfactione de gli nostri peccati.

¶ Come le predicte pene ci debbano muouere a compassione di christo:e de la uergine Maria. Capitulo .XXV.

NE le predicte cõsideratione: lequale ci mostrano la grauezza del dolore di xpo: ci debiamo muouere ad hauergli compassione. e specialmente perche nõ p sua çolpa: ma per nostra:e nõ per sua utilita: ma p nřa sostẽne le pre-

dicte cose. A questo ci induce sancto Bernardo: dicendo. Guarda o huomo quanto sei obligato a christo. Guarda il sudore del sangue. le contumelie de le guãciate. lacerbita di flagelli. la corona de le spine. li sputi. le derisione. la croce ĩ collo. la faccia palida. gliochi liuidi. il beueraggio amaro. le mane e piedi forati. il capo inchinato. il tumulto del populo. le grida. crucifige crucifige. la uilta de la morte. e la igratitudine nostra. che si uedeua morire per glihuomini iquali non lo riconoscono. Onde in questo si aggrauo forte il suo dolore: uedendo che si caro precio era conculcato: e non era conosciuto da glihuomini ingrati: da liquali doueua essere conosciuto. Onde egli si lamenta: dicendo. O huomo io porto la corona de le spine: e tu in mio dispecto porti corona e ghirlanda de fiori. Io ho per te le mane stese confiɥte in croce: e tu le mane destendi al ballo. Tu porti uestimenti ornati per honore: & io sono uestito di porpora e di bianco p uergogna: e poi di uestimenti proprii fui spogliato. Io stesi le bracia per abbraciarti: e tu me fugi: & abbraci uilissime creature. Io non bebbi pur de lacqua: e tu te ĩebrii di molti uini. Io ĩ croce fui posto pieno dogni dolore: e dishonore: e tu cerchi ogni dilecto

& honore. Io hebbi il lato aperto per mostrarti: e darti il mio cuore: e tu apri il cuore tuo: e dalo a le meretrice. Ma specialmente contra gli chie-rici si lamenta christo: dicendo. I beni de la chie-sia che io acquistai con el mio proprio sangue: tu gli consumi in conuiti: luxuria: & in grãde ui-uande. Quello chio acquistai con le mane chia-uate: tu lo expendi e giochi con le male brigate. Quello chio acquistai stãdo in croce nudo: tu lo expẽdi in lecto e uestimẽto ornato. Quello chio acquistai con opprobrii: e tormenti: tu lo cõsumi con disordinamenti. Io fui tutto pieno di lamen-ti: e tu ti dilecti in canti & instrumenti. Io sali in croce per te ricomperare: e tu lasci il diuino offi-cio: monti a cauallo: e uai ad ucellare. Ancora dice che molto e dhauere compassione a colui: che ci ha dato la carne sua in cibo: el sangue in beueragio: gli aguti per salsa: el sudore in medi-cina: lacqua in bagno: el sangue: e la uita per re-demptione. Contra gli chierici prebẽdati e gau-ditori: dice sancto Bernardo. Molto me maraui-glio di questi prelati de la chiesia. perho che nõ so di quale ordine sono. Che conciosiacosa che ogni stato & ordine habia in questo mondo al-cuna fatica: & alcuno dilecto. li chierici di tutti li

dilecti participeno: e fugeno ogni pena. Come le donne si uogliono adornarsi: & andare ben uestiti, ma fugeno le uergogne: lhonesta: idolori: e le sollicitudine. Come cauaglieri uogliono gli grossi caualli: sparuieri: e stare in grandi conuiti, ma non uogliono andare con loro ala battaglia. Come gli uillani: e lauoratori de la terra uogliono gli fructi e la grassa ricolta. ma non uogliono sudare ne lauorare, si che dogni stato & ordine pigliano el dilecto: e schiuano la fatica. E perho che nõ sono de alcuno ordine: se ne andarano al luoco: doue non si troua ordine: cioe a linferno. A grande compassione ci debbe ancora muouere: se consideriamo il piãto de la uergine Maria: quando staua ala croce. Onde dice sancto Bernardo. Quale peccatore e si di ferro. quale cuore e si di pietra. quale mente e si dura: che non si douesse muouere a compassione: considerãdo (O dulcissima madre) le tue lachryme: el tuo dolore: e la tua pena: Quando uedeui el dilectissimo figliuolo tuo innocẽte sostenere cosi uergognose: & acerbissime pene. Quale cuore puo pensare: e quale lingua puo exprimere el tuo dolore: & el tuo pianto: li tuoi suspiri: li tuoi

ſinghiozzi.le tue ſtrida, la tua angoſcia, quãdo
ſtãdo ala croce uedeui il tuo dilecto figliuolo co
ſi male tractare. Vedendolo nudo:non lo poteui
ueſtire. Vedẽdolo aſetato:non gli poteui dare be
uere. Vedendolo iniuriato: non lo poteui defen-
dere. Vedẽdolo infamato:nõ lo poteui excuſare.
Vedendolo ſputachiato:non lo poteui forbire.
Vedendolo ferito:non lo poteui faſciare. Veden-
dolo in alto leuato:nõ lo poteui toccare. Ben ue-
deſti:e trouaſti cõpiuta la prophetia di Simeone
ilq̃le diſſe, che il coltello de la ſua paſſione paſſa
rebbe la tua anima. Non ſentiſti dolore di parto,
ma ben ti radoppio il dolor̃ ne la morte. Mutata
e la letitia in piãto: & il dilecto che haueui di lui
in tormento: perdendo lui. O quanto mal cãbio
ti parue riceuere: quãdo egli diſſe. Femina ecco
il tuo figliuolo. ꝑdeſti dio: & haueſti lhuomo. ꝑ-
deſti il maeſtro: & haueſti il diſcipulo. haueſti il
ſeruo per el ſignore. lo imperfecto e nocẽte: per
lo perfecto & innocente. Diceſſi che in Conſtan-
tinopoli e la pietra ſopra laq̃le pianſe la uergine
Maria: & ĩchino il capo ala croce: ne laquale an-
cora appariſcono iſegni di cio: cioe de le lachry-
me quaſi freſche. Molto ancora ci debbe cõmo-
uere lamaro pianto di quella ſancta peccatrice

Magdalena: uedẽdo e cõsiderãdo il feruore suo: le sue parole: & il suo lamẽto: la sua sollicitudie: di uisitare il monumẽto: di portare gli unguẽti: e di piangere al monumento. Ardeua damore: e perho crepaua de dolore. E poi che haueua ueduto il sepolchro uoto ãcora ui risguardaua dẽtro se lo uedesse. Guardauasi dintorno: e dimandaua. perho che come dice sancto Gregorio. La uirtu de lamore multiplica la inquisitione: e la sollicitudine. Dimandaua lortolano: e non si cõsolaua insine che nõ trouo quello che solo amaua. Vedere ãcora & udire il pianto de laltre Marie: e di molte donne che andaueno drieto piangendo: e percotendosi: & accõpagnaueno la uergine Maria: e uedere la gente che tornaueno percotendosi. E Centurione confessando e dicẽdo. Veramẽte questo era figliuolo di dio. Vedere sãcto Piero piangere: e fare grande cordoglio: si per la passione di christo: e si per il suo peccato. Ancora il mutamento de le creature: el sole obscurato. Le pietre spezzate. El uelo del tempio diuiso in doe parte. I monumẽti aperti: e molte altre cose: leq̃le ogni fidele anima per semedesima puo pensare: e non fa bisogno di tutte scriuere. pho che chi ama puo sapera di cio pẽsar senza

altro maestro.

Come per la uirtu: e per le molte utilitade de la croce habiamo materia di uera allegrezza: e di fugire la uana gloria.

Capitulo .XXVI.

POi che habiamo considerato de le pene de la croce di christo per hauere dolore e compassione. hora consideriamo il fructo p hauere di cio allegrezza. Et auegna che il fructo de la croce generalmēte ne liberi da ogni male: e donici ogni bene: e per consequente ci dona perfecta allegrezza. Possiamo nondimeno (per dire piu aperto & ordinato) per similitudine de la cagione de lalegrezza del mondo uedere la cagione de la nostra perfecta allegrezza che hauer debiamo: cōsiderādo il fructo de la croce. E pho come uediamo che gli huomini del mōdo fano allegrezza: q̄do gli loro nemici sono sconfitti: e quādo hano preso alcuna terra: e rehauuta q̄lla che haueuano perduta. Quādo sono liberati da grande seruitute: e di grandi periculi. Quando fano parentado: e nozze di grāde honore. E generalmēte per ogni grande prosperita. A questo modo: e per questa similitudine noi iquali li nostri cuori non habiamo nel mondo uano: debia-

mõ femettere al mõdo uanõ la uana allegreza.
e debiamo cercare ne la croce allegrezza perfe-
cta. Et in prima debiamo rallegrarci: consideran
do che gli nostri nemici: cioe li demoni sono scõ
fitti p la uirtu de la croce. Onde christo uenẽdo
il tẽpo de la passione: disse. Hogi mai il principe
di questo mõdo sara caciato fuori. Et ãcora assi-
miglia il diauolo al forte armato: ilquale posse-
deua la terra sua in pace: cioe il mõdo: che quasi
niuno gli faceua resistentia. E si assimiglia il piu
forte: ilquale el uinse: e tolsegli la terra: e larme:
cioe la signoria del mondo: e lastutia: e la poten
tia: con laquale quasi armato el mondo signore-
giaua. E di cio dice sãcto paulo apostolo. che scõ
fisse: & hebbe uictoria in semedesmo: cõ la pena
de la ppria persona di principi: e de le potestate
di q̃sto mõdo: cioe de gli demoni: e tolsegli la si-
gnoria del mondo: e spoglioli. E cio si dimostra.
perche hogi idemoni non hano quella signoria
che soleuano hauere de intrare ne gli huomini:
e tentare cosi duramente come soleuano. Onde
legiamo che piu uolte erano indemoniati: dauã-
ti che Iesu christo uenisse ne la uergine Maria in
una citta: che non sono hogi in una prouincia.
Et ancora tutto il mondo era pieno de idoli:

e di malefici:magi:& incantatori di demonii: li-
quali per la uirtu de la croce sono exterminati:
& hano perduto ogni ualore.Di questa uictoria
cõtra gli demonii.Dice sancto Augustino.Chri-
sto cõ le mane disarmate:e conficte in croce: ha
scõfito le potesta de laria:cioe di demoni che ha
bitaueno questo aria caliginoso . Ancora debia-
mo fare grande allegrezza:cõsiderãdo che xpõ
p il merito: e p la uirtu de la sua passione: ha p
noi ripresa la terra di uita eterna: cioe il paradi-
so:& e ĩtrato ĩ possessione.E cio dimostro quãdo
doppo la resurrectione uoledo salire ĩ cielo disse
a gli discipuli suoi. Io uado ad apparechiarui el
luoco.quasi dica.Io uado ad intrare in possessio
ne per uoi in uita eterna.Ralegrateui che quella
sta p uoi.Et a cio mostrare uedẽdo tutti gli apo-
stoli sali in cielo con la nostra natura:e cõ la nõ
stra carne . & e collocata q̃sta humanita di xpõ
sopra tutti gli ordini de gli ãgeli.Che se noi pẽ-
sassemo q̃sta dignita e grandezza:ci uergogne-
rebbemo di uilificare e sottometter̃ la nostra na
tura ala luxuria: & a qualunque immunditia di
peccato.laquale ĩ christo regna ĩ cielo:& e exal-
tata sopra gli ãgeli.Onde dice sãcto Paulo. Hor
farai tu huomo de le membra di christo mẽbra

di meretrice? quasi dica. Molto sarebbe horribile
cosa. E per darci christo piu fiducia (secondo che
dicono alcuni sancti) meno seco gli sancti padri:
liquali trasse del limbo con lanima: e con il cor-
po. si che gli nostri fratelli gia sono i possessione
del cielo p noi. E de la uergine Maria sua madre
si crede per certo. che essa come nostra madre ci
apparechia: e serua il luoco: e p̃ga il suo figliuo-
lo cõtinuamẽte che ne facia degni di la su salire.
E xp̃o come dice sancto Paulo stando ala destra
parte del padre sempre priega dio per noi. Que
sto cõsiderando sancto Bernardo diceua. O hũo
securamẽte puoi cõparere dauãti a dio: hauẽdo-
gli si buoni aduocati. pho che la madre mostra
al figliuolo il pecto che lo lactoe: & il figliuolo
mostra al padre le piaghe che per noi portoe: &
aduocano per noi: e priegano per gli peccatori.
Onde sancto Ioanni euangelista dice. Qualũq3
ha peccato ricorra a christo che e nostro aduo-
cato in cielo p accatarci remissione di nostri pec
cati. Habiamo dunque materia di grande cõfor-
to: & allegrezza. perho che siamo in possessiõe
del cielo. E christo nostro padre: maestro: e fra-
tello con la sua madre uergine Maria quiui re-
gnano: e priegano dio p noi. Ancora ci debiamo

ralegrare. perho che per il merito de la passione di christo e pagato il nostro debito: e siamo liberati da la seruitu del diauolo: e del peccato. Onde sācto Paulo dice. che la carta del decreto: cioe de la obligatione p laquale era lhuomo obligato al diauolo per il peccato: Christo lha scōfitta in su la croce. E fece al modo che si fa quādo lhuomo paga il debito che si cancella la scriptura del obligamēto. Onde se christo per la sua morte nō ci hauesse facto altro senō che ci libero da la seruitu del diauolo. se ogni di ardessemo per lui nō gli poterebbemo satisfare: considerando il periculo di questa seruitu: & il modo de la liberatōe: e la nostra indignita. Onde dice il doctore Augustino. Christo uenduto ci ricompero: morēdo ci diede uita: e uitupato ci ha honorati. Debiamo ancora ralegrarci. perho che non solamēte siamo liberati da la seruitu del diauolo: del peccato e de la obligatione de linferno. ma etiādio siamo per christo sublimati: & exaltati ad essere figliuoli & amici di dio: e suoi fratelli & heredi: come dice sancto Paulo. E sancto Piero dice. che siamo Re: e sacerdoti p christo. Onde sancto Leone papa dice. O huomo conosci la tua dignita. che sei facto cōsorte de la diuina natura. Guarda di q̄le

capo: e corpo sei membro: cioe di christo. Siati a mente: che poi che christo ci ha tratto de la podesta del diauolo: tu sei trãslato nel lume: e nel regno di dio. Nõ ti sottomettere dũq3 piu al giugo del diauolo. pho che il precio tuo fu il sangue di christo. E pensa che quello che ti mostro tãta misericordia ricomperandoti: se tanto beneficio nõ conosci con molta discretione ti iudicara. E sancto Maximo dice. Ralegresi ogni huomo peccatore: e iusto: conuertendosi a christo. El peccatore perche e ĩuitato a pace: & egli offerta la misericordia. El iusto pche saproxima ala gratia. E sancto Paulo dice. Ripensate figliuoli il beneficio di dio: che per lui sieti liberati dal peccato: per il quale non haueuati alcuno fructo di sanctificatione: cioe di purita di uita: e di conscientia: & in fine uita eterna. Grande dũque e lalegrezza che hauere debiamo: considerando gli predicti fructi: e beneficii a noi facti p la morte di Iesu christo. pho che per quella siamo liberi da ogni male di colpa: e di pena: & habiamo ogni bene di gratia: e di gloria: e siamo exaltati: honorati: e magnificati ad essere figliuoli & heredi di dio. Et in segno che noi siamo exaltati trouiamo che ne uechio testamento langelo si lascio adorare d-

lhuomō. ma doppò la incarnatione di christo di
ce sancto Ioanni. che uolendo egli adorare uno
angelo che gli mostraua certe uisione: lāgelo nō
si lascio adorare: e disse. Leuati su: e nō fare que-
sto. perho chio sono tuo consorte: cioe non sono
di te magiore: ma sono a te pare. Ecco dunq3 co
me e mostrato che la croce trahe & ordina el no
stro amore: odio: dolore: & allegrezza.

¶Come la croce ordina: e trahe il nostro timōre.
Capitulo. .XXVII.

R Esta hora di uedere come christo in cro-
ce ordina: e trahe il timore: e la speranza.
E prima uediamo del timore. Et acio che questo
meglio possiamo uedere poniamo le diuisione:
e le specie del timore: lequale sono septe. El pri-
mo e timore mondano: per loquale lhuomo te-
me di perdere honore: richezze: o altra prospe-
rita del mondo: e questo e sempre rio. Per que-
sto timore temeuano igiudei che non uenisseno
gli Romani: e cōdēnassegli se lasciasseno christo
predicare: e ragunare gente. perho che credeua-
no chegli si uolesse fare Re. Ancora per questo ti
more temette Pilato di perdere la signoria se la-
sciasse christo. perho che gli giudei il minaciauē
no: e diceuano. Se tu lo lasci tu non sei amico de

limperator. Onde per questa paura auegna che hauesse gia dicto che nō gli trouaua cagione: ne colpa: il condēno ala morte de la croce: uolendo satisfare a giudei. Questo timore p loquale lhuomo teme di perdere la prosperita del mondo: fece crucifigere christo. e generalmente e cagione di molti mali: e peccati. El secondo timore si chiama humano: quando lhuomo per paura di pena: o di morte offende dio. E di questo timore temette sancto Piero quando nego christo. e tutti gli apostoli quando fugirono El terzo timore e naturale: quando lhuomo naturalmente teme: e fuge cose horribile: e cōtrarie ala sua natura. Di q̄sto timore temette christo. pho che ogni huomo teme naturalmēte la morte. e questo timore non e buono: ne rio: in se considerato. Ma se lhuomo p q̄sto timore fa male: o lascia di fare bene: ritorna in timore humano: & e peccato. Ma q̄do lhuomo p buona uolunta el uince riceue uirtu di fortezza: e di grande merito. Come fece xp̄o. che uolendo mostrare che hauesse uera natura humana: & inferma come noi: temendo natural mēte la morte disse. Padre segli e possibile: togli questa morte da me. ma uincendo il timore con la uirtu subiunxe. Non sia la uolunta mia. ma

pur la tua. El quarto e timore seruile. per loqua-
le lhuomo temẽdo dessere condẽnato e battuto
da dio: o da huomo si guarda di malfare: e fa q̃l-
lo che glie comãdato. Questo timore poniamo
che si rifreni dal male operare: sempre e cõ uitio
di mala uolunta. Onde dice sancto Gregorio. Su
perbo e quello che per paura non pecca: e non
odia: ne lascia il peccato per reuerẽtia di dio. ãci
il farebbe uoluntieri se non temesse di essere pu
nito. E sancto Augustino dice. In uano si reputa
uincitore del peccato chi per paura non pecca.
perho che dentro regna la mala uolunta: e sequi
tarebbe lopera senon temesse dessere punito. Et
ĩ cio uoglio mostrare che solo p amore di dio: e
p charita si debba lasciare il male: e fare bene: p-
ho che senza q̃sta charita huomo nõ si salua. El
quinto timore si chiama initiale: cioe che comin
cia ad essere con charita. e poniamo che habia
paura de la pena: e del iudicio principalmente
guarda de non offendere dio: e di seruirgli p cha
rita. El sexto e timore figliale p ilquale lhuomo
teme loffesa di dio per paura di charita. come el
buono figliuolo teme di nõ turbare il padre: po-
niamo che nõ creda di essere battuto Il septimo
e timore di reuerẽtia: p ilquale gli sancti in cielo

cōnōscendo la magnificentia grande di dio: e la immensita lhano in reuerentia: & in semedesmi quasi ritornano cō admiratione: ripēsādo la sua nichillitade: e la grādeza de la bōta di dio. Que sti doi ultimi timori sono perfecti: e di grande di lecto. Onde dice Salomone. El timore di dio dile cta il cuore: e da letitia: e gaudio. Tutti gli altri sono cō pena. pho che la paura sēpre e cō pena ī quelli che temeno per gli p̄dicti timori. E questo ultimo e eterno. come dice il psalmista. El timor̄ di dio sancto permane in seculum seculi: cioe in eterno. Tutti gli altri sono a tempo. perho che ī quella uita non ui si puo temere: ne offesa di dio ne dāno ꝓprio. ma ne linferno sempre idannati temeno: e quello che temeno sempre uiene loro in capo. El primo & il secondo timore: cioe mon dano: & humano. xp̄o p la uirtu de la sua croce: infundēdo il spirito di charita pfecta: come di so pra e dicto spegne del cuore di suoi amici. pho che per suo exēpio fa dispregiare danno: pena: e morte. Onde dice lapostolo Paulo. che Iesu chri sto per la sua morte destrusse: e sconfisse il diauo lo: ilquale haueua per il peccato la signoria de la morte. e libero quelli liquali per paura de la morte seruiuano al peccato. E Iesu christo disse

nel euangelio. Non temete quelli che possono occidere il corpo solamēte. El terzo timore: cioe naturale: christo ci insegna ad ordinare: e uincere: come di sopra e dicto: e ci da exempio di se: quādo disse al padre. Non sia facta la mia uolūta, ma la tua. El quarto timore: cioe seruile: ne discacia christo quando mostrandoci la morte de la croce ci fa per sola charita lasciar̃ il male: e fare bene. Onde sancto Ioanni dice. El timore seruile nō e in charita. e la perfecta charita il cacia fuori: perho che e con pena, a significare che la perfecta charita serue cō dilecto: e per amore de uirtu: e non con pena: ne per paura di pena. El quinto timore: cioe initiale si fa perfecto. perho che quanto lhuomo piu guarda la croce: piu puramente comincia ad amare. e non guarda senō a lhonore di dio: si che diuenta figliuolo: e passa al sexto timore: cioe figliale: nel q̄le lhuomo nō solamēte fuge la pena, ma etiādio lha ī desiderio p piu honore di dio. E p potere ben seruire a dio nō cura ne pena: ne morte: e mettesi ad ogni pericolo: pho che piu gli rincresce: e fuge la offesa di dio: che niuno altro danno. El septimo timore conserua: & in questa uita comincia. ma nē laltra gli da perfectione. Ben e uero che per

la cõsideratione de la crõce:il timore seruile cre
sce ne gli cuori di perfecti. perho che considerã
do che dio e tanto iusto:che auegna che potesse
liberamẽte a lhuomo perdonare il peccato:uole
pur che se obserui la iustitia. E pche nõ uolse al
figliuolo pprio che intro pagatore per lhuomo
pdonare. teme lhuomo peccatote piu forte pen
sando. Se dio perche el peccato fusse punito uol
se che christo fusse crucifixo:e non gli perdono.
molto magiormente non perdonera a me. E cio
mostro christo quando se riuolse a le donne che
piangeuano:dicendogli. Figliuole di hierusalem
non piangete sopra di me. ma sopra di uoi:e so
pra di uostri figliuoli. Che se al legno uerde cosi
si fa. al secco come si fara? quasi dica. Se il fuoco
de la tribulatione e cosi intrato in me che sono
uerde:e fructifero dogni fructo di uirtu:e senza
peccato. come ardera il legno arido: cioe il pec
catore senza amore di gratia: e senza fructo di
uirtu. quasi dica. molto sera piu arso:e tribulato.
E qui dimostra che auegna che la sua pena fusse
grande molto sera magiore quella di peccatori:
e senza fructo ne laltra uita:come uediamo che
magiore fiãma:e piu presto arde loliuo secco: o
uero il legno secco che il uerde. Questo doue

rebbeno pẽsare ipeccatori obstinati che dicono.
La misericordia di dio e grande. e perho a que-
sta sperãza peccano. Ma debiamo sapere che co
me e grande la misericordia di dio. cosi e grande
la iustitia. Come dice sancto Gregorio. Quello
che ti promette di riceuer̃ quãtũque torni a lui:
nõ ti promette che uiui ĩsine a domane: Questi
tali che peccano per speranza de la bonta di dio
sono maledetti: e dãnati. Onde dice la scriptura.
Maledetto e quello che pecca per la sperãza de
la bonta di dio. E salomone dice. La uana sperã
za molti ne ha dannati. E sancto Paulo dice. Nõ
sai tu o huomo che la patiẽtia: e benignita di dio
ti debbe inducere a penitentia: & a fare meglio.
Onde se per la sua bontade diuenti pegiore: tu
prouochi lira di dio el iudicio cõtra di te. Molto
dũq; e da temere: & uana e la spãza de la miseri
cordia di dio a chi uole pur peccare. Poi che ue-
diamo che dio e tãto iusto: che per nõ lasciare il
peccato ĩpunito ha crucifixo xp̃o suo figliuolo.

¶ Come per la croce se ordina: e cresce la nostra
speranza. Capitulo. .XXVIII.

PErho che lhuomo p la longa seruitu del
peccato nõ pensaua di potere uscire de
la mala consuetudine: e per la longa guerra che

haueua hauuta con dio: consideràdo chegli ha-
ueua il torto, non si sarebbe ben di lui fidato. Per
dare dio conforto e securta a lhuomo: mostrogli
come di sopra e dicto segno di magiore amore
che mostrare si potesse: ponẽdo la uita per lui: e
uincendo il nemico: e trahẽdo lhuomo de la sua
seruitu. Adunque lhuomo per la morte di chri-
sto ha speranza: anci certezza de la pace facta
con dio: e che il debito del suo peccato e pagato
per christo. E perho amando e conoscendo tãto
beneficio: gettasi tutto ne le manẽ di dio: & ĩ lui
sperando a lui saffida: lasciàdo la speranza: e la-
more dogni creatura. E perho che lhuomo alcu
na fiata se uole desperare per molti abhominabi
li peccati: o per lõga usanza di mal fare. Christo
al tempo de la passione sua mostro per exempio
che ne la sua bònta possiamo sperare: quantun-
que siamo peccatori. Onde a sancto Piero che
lhaueua negato: sguardandolo si gli diede gra-
tia di contritione: e si gli perdono: e quasi singu-
lare amore gli dimostro doppo la sua resurrecti-
one per confortarlo. Onde langelo disse a le Ma
rie: lequale erano ite al sepolchro. Andate: e dite
a gli discipuli mei: & a Piero: che christo Iesu e
resuscitato. Piero fu singularmente nominato

in ſegnō di grande amōre . Et incontinente ap-
parue a lui dauāti che a gli altri. E poi il fece pri
cipale de la chieſia. E per dare ſperāza a gli pec-
catori. Ancora al ladrone de la croce: ilquale era
perſeuerato per infine ala morte nel peccato. p-
che confeſſo che era peccatore: e diſſe. che xpo
era iuſto: e che egli degnamente era crucifixo: e
chriſto iniuſtamente: ſi gli perdono: e diſſe . In-
uerita ti dico che hogi ſarai meco in paradiſo.
Longino chel feri con la lācia: ilquale era quaſi
cieco (ſecōdo che dicono alquanti ſancti) che ue-
nendo il ſangue giu per la lancia: tocogli la ma-
no: e quello come piacque a dio: ponēdoſi la ma
no a gliochi fu alluminato: nō ſolamēte del cor-
po: ma ancora de lanima. Si che conuertito fece
penitentia: & a lultimo per la fede di chriſto fu
decollato. Ancora chriſto ſtando in croce prego
p gli crucifixori. e poi ala Magdalena chera ſta-
ta grāde peccatrice apparue prima che a gli apo
ſtoli: e piu uolte la ſcuſoe. Et alhora ci moſtro ſe
gno di ſingulare amore. Tutte queſte coſe indu
cono a grāde ſperanza . Per moſtrare ancora la
ſua miſericordia chriſto predicando puoſe la ſi-
militudine del padre: e del figliuolo prodigo: il-
quale era ito p il mōdo uiuendo luxurioſamēte:

tornãdo in se torno al padre: el padre lo riceuete
gratiosamẽte: e fecegli honore. E de lhuomo che
cerco la pecora smarrita. E de la donna che cer-
co la dragma perduta. E cõcludẽdo in uerita ue
dico, che come costoro si ralegrano trouando la
cosa perduta, cosi e grãde alegrezza in cielo so-
pra uno peccatore che facia penitẽtia. Onde egli
mangiaua: beueua: e conuersaua con publicani:
e cõ peccatori p potergli ritrare a se. Mostro dũ
que la sua misericordia uiuendo: confortando: p
donando: e riceuendo ipeccatori. ma piu la mo-
stro morendo per gli peccatori: e pregando per
gli crucifixori. E cio considerando sancto Paulo
dice. Andiamo con fiducia al throno de la gratia
di dio: per accatarci misericordia: e gratia. E san-
cto Ioanni dice. Chi se sente peccatore ricorra a
christo che e nostro aduocato: e nostra iustitia. E
perho sancto Bernardo dice. Signore per la grã-
de misericordia: e mansuetudine che di te si pre-
dica corriamo noi peccatori doppo te: udendo
che nõ dispregi ipeccatori. Nõ caciasti la Magda
lena: ne Zacheo: ne Matheo. Non caciasti Piero:
ne il ladrone de la croce. Ne lodore di questa mi
sericordia corriamo a te. E sãcto Paulo dice: che
christo come di sopra e dicto priega per noi mo-

k

ſtrando le piaghe a dio padre. Onde una de le ca
gione. p laqle christo uolſe che nel ſuo corpo ri-
maneſſeno le ſtigmate fu p moſtrarle ſempre al
padre. acio che uedendo come cari gli coſtano
gli peccatori ſi gli salui:guardi: & exaudiſca pre-
gando per noi. Onde uolendo moſtrare a noi la
ſua charita dice p Iſaia propheta. Io tho ſcripto
ne le mane. quaſi dica. Hogi mai non ti poſſo di-
menticare: e chiamale cicatrice la ſcriptura. E p
quello medeſmo dice a lanima. Hor poteraſſi la
madre dimenticare che non habia miſericordia
del figliuolo? quaſi dica. pare īpoſſibile. Ma uo-
lendo moſtrare che ci ama piu teneramente che
niuna madre ſubiunge. Poniamo che eſſa ſe ne
dimentichi: io mai non mi dimēticaro di te. Grā
de dunque e la noſtra ſperāza: e fiducia dice ſan
cto Auguſtino: poi che p noi priega quello che
e morto p noi. El iudice che doueua dare la ſen-
tentia contra di noi e facto noſtro aduocato. An
cora dice. O peccatore nō ti ſconfortare. Chriſto
ti cercho: e uēne per te: quando eri īpio & iniquo.
Hor credi tu che hora te abbandoni: poi che tha
trouato: e reconciliato? E ſancto Bernardo dice ī
perſona del peccatore. Peccai graue peccato. tur
beraſſi la conſciētia per cōtritione. ma nō ſi tur-

bara per desperatione. perho chio me ricordero de le piaghe del mio signore. Ancora dice. Nō p il mio merito. ma per la misericordia di dio non posso essere pouero di meriti: cōfidandomi de la richezza de la sua misericordia. Onde essendo sancto Bernardo rapto al iudicio di dio: & accusato: e spauentato molto dal diauolo che gli mostraua chera indegno del paradiso per suo diffecto. rispuose arditamente. Ben confesso chio nō sono degno p mio merito dhauere la gloria del paradiso. ma christo signore mio in cui spero el possede p doe ragione: cioe p heredita del padre: inq̄to e dio. e come huomo p merito de la passione. a lui basta hauerlo p uno modo. a me fa gratia de laltro. Si che per merito de la sua passione presumo: e spero di hauerlo. a questa parola sparite el nemico: e rimase confuso. Ancora dice. Quale cosa e si graue che non ci perdona? pho che xp̄o sparse il sangue per lauarci da li nostri peccati. Quale peccatore si debbe desperare? poi che misericordia trouerāno q̄lli che crucifixono xp̄o iquali si uolseno pētire. A Iuda senō si fusse desperato gli hauerebbe xp̄o perdonato. Ancora dice. Io so che a q̄llo a cui mi sono affidato & appogiato e buono. pho che con grāde charita me

ha facto suo figliuolo adoptiuo: & e uerace che attiene la pmessa;& e potēte a poterla attienere. E dūque tutta la nostra sperāza ne la croce:cioe ne la passione di Iesu christo: ilquale dice sancto Paulo e mādato da dio come nostra sapientia: e come iustitia:e come sanctita:e redēptione. Adū-que quantunque lhuomo sia pouero:e ricco per christo se a lui sappogia:& ī lui spera. perho che come dice sancto paulo. Egli e ricco per tutti qlli che ī lui sperano. E quātūque a lhuomo gli paia essere ricco di molti meriti nō ha alcuna cosa: se ne la richezza de la passione di christo pricipal-mente non spera. Onde dice sancto Augustino. Io so signore mio che solo quelli che confesseno la sua pouerta sarāno da te arichiti. pho che chi si fida di richezza di suoi meriti:sara excluso da la tua richezza: iustitia:e gloria. E dūque tutta la nostra speranza ne la croce per laquale il nr̄o nemico e sconfitto:e noi siamo liberati: e iustifi-cati. Onde la chiesia per questa speranza dimā-da essere exaudita da dio padre per christo:con-cludēdo nel fine de loratione. Per christum do-minum nostrum. quasi dica. Per noi non siamo degni dessere exauditi. ma ti preghiamo per xp̄o che e tuo figliuolo:e nostro signore:ilquale s:pi-

amō che tāto ami che nō ci puoi negar cosa che per lui ti sia dimādata. E come dice sancto Piero. Nō e altro nome in cielo: in terra: ne sotto terra: nel quale possiamo essere saluati senō nel nome de Iesu: ilquale significa saluatore. Onde disse lāgelo a Ioseph. Poneragli nome Iesu. pho che fara saluo il populo suo da loro peccati. E nō e da credere che christo ilquale e sūma sapiētia: e bōta. poi che ci ricompero si cari: uoluntieri ci perda. E pho dice sancto Paulo. Se quādo erauamo nemici siamo reconciliati a dio per la morte del suo figliuolo. quanto magiormente hora che siamo facti amici saremo saluati da lira per lui. E se per lo peccato: e p la inobedientia del primo huomo tutti siamo nati figliuoli de lira: e peccatori. molto magiormente per la inobedientia: e p la uirtu di christo siamo iustificati. Ecco dūque come p cōsideratione de la croce e tratto: & ordinato il nr̄o amore cōtra lodio. El dolore cōtra lalegrezza. El timore cōtra la speranza. Si che ogni nostro affecto solo a lui sia tratto: e da ogni creatura remoto.

¶Come ne la croce se illumina il nostro ītellecto a conoscere dio.

Capitulo .XXIX

POi che habiamo ueduto che il nostro affe cto con ogni suo mouimento e tratto: & exercitato da la croce: Vediamo come il nostro ĩtellecto e illuminato: come di sopra e dicto. Vna de le cagione principale de la incarnatione: e de la morte di christo fu per illuminare lhuomo: il quale era accecato da la propria malitia: e da lo disordinato affecto. perho che haueua perduto il lume de lintellecto. Onde christo uenne come lu ce ad insegnarci la uia de la uerita: e de la uirtu: laquale mostro che persisteua in fugire la ꝓspe rita: e lalegrezza di qualunque cosa temporale: & ellegere laduersita: e diedene exẽpio: come di sopra e dicto. Ma uediamo qui specialmente: co me christo in croce ne diede conoscimẽto di dio: e di noi: ilquale e piu utile e necessario conosci mento che hauere possiamo. Onde dice sancto Augustino a semedesmo. O anima mia fa un pri ego a dio piu utile: e piu breue che puoi. e pone questa oratione dicendo. Signore mio incommu tabile: fammi conoscere te: e fãmi conoscere me. Questo utile conoscimento: christo ci diede ne la croce. In prima uediamo come ꝑ la croce pos siamo conoscere dio: quanto ala bonta: e quanto ala sapientia: quanto ala potentia: e quanto ala

iustitia. Quanto ala bonta el conosciamo. perho che mostro a lhuomo magiore segno di amore che mostrare potesse: come di sopra e dicto. e come il suo amore fu puro: grande: utile: e forte. Ben haueua mostrato dio grande amore a lhuomo: creandolo ala imagine: e similitudine sua: e faciẽdo tutte le creature irragioneuele in suo seruigio. ma molto piu gli mostro dandoli se: e prẽdendo forma di seruo: cioe la nostra natura uile: e misera: ne laquale p noi mori. Ne la creatione fu facto huomo ala imagine di dio. ma ne la incarnatione prese dio la nostra forma: e la nostra similitudine con uera carne passibile: e mortale: ne laquale sostenne morte per noi. E perho dice sancto Bernardo sopra tutte le cose: e tutti gli beneficii che mai per me facesti o buono Iesu me ti rendi amabile el calice de la passione: che per me beuesti. Questo beneficio il nostro amor piu dolcemente trahe: e ralegra. piu iustamẽte richiede: e piu fortemente stringe & infiãma. Degno e dunque di morire che a te Iesu recusa di uenire. Ancora dice. Guarda o huomo quanto dio te ama: e considera il beneficio che te ha facto. Feceti el tuo dio: e fece molte cose per te. Et a lultimo

e facto una carne per farti seco uno spirito. Ancora dice. Ne la prima opa cioe quãdo me creo: me diede tutte le creature. Ne la seconda opera: cioe ne la redemptione: a me diede se. e dando se a me si ricompero me: chera perduto: e uenduto al peccato. Sono dũque obligato a dio. pche mi fece: e perche me rifece. ma tanto piu che mi diede se: quãto egli uale piu di me: ilquale uolse morire per me. Non ho dunque che retribuire senõ la uolunta: e quella daro cõ cio chio posso ad amare lui: ilquale con tutto se ricõpero me. E questa e la magiore cosa che dare gli possa. pho che quello che per amore si da: non si rẽde mai bene senon per amore. Et Vgo da sancto uictore dice. O anima ripensa che il tuo signore creandoti ti fece sua sposa. e tu come adultera lasciasti il tuo creatore: e fornicasti amando la creatura: per laqualcosa perdesti la dignita: e la bellezza tua. Ma egli acio che ti releuasse la su doue eri caduta humilmẽte disciese qua giu doue eri abattuta per renderti quello bene che haueui perduto. Benignamente dunque uenne a sostenere la pena de la croce: a laquale eri obligata. Onde disciese a noi mortali: e prese la nostra mortalita: e sostẽne morte. Vinse il nemico: e restauro lhuomo.

Pensa dunque quanto te ama colui: ilquale per la sua morte tha dato uita: e sostenne amari tormenti: per liberarti da tormenti eterni. Mostrati dunque christo in croce: e facti conoscere la sua bonta. Ancora ci da conoscimento de la sua potentia. perho che morendo uinse il demonio. Onde dice sancto Augustino con la mano disarmata: e cōfitta in croce: ha sconfitti gli demoni. Onde in segno di uictoria desciese al limbo: e trasse isācti padri. E possiamo dire che christo mostro la potentia sua: nascendo: uiuendo: morendo: resuscitando: e sagliendo. Nascendo perho che miraculosamente usci de la nostra donna gloriosa uergine Maria: lasciandola uergine. Viuendo facendo molti miraculi: e specialmente resuscitando imorti: e caciando idemoni. Morendo per la sua morte destrusse la morte: e spoglio linferno: secondo che haueua dicto Ieremia propheta. O morte io saro tua morte: e saro tuo morso o inferno. Chiamasi morso. perho che de la cosa che lhuomo morde: parte ne lascia: e parte ne piglia. Cosi christo morse linferno: lasciando idannati: e menando isancti padri. Et in segno di sua potē tia quando uenne la turba per pigliarlo: christo disse. Chi dimandate uoi? Et egli respodnendo.

Noi dimandiamo Iesu nazareno. E xpo dicẽdo.
Ego sum. incõtinente cadderono tutti in terra di
paura. Onde dice sãcto Augustino. Christo pas-
sibile e mortale ad una uoce, gitto a terra la tur-
ba chel ueniua a pigliare. Se dunque cosi fece do
uendo essere iudicato. che fara quãdo uerra a iu-
dicare? quasi dica. molto si mostrara piu terribi-
le. Resuscitãdo mostro la sua potẽtia: uscẽdo del
sepolchro serrato. Ascendẽdo la mostro che per
propria uirtu sali in cielo. Ancora in croce mo-
stro la sua sapientia. perho che come di sopra e
dicto nel quarto capitulo. Ellesse il piu sauio: & il
piu conueneuole modo che fare si potesse per re
staurare lhuomo: e specialmente per dargli ma-
teria di perfecto amore. E perche il diauolo ha-
ueua ingannata la prima femina: mostro egli la
sua sapientia ingannãdo lui. Onde uolse nascere
di femina desponsata: e prendere carne con tutti
gli nostri diffecti. acio che il diauolo non il cono
scesse. Onde auegna che il diauolo alcuna uolta
quando uedeua fare a christo uno grande mira-
culo credesse che fusse dio. poi incontinente ue-
dendolo hauere fame: sete: & altre nostre miserie
credeua pur che fusse huomo. si che mai nõ heb

be di lui perfecto cōnoſcimēto. E come dice ſan-
cto Gregorio. quaſi come ſi piglia il peſce a lha-
mo: ponendo leſca di fuori. coſi christo preſe el
diauolo con lhamo de la diuinita: moſtrando le-
ſca de lhumanita: laquale facendo il diauolo cru
cifigere perdette la poſſeſſione de lhuomo. Si
che el diauolo non conobbe Ieſu christo ſenon
quando tutti gli ſancti padri furono liberati: e
fu ſpogliato linferno. E conciofiacoſa che il no-
ſtro ſignore Ieſu christo p la uirtu de la ſua paſ-
ſione liberaſſe lhuomo da la pena: e da la colpa.
Nientedimeno per ſua ineſtimabile ſapientia:
uolſe che lhuomo ancora rimaneſſe ne le miſe-
rie: ne le tentatione: e ne le infirmitade di queſto
mōdo. Acio che come dice ſancto Gregorio: lhu-
omo fuſſe piu humile: e manſueto: e ſempre ha-
ueſſe biſogno del ſoccorſo: e de laiutorio del no-
ſtro ſignore dio: e piu feruentemente deſideraſſe
quella beata uita piena dogni iocundita: & al-
legrezza eterna. ſi che da luna parte il traheſſe
il deſiderio di qllo bene: e da laltra parte lo ſtrin-
geſſe il ſtimulo di queſti mali. E queſto fece lal-
tiſſimo dio per la ſua grande: e ſmiſurata ſapien
tia. che ſe noi uediamo che patendo lhuomo tan
ti mali: e tante tribulatione: quante ſono hogi in

q̃sta uita ãcora nõ ci uole uscire. molto magior-
mẽte se fusse libero senza questi mali amarebbe
di starci: e non uorebbe udire ricordare dio; ne
sancti: ne paradiso. Ancora possiamo dire che in
croce si mostra la iustitia di dio secõdo ogni mo-
do. La iustitia si diuide in tre modi; cioe in iusti-
tia uindicatiua che sta ĩ punire. cõmutatiua che
sta in non ingãnare: e satisfare i debiti. & in distri-
butiua: che sta in distribuire a ciascuno bene &
honore secondo che e degno. Nel primo modo
dio mostro in christo la sua iustitia: facẽdo uen-
detta del peccato ĩ se medesimo: e mostro che tã-
tõ gli dispiaceua il peccato che auegna chel po-
tesse liberamẽte pdonare: pur uolse che ne fusse
uendetta: e iustitia per la sua morte. Nel secondo
modo mostro la sua iustitia: pagando al diauolo
per lhuomo magiore precio che non doueua ri-
ceuere: cioe il sangue suo. Che auegna chel dia-
uolo iniustamente possedesse lhuomo. pho che
lhaueua ingannato: e tolto al suo signore princi
pale. nondimeno acio che non si potesse lamen-
tare pago cosi facto precio: e libero lhuomo: che
magiore cosa fue che Iesu xp̃o fusse morto: che
se tutti glihuomini del mondo fusseno dannati.
Nel terzo modo mostro christo la sua iustitia

diſtributiua diſtribuendo a ciaſcunõ ſecondo el merito ſuo. Onde dice ſãcto Auguſtinõ. Chriſto pendendo in croce diſtribui le gratie: e fece il teſtamento ſuo. A gli apoſtoli laſcio la pace ſua: e la perſecutione del mõdo. Ala madre laſcio il diſcipulo. Al ladrone il paradiſo A cauaglieri le ueſtimenta. A dio padre lanima. A Ioſeph il corpo. Moſtro dunque chriſto in queſto teſtamento la ſua iuſtitia diſtributiua.

Come ne la croce poſſiamo conoſcere noi: e q̃to ala colpa: e quanto ala dignita: e generalmẽte tutti conoſciamo ogni coſa.

Capitulo .XXX.

DAcci ancora conoſcimento di noi quãto ala colpa: e q̃to ala dignita: lequale coſe in noi principalmente ci conuiene conoſcere. La grauezza de la noſtra colpa ci dimoſtra per la grauezza de la ſua pena. Onde dice ſancto Bernardo. Attẽdi o huomo come ſono graue le tue ferite: per lequale fu biſogno che chriſto fuſſe ferito. Certo ſenõ fuſſeno mortale: e nõ ti menaſſeno a morte ſempiterna: xp̃o nõ ſarebbe morto p liberare noi. E ſancto Auguſtino dice. Che alhora uenne el grãde medico chriſto quãdo p tutto il mõdo giaceua lhuomo grandemẽte infermo.

Ancora dice. Se la machia del peccato non fusse stata horribile: & abhominabile: nõ faceua biso-gno che christo la lauasse cõ il proprio sangue. Onde dice sancto Ioanni ne lapocalipse. Egli ci ha lauati di nostri peccati nel sangue suo. Onde chi considerasse bene questo lauamẽto molto te merebbe di peccare: Quanto ala dignita: christo ancora stando in croce ne diede conoscimẽto di noi medesmi. E pho dice Vgo da sancto Victore. Dio e si sauio che non hauerebbe dato si grande cosa per lhuomo senõ fusse grande la sua digni-ta. Onde hogi mai non mi uoglio reputare uile. poi che dio me ha tanto caro che ha dato il suo figliuolo p mia redemptione. Onde sancto Piero dice. Noi non siamo ricomperati doro: ne dargẽ to: ne di cosa corruptibile. ma del precioso sãgue de lagnello ĩmaculato christo. E sancto Paulo di ce. Voi seti ricomperati di grande precio. pho nõ ui uilificati in sottometerui a glihuomini contra dio. e glorificate e portate dio nel uostro cuore: e nel nostro corpo. quasi dica. Viuete degnamẽte: si che dio ne habia gloria. De la dignita de lhuo-mo dice sancto Hieronyno. Grande e la dignita de lhuomo che incontinẽte come e nato glie da to uno ãgelo a sua guardia. E sancto Paulo dice.

che tutti gli angeli sono nostri ministri a procaciare la nostra salute. Ma perche lhuomo non si teneua caro: ne conosceua la sua dignita: uolsegli dio dimostrarla: incarnando: e morendo per lui. Onde dice sancto Augustino, che auegna che in ogni cosa: & in ogni tempo dio procurasse la salute de lhuomo: niuna cosa fece a lhuomo di tãto beneficio quanto la incarnatione: e la morte. per laquale gli mostro perfectamente quãto lhaueua caro: e come fusse nobile sopra ogni creatura. Onde non e dubio che lhuomo e di piu dignita che langelo per la incarnatione di christo. Perho che hora si puo dire con il uero che dio e huomo: & lhuomo e dio. Onde debiamo pẽsare e mesurare il ꝓximo a questa mesura: e peso de la croce. acio che lhabiamo molto caro. e molto piu colui ilquale: ꝑche ci haueua molto cari uolse essere uilmente uenduto. E perho dice sancto Bernardo. Pesa il proximo tuo al peso de la croce: e non ti sia uile quello che dio ha tanto caro. E perho ci douerebbemo guardare de non dare scandalo al proximo nostro. Onde dice sancto Paulo. Guarda non perdere per tuo male exempio colui per ilquale christo e morto. Ma hoggi puoco ĩ q̃sto pensiamo. ꝑho che molto magiore

cura hano glihuomini de gli loro cani: uccelli: e caualli: che de gli loro fameglì: e proximi: e p pic cola utilita non si curano de perdere gli loro p ximi: e semedesmi. Si che ben e uera la sententia del philosopho. Che niuna cosa habiamo tanto uile quanto noi medesmi. E questo e ben uero. p ho che per molto minore precio da lhuomo laia al diauolo che nõ darebbe il cane suo. Molto dũ que e grande peccato: e cosa iniqua tenerci cosi uili: e reputare uile colui ilquale ci ha comperati si cari. Possiamo ãcora dire che ne la croce ci mo stra christo la excellentia de la gloria del paradi so: e la grandezza de le pene de linferno. Che se ne linferno non fussèno grãde pene: per scãpare lhuomo: nõ era bisogno a xp̃o sostenere tãte pia ghe. Onde dice sãcto Bernardo. p la cõsideratiõe de lo rimedio conosco la grãdezza del mio pec cato. Ancora a dimostrare che la nr̃a dãnatione era grande non pianse christo. mai per sua pe na. ma si per nostra colpa: piangendo sopra hie rusalem: & in croce la nostra colpa e dãnatione. Ancora cio dimostro quando disse. Figliuole di hierusalem. non piangete sopra di me. ma sopra di uoi: e di uostri figliuoli. quasi dica. Poniamo che la mia pena sia grande. molto sara magiore

q̃lla di uſ̃i figliuoli che mi crucifixeno. Ancora p
moſtrare che la gloria del paradiſo fuſſe grande
Chriſto ſi fece configere per aprirci la porta: la
quale era ſerrata per lo peccato. E dio padre per
moſtrare come ſono grande le nozze del para-
diſo mando il proprio ſuo figliuolo ad inuitarci.
Onde chriſto incontinente che comincio a pre-
dicare diſſe. Facti penitẽtia. pho che il regno del
cielo ſaproxima. E p darci alcuno intendimento
ſi trãſſiguro nel monte: e moſtro un puoco de la
gloria ſua. E poi in piu luochi nel euãgelio parlo
de la gloria di uita eterna. ſpecialmente quando
diſſe a gli ſaducei che doppo la reſurrectione gli
huomini ſarebbeno come angeli in cielo. Grãde
dunque e queſta gloria: per laquale moſtrarci e
darci uenne chriſto a morire. Moſtraci ancora la
uanita del mondo: e de gli amici mõdani in cio.
che nel di de la domenica dauãti la paſſione egli
fu menato in hieruſalem con tanto honore che
tutto il populo gridaua: Oſanna benedetto che
uene nel nome di dio Re de Iſrahel. E poi la ſera
nõ trouo chi gli deſſe cena. E come di ſopra e di-
cto. fu tradito dal diſcipulo. negato da ſancto
Piero. abbandonato da tutti gli diſcipuli. E con
molto piu diſhonore caciato fuori di hieruſalem

con la croce ĩ collo.che prima lhaueſſeno miſſo
dentro cõ honore.e da q̄lli a liquali haueua mol
to ſeruito fu crucifixo. Ben dunque ci moſtro la
uanita del mondo:e la falſita de gli amici mon-
dani.Moſtroci ancora come la uirtu e coſa excel
lẽte.ſpecialmẽte lhumilita:e la charita:per leq̄le
inſegnare diſcieſe di cielo in terra.Onde dice ſan
cto Auguſtino. Non diſſe xp̄o imparate da me a
fare miracoli:ne a gouernare il mõdo: ne a p̄nũ-
ciare le coſe che debbeno uenir̄. ma ĩpare da me
ad eſſere humili:e mãſueti . Poſſiamo dũq3 dire
che la croce e quaſi come una ſtatera.come dice
Iob:ne laquale ſi peſa ogni coſa q̄to uale.& uno
ſpechio nel quale ſi conoſce ogni coſa: cioe dio.
q̄to ala bõta:potẽtia:e ſapientia.El ſtato nr̄o q̄to
ala colpa:e q̄to ala dignita: la uanita del mõdo:
la excellẽtia de la gloria di dio:e la grauezza de
la pena eternale:la grãde utilita de la uirtu:& o-
gni altra coſa:come di ſopra e dicto. Si che ogni
ĩtellecto humano ci puo hauere exercitio di ſtu-
diare:e di pẽſare:laſciãdo ogni altro ſtudio:& o-
gni altro pẽſiero.e niuno e ſcuſato p dire . Io nõ
conobbe:poi che xp̄o coſi ogni coſa aptamẽte ci
ha moſtrato.Onde dice ſancto Paulo.Chi nõ co
noſce dio:nõ ſara conoſciuto: cioe chi nõ ſi cura

di conoſcere le coſe di dio: nō ſara conoſciutō da dio. E parla contra alquanti che nō ſano, perche nō uogliono ſapere. anci ſono lieti di nō ſapere: credēdo eſſer̄ p q̄ſto excuſati. Ma come dice uno ſauio. Doppiamēte pecca quello che a malitia nō ſa quello che ſapertiene di ſapere.

Come la croce ci debbe ſtare ſempre ne la memoria p molte utilitade che ne ſeguita a chi in eſſa penſa. Capitulo. .XXXI.

POi che lanima per la experientia proua la uirtu de la croce: e ſenteſi trahere: & illuminare in eſſa: gia nō uole altro penſare: ne in altro ſi puo delectare. E dice con la ſpoſa ne la cantica. Il mio dilecto me uno faſcio di myrra: ilq̄le uoglio che dimori nel mio pecto: cioe ne la mia memoria. a ſignificare come la myrra e amara: e medicinale. coſi la memoria de la paſſiōe di xpo e amara p cōpaſſiōe: e medicina ſanatiua dogni nr̄a īfirmita. E queſto fu figurato nel libro di numeri: doue ſi dice. che p il peccato de la mormoratiōe: e de la īpatiētia mādo dio fra il populo di giudei ſerpenti piccoli: molto uenenoſi che tutti q̄lli che morſicaueno morivueno. Onde chiedēdo il populo miſericordia, comādo dio a moyſeſ che faceſſe uno ſerpēte di metallo: e meteſſelo ſopra

uno legno alto: e qualunque fusse morsicato da serpenti guardasse in qllo serpēte alto: e sarebbe sanato. Per questo serpente leuato sopra il legno ilquale pareua serpente: ma non era. In uerita si significa christo ilquale in sul legno de la croce: posto fra doi ladroni parue peccatore: ma non era, ne haueua ueneno di peccato: ilquale chi lo risguardasse: e ripensasse con lochio de lamore ī continente sarebbe sanato da ogni morsura: e tē tatione di peccato: e riceuerebbe pace in ogni tri bulatiōe. Onde dice sancto Gregorio. Se la passi one di christo reducessimo a memoria: nulla cosa sarebbe si dura che humilmente nō portassemo. Ancora la memoria del sangue di christo libera e conserua lhuomo da lira di dio. E cio fu figura to nel Exodo: doue si dice, che uolēdo dio mādar una grande piaga sopra Pharaone: e sopra tutto il populo di Egypto: & occidere tutti gli primo geniti: e liberare il populo de le mane sue, acio che lāgelo ilquale doueua fare questo iudicio nō percotesse gli figliuoli de Israhel: iquali habitaue no in Egypto, comando dio che hauesseno alcu no segno distinctiuo da gli altri: e qsto fusse del sangue duno agnello īmaculato: ilquale signifi caua xpo. Onde disseno che ciascuno deuesse in

ſua famiglia hauere unō agnello immaculato & occiderlo:e del ſangue ponere ſopra gliuſci:e da li lati:& in ſu iſogli di ſotto.acio che uenēdo lan-gelo di dio:percoteſſe gli primogeniti di Egypto e nōn toccaſſe le caſe doue uedeſſe il ſangue. Per q̄ſto ſangue poſto nel ſopradicto modo dice ſan cto Gregorio.che noi debiamo hauere il ſangue di chriſto:ilquale e agnello īmaculato:occiſo per noi;nel cuore:ne la memoria:e ne gli ſentimēti. acio che beuendolo nel ſacramēto lamiamo con tutto il cuore : e debiamo portare il ſegno de la croce ne la fronte:e liberamēte confeſſarlo . acio che ſiamo liberati de le mane di Pharaone: cioe del diauolo:& uſciamo di Egypto:cioe del mōdo e campiamo la pſecutione de lāgelo:cioe il iudi-cio di dio. Ancora dice ſancto Ioāni ne lapocali-pſe. che hauēdo dio comādato a quattro angeli di mādare piaghe ſopra la terra: e ſopra il mare ſopragiūſe un altro āgelo che haueua il ſegno di dio uiuo p loquale ſintēde xp̄o con il ſegno de la croce.E comādo loro che non faceſſeno noia ala terra:ne al mare infine che nō ſegnaſſeno iſerui di dio ne la frōte:e q̄ſti tali ſegnati nō toccaſſeno ne a loro noceſſeno.Et ī cio ci dimoſtra dio chi e ſegnato del ſegno de la croce:nō ſia tocco da lā-

gelo pcutiēte. Ancora e necessario hauere conti-
nua memoria de la passiõe di xp̄o. acio che il suo
amore cõtinuamēte pseueri ĩ noi. pho che niuna
cosa e che tanto accēda la charita: q̄to cõsiderare
q̄sto beneficio de la passiõe di xp̄o. Onde dice sã-
cto Bernardo. Ogni deuoto fidele christiano: al-
men una hora del di douerebbe ripēsare: e redu-
cersi a memoria la passione di xp̄o p delectarsi &
ĩfiãmarsi ardētemēte di tãto beneficio. Onde xp̄o
ne la cena del giouedi sãcto: ordino li sacramēti
del corpo: e del sãgue suo: e diedeli a discipuli: e
dissegli che deuesseno usare q̄sto sacramēto p ha
uere memoria de lui. O ĩmēsa bõta di dio che uo
le che sempre il portiamo ĩ memoria. non p sua:
ma p nostra utilita. acio che ricordãdosi di q̄llo
sangue p ilquale siamo lauati: e mõdati dal pec-
cato siamo feruēti ad amarlo: e forti ne la batta-
glia: & apparechiati a spargere il sãgue nostro p
lui quãdo fusse bisogno. E cio fu figurato nel li-
bro di Machabei: doue si narra che in certa bat-
taglia: ne laquale erano elephãti che portaueno
castelle di legname: mostraueno a gli elephãti il
sangue de le morre: ilquale accēde: & infiãma gli
elephãti. e p q̄sto modo cõbatteueno piu ualen-
temēte. pche erano tutti ĩfiãmati. cosi noi cõbat-

tendo ne la battaglia spirituale: ripensando il san
gue di christo sparto per noi diuētiamo forti: co-
me si poterebbe mostrare p molti exempi: iquali
hora nō pono p dire piu breue. Ma sācto Bernar
do dice. El ualēte cauagliere di xp̄o nō sēte le sue
ferite: riguardādo le ferite del suo signore. Onde
xp̄o douendo mandare isuoi discipuli a p̄dicare.
predicendogli che doueuano hauere molte per-
secutōe: mostro loro le mane & il costato apto p
animarli ala battaglia: e cōfortarli che nō haues-
seno paura de le tribulatione. E certo cōueneuo-
le cosa e che noi habiamo continua memoria di
lui. perche egli lhebbe di noi. Onde egli come di
sopra e dicto dice p Isaia propheta a laïa. Io tho
scripta ne le mane. pho che riserua le cycatrice
de le mane: e de laltre piaghe: leq̄le mostra a dio
padre aduocādo per noi. Debiamo dūque sēpre
hauerlo in memoria. acio che sēpre il nr̄o amore
cresca: e nutricasi ī lui. E q̄sto fu figurato nel le-
uitico nel quale si dice. che dio comando che nel
suo altare sempre ardesse fuoco. Et acio che non
si spegnesse il sacerdote uenisse ogni matina: &
cōciasseui legne si che fusse fuoco ppetuo. Que-
sto exponēdo sācto Gregorio dice. Questo altare
e il cuore nostro: nel quale il sacerdote: cioe ogni

fidele christiano debbe agiõgere legne: & accen-
dere il fuoco:e nutricarlo:cioe iui pẽsare ogni di
ibeneficii di dio.e specialmẽte qllo de la passione
& ogni cosa che ci possa accẽdere:e'nutricare la-
more.E perche specialmẽte la croce ci represẽta
lamore di dio uerso di noi:molto e da ripensare:
acio che amiamo lui.Onde Salomone ci ãmonis-
se dicẽdo. Nõ dimẽticare la gratia di xp̃o che ha
posto per te la uita:entrando pagatore a dio pa-
dre per il nr̃o peccato:e pago il debito per uoi: il
quale noi pagare nõ poteuamo.E Ieremia ꝓphe
ta dice in pſona di xp̃o a laĩa.Ricordati de la mia
trãsgressione:e de la mia pouerta:& amaritudĩe.
E chiama trãsgressione lamore feruẽtissimo che-
gli ci mostro ĩ croce:ilquale trapassa ogni altro
amore.Ecco dũque:come secõdo la ꝑposta e de-
mostrato per le predicte cose che christo ĩ croce
trahe a se il cuore nr̃o:cioe laffecto con ogni suõ
mouimẽto.cioe amore.odio.dolor̃.gaudio.timõ
re.e sperãza.e lintellecto illumĩato di se: cioe de
la sua bõta.potentia.sapientia.e iustitia.e di noi:
cioe de la nr̃a colpa:e dignita:e dogni altra cosa.
necessaria : & occupa la memoria: si che tutto il
cuore sia occupato in lui.

¶Come xp̃o ĩ croce sta come huõmo inamorato:e

come cauagliere armato. Cap. .XXXII.

E Perche dio per amore e per charita uẽne a lhuomo. possiamo intẽdere che uẽne a modo dhuomo inamorato: ilquale ua a uederẽ la sua amãte. perho che come sogliono gli inamorati uestirsi di ueste di colori: e portare ghirlãde di fiori ĩ capo per ãdare a uedere la sua amãte. cosi christo uolse essere uestito di porpora: & hauere ghirlãda di spine ĩ segno di amorẽ. Sogliono portare melarãgie: e rose ĩ mano. E christo porto le piaghe uermeglie. Sogliono ãdare cãtãdo parole dolce & attractiue. E christo stete ĩ croce gridãdo: e dicẽdo parole di tãto amore: e di tãta dolcezza che douerebbeno trahere ogni cuore: de leq̃le parole diremo di sotto. Sogliono mostrare la borsa aperta: e fare uista di dinari. E xp̃o hebbe il lato aperto per mostrarci il cuore suo. Onde dice sãcto Bernardo. che per lapertura del lato si manifesta il secreto del cuorẽ: e si uede la benignita del cuore di christo. Sogliono hauere ĩ piede le scarpe ornate. E christo hebbe ipiedi forati: & ĩsanguinati. Sogliono extẽdere le bracia per abbraciare: e mostrare altri segni damore: iq̃li tutti christo magiormente mostro. Onde dice sancto Bernardo. Guarda o aĩa il tuo sposo cõ il capo ĩ

chinatō p te salutare . La bocca chiusa p te basi-
are. Le mane stese p te abbraciar. I piedi cōfitti p
teco stare. Il lato apto p il suo cuore a te dare . E
tutto il corpo disposto p te amare. Ancora pche
christo uenne a liberare laīa che era sua sposa de
le mane del diauolo che la tenēua come adulte-
ra: possiamo dire che uēne armato come cauagli-
ere per combattere: come sogliono alcuna uolta
cōbattere doi amatori per una amāte. Onde sali
a cauallo sopra la croce . Gli speroni furono gli
chiauelli di piedi. La lācia fu la canna chebbe in
mano. La soprauesta uermiglia fu la carne īsan-
guinata. Lelmo ī testa ben fōdato fu la corona de
le spine īsine al cerebro ficta. La spada chebbe a
lato fu la ferita del costato. Iguāti ī mano furono
le piaghe de le mane Cosi armato uēne qsto nro
saluatore p togliere al diauolo la signoria : laqle
era sopra de lhuomo. E come dice sācto Augusti
no. cō la mano disarmata: e cōfitta ī croce scōfis-
se idemoni. Onde egli nel euāgelio come e dicto
di sopra: se assimiglio al molto forte : che sopra
uēne al forte che guardana il suo castello ī pace:
e caciolo: e scōfisselo. phō che uēne come fortissi
mo a scōfigere il demonio che fortemēte possede
ua il mōdo. Marauiglia sara dūq3 se xpo nō sara

da noi amato. pho che se di debito debiamo da-
re il nro amore, niuno e a chi tãto siamo obliga-
ti. Se i uẽdita, niuno e che tãto ci lo paghi. Se di
gratia; niuno e a cui piu si cõuẽga di fare gratia.
Se per forza; niuno e che tãta forza ci facia. On-
de dice sancto Augustino. Signore mio: hor che
sono io a te che mi minaci di darme tãte miserie
senõ te amo? Mai e grãde miseria a nõ amarti; e
nõ so che peggio mi possa fare. Onde esso Augu
stino; e molti altri sãcti dicono; che molto magi-
ore pena e a gli dãnati hauere perduto dio. che a
stare nel iferno. e piu presto uorrebbeno uedẽdo
dio stare nel iferno; che fuori nõ uedendolo. Poi
dũq3 che per forza; per amore; p lusinghe; e per
prieghi christo il nostro amore richiede; non sia-
mo si uillani che noi nõ gli diamo.

Come xpo i croce e assimigliato a mãtici daccẽ-
dere il fuoco; e de le septe parole che disse i croce
Capitulo. .XXXIIII.

PErche dũq3 ripẽsãdo il crucifixo si accẽde
il fuoco de lamor nel nro cuore. possiamo
assimigliare xpo i croce a li mãtici cõ liqli saccẽ
de il fuoco materiale. I mantici nõ sono altro che
una pelle cõsitta fra doi legni cõ alcũo spiraglio
dauãti. A qsto modo dũque considerãdo la pelle

di xpo cõficta ĩ croce: cioe ĩ su doi legni. Conside
rãdo la ꝑmuta: e cõficta pelle trouiamo che esce
il fiato ꝑ il spiraglio dauãti: ꝑ ilquale saccende il
fuoco. cioe ꝑ le parole de la sua bocca che usciua
no stãdo ĩ su la croce (se bene pẽsiamo) si accẽde
ĩ noi il fuoco de lamore. E trouiamo che christo
disse ĩ su la croce septe parole di grande amore.
La prima fu parola di compassione q̃do disse ala
madre che piãgeua ala croce. Femina ecco il fi-
gliuolo tuo. Et a Ioanni disse. Ecco la madre tua.
Haueua xpo grãde cõpassiõe al dolore de la ma-
dre. ꝑho che sũmamente lamaua di cuore. ma tã
to era magiore lamore de la nostra salute che nõ
lascio di operare in croce ꝑ tenerezza de la ma-
dre che si doleua. auegna che la uergine Maria
nõ hauerebbe uoluto che christo nõ morisse. poi
che tãto e tale fructo si ꝓcuraua ꝑ la sua morte.
La secõda parola e di grande benignita: e miseri-
cordia q̃do disse al ladrone. Inuerita ti dico hogi
sarai meco ĩ paradiso. Cõsideraua il ladrõe le sue
iniq̃ta dice sãcto Ambrosio. e grãde facto reputa
ua se xpo ĩ alcuno modo se ricordasse de lui. E la
benignita di christo gli diede piu che nõ diman-
daua: dicẽdo. Hogi sarai meco in paradiso. Suole
essere prouerbio che dice. Doue e il papa: quiui e

Rōma. E cosi si può dire. Quiui doue e xpo: qui e il paradiso. perho che uedere lui: e conoscere la sua diuina potentia: e uita eterna. Per questo mo do il ladrone fu cō christo in paradiso. perho che conobbe la sua diuinita: e fu beato. ma nō sali in in cielo senon doppo quaranta di con christo: e con gli sancti padri. Di questo ladrone dice uno sancto. Marauigliosa fu la uirtu di questo ladro-ne. Questo credette quando gli altri perdettero la fede. Questo confesso christo quando Piero il nego. Questo il scusaua quando igiudei laccusa ueno. Questo ladrone cio che hebbe libero: cioe il cuore e la ligua a xpo diede: quādo gli altri gli tolseno cio che poterono. O grāde fede. Questo dimandaua il regno da colui ilquale uedeua mo rire come ladrone. e piu pareua che si dolesse de la passione di christo che de la sua: dicēdo che la pena di christo era iniusta: e la sua iusta. La ter-za fu parola di perfectissimo amore: quādo pre-gò dio per gli crucifixori: e per gli nemici: iquali actualmente loccideuano. Grāde pfectione e re-putata quādo lhuomo pdona loffesa receuuta p il tēpo passato: e priega p qlli che lhano offeso. Ma molto magiore e pregare p qlli da cui lhuo-mo de psente actualmēte e offeso. pho che la in-

iuria p̃sente:el dolore fresco dano materia di ma
giore ĩpatiẽtia. Onde molti uediamo che quãdo
riceueno loffesa si corrociano:& odiano il malfa-
ctore suo. E poi q̃do sono riposati si ripẽsano:e se
humiliano a pdonare liniuria. Onde xp̃o stãdo ĩ
croce:pregãdo p q̃lli che alhora il crucifigeuano
mostro la sua grãde pfectione. pho che sentendo
icolpi:& idolori de le piaghe:udẽdo le grida:e le
derisione:& udẽdo tutta la turba cõtra se non si
mosse ad ĩpatiẽtia. ãci p̃go dio p loro:e piu si do-
leua del peccato loro che de la pena sua. E pho
dice sancto Bernardo. O smisurata benignita. O
feruẽte amore. I giudei gridano. crucifige. E xp̃o
grida. Padre pdona. Ancora dice xp̃o flagellato.
illuso. schernito. coronato di spine. cõficto ĩ cro-
ce. saturato di opprobrii. afflicto di sete. dimẽticã
do ogni suo dolore:priega per gli crucifixori. La
quarta fu parola di grãde dolore q̃do disse. O dio
mio. pche mhai tu abbãdonato. mostrãdo in cio
chegli haueua dolore sẽza alcuna cõsolatione. E
pho tãto debbe essere magiore lamore n̄ro: q̃to
p noi sostẽne magiore dolore. Di q̃sta parola co-
me se ĩtẽda e dicto di sopra nel uigesimo capitu-
lo. La quĩta parola e di grãde feruore: q̃do disse.
Sitio. cioe io ho sete. Ben e da credere chegli ha-

uesse sete corporalmēte. ma magiore sete:e desi-
derio haueua de la nr̄a salute. E pho disse. Io ho
sete:cioe io ho desiderio de la humana salute. Et
in cio uolse darci ad itēdere chegli piu ci amaua
che nō poteua dimostrare. che auegna che ci mo
strasse il piu pfecto amore che potesse morēdo p
noi. pur qsta opa fu finita. e nō puote mostrare i
finito cō opa finita. E pho disse. Sitio. quasi dica.
Magiore ardore. feruor̄. e desiderio ho nel cuore
che nō si puo mostrare p opa. La sexta fu parola
di grāde reuerētia:q̄do disse. Padre ne le tue ma
ne ricomando il spirito mio. quasi dica. Vedi co-
me il corpo e tractato p lobediētia che mi desti.
Hora ti priego che riceui il spirito mio. La septīa
parola fu di grāde allegrezza:q̄do a lultīo disse.
Cōsumatū ē. cioe cōpiuta e qsta opa di lhumana
salute:laq̄le e opata sostenēdo ifine ala morte cō
grāde perseuerāza. E pare che parli come huo-
mo che ha cōpiuta una bella opera ne laq̄le heb
be molta fatica:e molti impedimenti. E poi quā-
do hebbe compiuto ogni ministerio: confortan-
dosi dice. Hora ho compiuta lopera a me impo-
sta dal padre mio cōtra la uolunta de quelli che
la uoleuano impedire. E cosi christo hauēdo cō-
piuta la sua obediētia de operare la nr̄a salute:&

hauendo fortemēte sostenuto gli impedimēti: &
iscādali: iquali secondo il mondo lo poteuano ri-
trare da questo bene. come furono gli grandi do
lori: le derisione: e la nostra īgratitudine. quasi ra
legrandosi disse. Consumatum est. quasi dica. Cō
piuta ho lopera de la humana redēptione. E cō-
piute sono quelle cose che sono scripte di me cō
tra la uolunta de quelli che me hano uoluto im-
pedire: e di quelli che diceuano chio descendesse
de la croce. Ecco dūque che christo ī croce quasi
come uno mantice di accendere fuoco nel li no-
stri tepidi cuori: queste septe parole per la bocca
quasi come per il spiraglio ci disse. Onde la spo-
sa ne la cātica dice. Cio ripensando lanima mia
e liquefacta: udēdo parlare il sposo mio dulcissi-
mo. Ben e uero che possiamo dire che questi mā
teci haueuano tanti spiragli quāte christo hebbe
ferite: per lequale ci spira il suo spirito: & accēde
gli nostri cuori ad amore se le ripensiamo. Ma tā
ta e hogi la nostra durezza che non se ne curia-
mo. Onde dice sancto Bernardo: lamentandosi
contra gli duri peccatori. O indurati & obstinati
peccatori: come non ui accēde a molta benigni-
ta la fiāma: de lamore di christo ilquale p noi ui
lissimi e uenuto a morire in croce.

¶ Come christo in croce ne spira il dono de la sapientia: de lintellecto: del cõsiglio: e de la fortezza.

Capitulo .XXXIIII.

E Perche il spirito sancto fu dato da christo in specie di fiato: quãdo soffio e disse a gli apostoli. Riceuete il spirito sãcto. Possiamo dire che per questo soffio di questi mantici. non solamẽte saccẽde il fuoco de lamor: ma etiãdio ci spira gli septe doni del spirito sancto. cioe il spirito de la sapiẽtia: de lĩtellecto: del cõsiglio: de la forteza: de la sciẽtia: de la pieta: e del timore. iq̃li doni ci spira per tutti gli fori & aperture de le piaghe sue. Prima dico che ci spira il spirito de la sapientia. Sapientia secõdo uno modo non e altro senõ uno dolce sentimento: e suaue sapore che lanima sente contemplando dio: ilquale e tratto ad amare: e delectarsi di dio: & hauere in fastidio le cose del mondo. E perho ne la croce si mostra la dolcezza de lamore di dio uerso di noi: e la excellentia de la gloria: laquale christo in croce ci ricõpero. Lanima perfecta e tratta a si dolcemẽte amare dio che tutte laltre cose gli sono amare: e fastidiose: & in solo dio si delecta. Questo dono haueua sancto Augustino: e diceua. Signore mio tu mi metti alcuna uolta ĩ uno affecto inusitato

dentro:& ĩ una dolcezza laq̃le passa ogni bene
di questa uita: e uorrebbe sempre cosi stare. ma
nõ posso:e presto ricasco a queste miserie di qua
giu. E questa dolcezza spiritualmẽte gustaua:ri
pensando la dolcezza: & il smesurato amore di
christo in croce. Onde di lui si lege che nel prin-
cipio de la sua conuersione non si satiaua di mi-
rabile dolcezza: considerando laltezza del cõ-
siglio di dio sopra la salute de lhuomo: cioe che
per croce uolse saluare lhuomo. Dũque in croce
ne spira christo il dono de la sapientia: facẽdone
gustare:e cõtẽplare la dolcezza del suo amore.
E perho sancto Paulo dice: che christo crucifixo
a fideli e uirtu:e sapiẽtia. Et ĩ uno altro luoco di-
ce che christo ce facto sapientia: & che in lui so-
no tutti gli thesauri de la sapientia di dio: iquali
essendo aperto in croce e straciato: ne mostra: e
dona per uno altro modo piu largamẽte. La sa-
pientia sta ĩ hauere il gusto ordinato de lanima.
si che ogni cosa habia q̃llo sapore che debbe ha-
uere:cioe il peccato gli paia amaro:il bene tem-
porale uile:& il bene spirituale dolce e precioso.
Onde sancto Bernardo dice. Tu huomo hai tro-
uato sapiẽtia se piãgi il peccato facto:se dispregi
il bene di questo mõdo: e se desideri il bene eter-

nale. Hai trouato sapientia se ciascuna di queste cose da quello sapore che debbe dare. Questa sapientia da christo in croce: mostrandoci come di sopra e dicto. la uilta: e la grauezza del peccato: il periculo di questa uita: e la excellētia di quella gloria del paradiso per laquale darci uenne a morire. Ancora infiāmādoci del suo amore ci fa uenire in dispecto il bene del mondo: e rifiutarlo: & hauere in desiderio il bene de la sua gloria: e farci sentire dolcezza e suauita nel ben fare: & amaritudine nel mal fare. Si che per la uirtu de la croce siamo ordinati. & ogni cosa ha quello sapore di sapientia che debbe hauere. In tanto che la tribulatione che prima ci pareua amara la fa parere dolce. Onde mirabilmēte christo in croce ci da amaritudine del suo dolore: e dolcezza del suo amore. Ancora ci da: e spira il dono de lintellecto. Intellecto e tāto a dire: quāto lectione di dētro. e xpo in croce ci fa legere dētro di se: e di noi cioe pensare: e riconoscere se: e noi. Onde come di sopra e dicto xpo in croce illumina il nostro ītellecto a conoscere lui: quanto ala potētia: sapientia: bonta: e iustitia. e di conoscere noi: quāto ala colpa: e quāto ala dignita: e dacci ītellecto dogni altra cosa necessaria. Il spirito del cōsiglio

ne da christo in croce cōsigliandoci: nō solamē
te con parole, ma per exempio di sequitarlo ꝑ la
uia de la croce, che conciosiacosa chegli sia sapiē
tia di dio non puo errare, anci ellesse la meglio-
re uia, Onde dice sancto Bernardo. Christo ilq̃le
nō puo essere ingānato: ne uole ingānare: ellesse
la uia de la penitentia, Dūque questa e la megli-
ore uia, e chi altra uia īsegna e da fugire come in
gānatore, Mostro christo per opera la perfectiōe
di consigli: iquali predisse in parole, Onde debia-
mo sapere che la doctrina di christo parte e co-
mandamenti: e parte consigli, Comandamēti so-
no quelli de la legge affirmatiui: e negatiui: ꝑ li-
quali ce uietato ogni male, & ecci comandato al
cuno bene: specialmente per lamore di dio: e del
ꝓximo: & a questo ogni huomo e tenuto: se uo-
le essere saluo, Onde christo a q̃llo giouene chel
domando come egli potesse hauere uita eterna,
Rispose gli dicendo, Obserua gli comandamēti,
Et egli rispondēdo che gli haueua obseruati: gli
disse christo, Se tu uoli essere perfecto ua: e uēde
ogni cosa: e da a poueri: e sequita me, Questo gli
diede per cōsiglio, Onde gli consigli sono piu ꝑ-
fecti che gli comandamenti: & induconci consi-
gliando: e non comandando a perfectione: come

e a renũciare ogni cosa:& ellegere pouerta:tene-
re uirginita: e farsi subiecto ad altri p lamore de
dio.De queste cose ne diede christo exẽpio. pho
che auegna che lhuomo si possa saluare altramẽ
te.nõdimeno questa e piu expedita:e secura uia:
e di piu merito.E q̃ste cose prese per se: & ellesse
pouerta:uirginita:e subiectione. Et in cio ci da il
spirito del consiglio.pho che mostrandoci in cro
ce questa uia si ne accende a seqtarlo.Onde Isaia
ponendo gli nomi di christo fra glialtri pone cõ-
sigliario.perho che preuide per spirito sãcto che
christo ueniua come nostro consigliero a consi-
gliarci la uia de la perfectione.Ancora per la cro
ce ci spira il dono de la fortezza. pho che come
di sopra e dicto nel quinto capitulo: xp̃o ne mo-
stro si forte amore ponendo la uita per noi:e mo
rẽdo ĩ croce che ogni huomo che habia il cuore
pietoso saccẽde fortemente ad amarlo infine ala
morte.De lamore forte dice sãcto Bernardo.Chi
ama fortemente:ardentemente lauora:e nõ safa-
tica.e tormẽtato:e nõ sente itormenti. & e scher-
nito:e non se ne cura.Ancora dice. El ualente ca
uagliere di dio nõ sente le sue ferite:ripẽsando le
ferite del suo capitaneo christo.E sãcto Gregorio

dice. Vedēdo langoscie del nostro signore: legier mente portaremo li nostri dolori. De lamore for te che debiamo hauere e dicto di sopra nel octa- uo capitulo. e perho qui altro non dico: senō che ogni nostra uirtuosa fortezza in operare: e soste nere: procede per guardare christo in croce.

¶ Come christo ci spira il dono de la scientia: de la pieta: e del timore.

Capitulo .XXXV.

DAci ancora il dono de la scientia. perho che per la morte di christo sono aperte le scripture & intese: lequale prima non si pote- uano intendere. perho che le prophetie che era- no di lui: erano sotto figura: e parole uelate: & in similitudine: e non si puoteno bene intendere se nō doppo la morte di christo. E perho dice leuā- gelio che christo doppo la sua resurrectione ap- parendo a gli discipuli: & ad altri aperse loro lin- tellecto che intendesseno le scripture. Et a quelli discipuli che lo scontrorono in figura di peregri- no dice sancto Luca interpreto: e mostro p tutte le scripture: come fu bisogno che christo morisse è per uia di croce intrasse ne la gloria sua. Daci dūque spirito: e dono di sciētia per la croce. pho che cōpiute le prophetie in se cherano scripte di

lui ce le fa itẽdere: e ſonci aperti tutti gli libri de la ſancta ſcriptura che in prima erano obſcuri: e uelati. E queſto moſtra ſancto Ioãni ne lapocaliꝑſe dicẽdo. Che uidde uno libro ſerrato cõ ſepte ſuggelli in mano di dio: e niuno ſi trouaua chel poteſſe aprire. Onde dice chegli piangeua forte-mente. e uenne langelo ilquale fu occiſo: e preſe qſto libro: & aperſelo: e ſciolſelo dogni ligame. Per laqualcoſa fu facto grande honore: e riuerẽ-tia a lãgelo. Sãcto Auguſtino dice chel dono de la ſciẽtia ſta in ſapere conoſcere: & uſare le coſe tẽporale uirtuoſamẽte: e con ragione. Onde egli dice. Queſta e la differẽtia fra la ſapiẽtia: e la ſci entia. pho che ala ſapiẽtia ſaptiene lo intellectua le conoſcimẽto de le coſe eterne. & ala ſciẽtia ſa-pertiene la rationale cognitione de le coſe tẽpo-rale. cioe hauere diſcretione del male: e del bene: e del meglio: e del peggio: e conoſcere il male: & il piculo doue ſiamo. E pho dice Salomone che a cui creſce ſcientia: creſce dolore. pho che chi ben conoſceſſe il ſtato ſuo aſſai ha materia di dolerſi. Onde Ieſu chriſto quãdo pianſe ſopra la citta di Hieruſalem diſſe. Se tu conoſceſſi: tu piangereſti come io. Onde perche egli haueua perfecta ſciẽ-tia di mali: e di periculi di queſto mondo. Non ſi

truoūa che mai christō fidesse. Daci dūnq3 xpō in croce questa sciētia: dādone discretione: e mostrandone che grande e il periculo nostro: e molti sono gli mali di questo mōdo p liquali si uiene a morire. e daci discretione di sapere usare cose tēporale p quello modo chegli uso ne la sua uita. Possiamo ancora dire chegli ci da scientia di uerita: & insegnaci di studiare in se. perho che e libro di uita: e dogni altra sciētia utile. perho che dauanti che uenisse: & hogi quelli che in lui non studiano cercano scientie curiose: inutile: e rie: nel studio de lequale perdeno il tempo: & ācora alcuna uolta lanima. Vera sciētia haueua sancto Paulo dicendo. Io non mi reputo di sapere altrō senon christo Iesu crucifixo. Mirabile pazzia e quella de glihuomini che non studiano in christo: ilquale e libro dogni sciētia perfecta: & utile: e studiano di sapere quelle cose che sono loro intendimento: e che sono inutile: e dannose. Contra questi dice sancto Paulo che sempre imparano: e mai non uengono ala scientia di uerita. Onde uediamo che molti seculari: & altri litterati sono acuti: ingeniosi: & astutissimi in ogni cosa del mondo. & in conoscere dio: e ne gli facti de lani-

ma ſua ſonō peggio che beſtie. Ma queſta cecita non e ſenon per la mala uita: e per la mala intentione. Onde ſancto Ioſeph dice. Impoſſibile coſa e che lhuomo ilquale e immundo per il peccato: o che ſtudia per uana gloria riceua dono di uera ſcientia. Et auegna che molti litterati peccatori ſapieno diſputare: e parlare ſottilmēte. pur ne fa cti de lanima ſono ſtolti. e molto piu conoſce el noſtro ſignore dio uno ſancto idiota: che uno ſauio peccatore. E perho come dice Iſaac. Piu presto debiamo hauere cōſiglio con uno ſancto ſimplice di facti de lanima: che con uno ſapientiſſimo peccatore. E ſancto Hieronymo dice. Perfecta coſa e ad eſſere ſauio: & eſſer buono. ma molto meglio e hauere ſancta ruſtichezza: che ſciētia: & eloquentia peccatrice. La uera ſciētia e dūque hauere uirtuoſa diſcretione: e ſapere guadagnare: e meritare dio: e fugire il mondo. Onde dice Salomone. Lamore di dio e honoreuole ſeno. Queſta ſcientia dice ſancto Bernardo: non ſe impara per argumenti. ma per lamenti. non per legere. ma per piangere. nō per diſputare. ma per orare: e ſuſpirar̄. Onde di ſe dice. Quello chio ſo ho imparato ne gli campi: e ne le ſelue: cioe orā-

do:e cõtemplando. Ancora dice. Sono molti che studiano per sapere:e questa e una curiosita. Altri studiano per essere nominati:e reputati sauii: e questa e una uanita. Altri studiano per guadagnare:e questa e una cupidita. Altri studiano p opera:e questa e charita, ma questi sono puochi. E pho ancora dice. Molti cercano scientia:e puochi conscientia. E molti sanno molte cose: e non sãno loro medesmi. Onde dice. O huomo studia di conoscere te. perho che molto sei megliore: e piu da laudare se conosci te:che se non conoscẽdo te:conoscessi il corso de le stelle: le nature de gli animali:la proprieta de lherbe:la complexione de glihuomini:& hauesti sciẽtia de le cose celestiale:e de le terrene. Ogni scientia dunq3 e uana senõ se ordina a conoscere dio: e semedesmo. Ilquale conoscimento christo ne da come di sopra e dicto nel uigesimo nono e trigesimo capitulo. E la scientia del mõdo:e di philosophi e nociua:non conoscendo christo Iesu. Onde dice sãcto Hieronymo de Aristotile che fu uno grande philosopho. Guai a te Aristotile:che qui sei laudato doue non sei:cioe nel mondo. e sei tormentato la doue tu sei:cioe nel inferno. Daci dunq3

Iesu christo per la croce dono di scientia in ogni modo: facendone intendere le scripture: dādone discretione del bene: e del male: e dandone scientia di uerita. Daci ancora il dono: & il spirito de la pieta: mostrandone con quanta pieta: e masuetudine debiamo tractare gli nostri proximi: iquali ha ricomperati del suo precioso sangue. E come debiamo perdonare ad ogni nostro nemico per il suo exempio. & insegnaci di hauere pieta a le miserie spirituale piu che a le temporale: come egli hebbe. Onde noi non trouiamo che piangesse le sue pene. ma ben pianse gli nostri peccati: mostrādoci per questo che non sono da piāgere gli mali de la pena. ma quelli de la colpa. De la pieta: e misericordia chegli ci mostro: e che gli insegna piu pienamēte diremo di sotto ī molti capituli. Daci ancora spirito di timore ordinato: e rifrena il timore disordinato: come di sopra e dicto nel uigesimo septimo capitulo: doue si tracta de le septe specie del timore. Iesu christo sta dunque in croce come uno pare di mantici: e soffiando ne spira gli septe doni del spirito sancto.

Come christo ī croce sta come libro: nel quale e

ſcriptõ: & e abbreuiata tutta la legge : e ſpecial-
mente la charita del proximo.

Capitulo .XXXVI.

E Perho che christo crucifixo ne moſtra:& inſegna ogni perfectione:& ogni ſcientia utile . Poſſiamo ueramente dire chegli e libro di uita nel quale ogni ſeculare idiota: e dogni altra conditione puo legere:e uedere la legge tutta abbreuiata.perho che christo ĩ croce obſeruo tutti gli comandamenti:e cõpite:e fece intendere tutte le prophetie:& adimpi tutte le promiſſione di lui facte a gli ſancti padri:e patriarchi:e miſſe in opera quello che predicõ.e perho chi ben ſtudia legiermente impara tutta la bibia . E perche habiamo dicto chegli e libro . Vediamo ſe e coſi facto:e ſegli ha figura de libro. Tutti ſapiamo che il libro non e altro ſenon pelle dagnello bene raſe ligate fra doe tauole:e ſcripte quaſi per tutto di lettere nere. ma gli principali capouerſi ſono lettere groſſe uermiglie . Per queſto modo Ieſu christo in croce ſta come libro. perho che la ſua pelle:e la ſua carne:laquale e agnello ſenza macula:e ſenza peccato che non fu raſo: ne purificato da altri:anci nacque tutto coſi puro: o uero

possiamo dire, perche la pelle quando si concia p
scriuere si radeno gli pelli: & assotigliassi. cosi la
pelle di questo agnello fu rasa quando gli pello-
rono la barba: e spogliorolo dogni uestimenta: e
lasciorolo nudo: al modo che si dice de lhuomo
che ha perduto ogni cosa: e che e tornato al sotti
le. Questa pelle cosi nuda e pellata fu nõ ligata:
ma cõfitta fra doi legni de la croce. & era scripta
tutta di littere nere. perho che fu tutta liuidita:
& anegrita per gli colpi: e per le guanciate: in tã-
to che dice la scriptura che haueua pduto ogni
bellezza. Sonoci ãcora le miniature: e le lettere
grosse di uermiglio: cioe le piaghe principalmẽ-
te del capo che tutte colaueno sãgue: e de le ma-
ne: e di piedi: e del costato: leqle sono uermiglie
di sangue: e sono molto grande: e grosse: come di
sopra e dicto. Ecco dunque come christo e libro
nel quale e abbreuiata tutta la scriptura: e nel
quale ogni persona seculare: & idiota puo legere
apertamente ogni perfecta doctrina. Ma perche
sancto Paulo dice che tutta la lege si compie in
amare dio: & il proximo. Vediamo per dire piu
breue: come questo comandamento e scripto in
questo libro: e come ce linsegna per suo exẽpio.
Come dice sancto Gregorio. Lamore del cuore si

prōua:e manifesta p lopera di fuōri. Lamōre dū-
que del pximo si dimostra per lopera de la mise
ricordia; laquale lhuomo fa per il proximo: e nel
amore del proximo si dimostra lamore di dio. p-
ho che niuno puo amare il proximo per charita
se prima non ama dio. perho che lamore del p-
ximo nasce da lamore di dio: come dice sācto Gre
gorio. Dūque chi serue al proximo dimostra che
lama: & amandolo e segno che ama dio. Si che
amādo dio: & il proximo cōpie tutta la legge: la-
quale sta tutta ī questi doi comādamēti. Christo
dunqne in croce insegnandoci amare il proximo
ci insegna amare: e cōpire tutta la legge. Lamore
del proximo si dimostra per lopere de la miseri-
cordia; laquale per lui faciamo quando noi lami-
amo; lequale cose tutte christo ce īsegno ī croce.
E debiamo sapere che lopere de la misericordia
sono. xiiii. cioe septe spirituale: e septe tēporale:
leqle ne la croce possiamo legere: e uedere quasi
come in uno libro. pho che questa doctrina xpo
mostro p opera: e pdicola. Onde egli dice. Impa-
rate pho chio uoglio misericordia: e nō sacrificio
& andate in uerita: e siate misericordiosi: come e
il nostro padre celestiale. Et in molti altri luochi
ci diede doctrīa. ma specialmēte ī croce: ne laqle

per farci misericordia uolse morire. Lopere de la misericordia corporale sono septe: cioe. Visitar li infermi: e poueri. Dare mangiare a gli affamati. Dare bere a gli assetati. Recuperare li icarcerati. Vestire gli nudi. Albergare gli poueri: e peregrini. Sepelire gli morti. Lopere de la misericordia spirituale sono septe. cioe. Dare consiglio. Amaestrare gli ignoranti. Riprendere con parole lhuomo che offende. Castigare il peruerso. Consolare il tribulato. Perdonare a chi offede. Sostenere patientemente idiffecti daltrui: e sopportargli: e pregare dio per gli peccatori. Tutte queste opere de la misericordia christo ci insegna: e dimostra per suo exempio: e specialmēte nel libro de la croce ce le mostra scripte: e compiute.

¶ Come christo dimostro la prima opera de la misericordia uisitando come medico: e per noi guarire piglio le medicine.

Capitulo .XXXVII.

LA prima opera de la misericordia: laquale sta in uisitare gli infermi xpo ne mostro: q̃do uedēdo lhumana generatōe ī pgione: & aggrauata nel peccato la uisito descēdēdo: e pigliādo carne humana. Onde zacharia nel suo cātico

dice. Diõ ci ha uisitati nascendo: e uenendo da al to: cioe da cielo. E sancto Augustino dice. Alhora uenne il grande medico q̃do per tutto il mondo giaceua lhuomo infermo di peccati. Glihuomini q̃do uisitano gli ĩfermi: se pur un puoco serueno loro: & accõpagnali: pare loro hauer̃ facto assai. ma christo uisito lhuomo infermo con tãta charita che uolse imfermare: e morire per guarire lui. Onde egli prese tutte le nostre infirmitade: e tutte le nostre miserie. Grande dunque charita: e grãde beneficio era se christo con carne impassibile: e gloriosa ci hauesse uisitato: considerãdo la sua excellentia: e la nostra bassezza: e la sua bõta: e la nostra colpa. ma piu inestimabile misericordia fu: uisitandoci cõ la carne passibile: e mortale. Onde dunque uenne a uisitare noi: e noi el fugiamo. E come dice sancto Ioanni euãgelista: Venẽdo nel mondo gli suoi non lo riceuetteno: cioe igiudei cherano suo populo speciale. Vẽne come medico: non solamente a uisitarci: ma a sanarci. Ma considerando che la complexione de lhuomo: era si debile che non hauerebbe potuto sostenere cosi amara medicina: come si conueniua ala forte infirmita del peccato. fecessi nostro capo: e noi suoi mẽbri: e prese le amare me-

dicine: lequale si cõuẽniuanõ a le nostre infirmi tade: e sano tutte le nostre membre. E perho che le nostre infirmitade corporale si curano per ab- stinentia, o per sudore, o per medicina amara, o per altri simili rimedii: Christo nostro medico: e nostro capo uolse prouare: e riceuere tutti gli pre dicti rimedii per curare le nostre infirmitade. On de prima fece abstinẽtia: e pati fame: e sete: e spe cialmente in croce: de laquale abstinentia dicto e di sopra nel qntodecimo capitulo. Ancora spesse uolte uolse sudare di fatica, et al tẽpo de la passi- õne la sera del giouedi sudo per angoscia: e p te- dio si forte: che disse leuangelista che sudoe qua- si gocciole di sangue. Questa pena del sudare so stenne, perche ci spicasse da noi la febre del pec- cato. Ancora uolse fare la signatura non pur du- na uena: ma di tutte, nõ di puoco sangue: ma di tutto, non con lanciuola di barbiere: ma con lan cia: e chiauelli di crudelissimi giudei. In capo de gli octo di de la sua natiuita comincio a fare que sta signatura: e fecessi circũcidere: e sparse il san- gue suo per noi. Di cio parla sancto Bernardo: di cendo. O buon Iesu per cui pigli tu il rimedio de la circũcisione: laquale e rimedio contra il pecca to originale. Tu nõ contrahesti peccato di padre

ne di madre, perho che ciascuno e senza peccato. Ancora dice. Ecco quello che nõ ha peccato: ha preso humilmente il rimedio cõtra il peccato: & e uoluto essere reputato peccatore, ma noi supbi uogliamo essere peccatori: ma nõ reputati. E trouiamo che septe uolte christo sparse il sangue p noi. La prima ne la circũcisione. La seconda q̃do fu nel orto: cioe quando sudoe. La terza quando fu flagellato: come di sopra e dicto. La quarta quando fu coronato di spine. La quinta quando gli furono confitte le mane. La sexta quando gli furono chiauati: e confitti gli piedi. La septima quando gli fu aperto il costato con la lancia. Di tutto il corpo uolse dũque essere insanguinato p guarire noi: e tutto il corpo de la chiesia. Ancora possiamo dire chegli ci fece uno bagno di sãgue e dacqua per lauarci e guarire la nostra ĩfirmita. Prese ãcora la medicina amara: cioe le molte tribulatione, e specialmente in croce lamaro beueragio: ilquale fu si amaro che dice leuãgelio. che poi che lhebbe assagiato: nõ lo puote compire di bere. E perche soglionsi curare alcuni infermi p coctura: e per uentose: lequale si fano con fuoco: e con ferro pongente. perho christo uolse essere tutto flagellato: e puncto il capo di spine. & in

molti luochi forato: e tagliato con ferro. Ancora perche ad alcune infirmita si sogliono ponere unguenti & impiastri. uolse christo essere sputachiato: & imbrattato de sputi fetenti di giudei: quasi come uncto di unguenti fetidi & impiastri. E perche gli infermi sogliono essere fasciati: e ligati. uolse Iesu christo portare la fascia a gli ochi: & essere ligato in piu modi. Ecco dunq3 mirabile medico che uenne: essendo suoi nemici a sanarci: e sostēne ogni medicina: & ogni asprezza per guarirci: e liberarci da la īfirmita del peccato. E parue che Iesu christo facesse come si fa a le baile: a lequale si suole dare la medicina per sanita di fanciulli che notricano: quando gli hanc al pecto: e quādo sono infermi. perho chegli sono si debili di complexione che nō la potrebbeno pigliare senon per lacte. cosi christo si fece nostra baila: e piglio le medicine per darci sanita. E pche egli sapeua che noi erauamo proni: e debili a ricadere. ordino gli rimedii: e le medicine: lequale douessemo sempre usare. poi chegli si parti da noi: sagliendo in cielo: se aduenisse che noi ricadessimo. Cio sono i sancti sacramēti: iqli sono medicine cōtra il peccato per cōseruare la sanita

e p guarire. E debiamo sapere che sono di tre ragione medicine: cioe medicine preseruatiue. impugnatiue. e purgatiue. Medicina preseruatiua e il matrimonio che pserua: e guarda lhuomo debile che no cadda in peccato di fornicatione. Medicina impugnatiua: e fortificatiua sono la cofessione: e la comunione: e gli ordini de la extrema unctione: iquali sacramenti si danno a fortezza: e meglioramento de lanima. Medicina purgatiua e il baptesmo: e la penitetia: per liquali siamo mondi dal peccato. Poi duque che habiamo tale medico: e tale medicie: niuno muore seno p sua colpa. E come aduiene ne le medicine corporale. che se lhuomo non le piglia a tempo: & a modo ordinato: e non si guarda poi che lha prese: non solamente non guariscono: ma etiadio inducono a morte. cosi in queste medicine spirituale: a chi non le piglia: e non si guarda quanto e come si conuiene: sono materia di morte: e di colpa: e di pena eternale. E che christo uenisse come medicina: e come medico: dice il psalmista. Dio ha madato il suo uerbo: cioe il suo figliuolo a darci sanita. Et acora dice. O anima mia benedice dio co ogni tua potentia. perho che ha sanate tutte le tue infirmita. E nel libro de la sapientia dice. No

herba ne impiastro ci ha sanati: ma il tuo uerbo: cioe il tuo figliuolo: ilquale sana ogni cosa. Onde christo essendo chiamato indemoniato: e Samaritano non disse: non sono Samaritano. ma disse nõ sono indemoniato. perho che Samaritano tãto significa quanto medico: e guardiano. La uisitatione di questo medico dimãdaua il psalmista dicendo a dio padre. Visitaci o signore nel tuo salutare: cioe mãda il tuo figliuolo nostro signore: e saluatore. Ancora diceua. O signore mostraci la tua misericordia: e mandaci il tuo salutare : cioe christo. Questo salutare aspectaua Iacob patriarcha preuidẽdolo nel spirito: e disse. Io aspectaro ô signore il tuo salutare xp̃o nostro saluatore: che ci dia salute ne le infirmitade del peccato. E pho langelo disse a Ioseph: che gli ponesse nome Iesu cioe saluatore. pho chegli doueua saluare il populo suo da peccati. E perho christo nel euangelio pone quella similitudĩe: laquale dice. che uno huomo descendẽdo di Hierusalem in Hierico fu spogliato: e ferito a morte da ladroni. e uenendo uno Samaritano : hebbegli misericordia : e si lo medico: e fecene hauere cura. Intendesi per lhuomo ferito lhumana generatione spogliata dogni uirtu: e ferita a morte da gli demonii: descẽdẽdo

di Hierusalem in Hierico: cioe dal paradiso pacifico: nel quale uedeua dio in questo mutabile: & instabile mondo come luna. Onde tanto e a dire Hierico: quanto luna. Per lo Samaritano: ilquale e a dire medico: si significa xp̄o p̄ ilquale lhumana generatiōe e sanata dal peccato: e riuestita del uestimento de le uirtu. Ecco dūque come per la prima opera de la misericordia: xp̄o ci ha sanati: e uisitati: riceuendo per noi le medicine: & ordinando gli sacramenti per nostro rimedio.

De la secōda: terza: quarta: e quinta opera de la misericordia corporale che christo ci mostro.

Capitulo XXXVIII.

LA secōda e la terza opera de misericordia ci mostro xp̄o quādo ordino il sacramēto del corpo: e del sāgue suo p noi. Onde egli disse. El mio sāgue e uerace beueraggio: e la mia carne e uero cibo. E chi māgiera la mia carne: e bera il mio sangue hauera uita eterna. Nō puote dūque magiore charita e misericordia farci: che darci la sua carne in cibo: & il sangue suo in beueraggio spirituale: p loquale habiamo uita eterna. E per fare a noi questa misericordia uolse patire fame: e sete spesse fiate: e molte necessita: come di sopra e dicto: e specialmēte la sete de la croce. On-

de egli quasi come uno otre di uino in croce fu aperto da molte parte p darci il suo sãgue. Onde dice sancto Bernardo. che christo era quasi uno sacco pieno di misericordia; laq̃le in croce sparse dogni parte essendo forato & apto da molti lati. E la sua carne fece rostir̃ al fuoco de le molte tribulatione sopra il legno de la croce pêr darcela ĩ cibo. Onde in figura di questo fu comandatô da dio a gli giudei che quello agnello ilquale comã do che occidesseno: e ponesseno il sangue sopra gli usci: come di sopra e dicto nel trigesimo primo capitulo: nõ lo mãgiasseno senon rostito. pho che per lui si significa christo rostito per noi in croce per nostro cibo. Poi dunque che tale mẽsa: e tale cibo ci ha apparechiato. Assai sara tristo chi si lasciara morire di fame. Corporalmente fece dio questa misericordia quando multiplico il pane & il pesce: e de lacqua fece uino. E fece elemosyna a molti poueri di quello puoco che a lui era dato. La quarta opera di misericordia: cioe di ricõperare gli pregioneri Iesu christo fece principalmente ricomperandoci in croce del precio del suo sangue: de la pregione: e de la seruitu del diauolo: e del peccato. Et a cio mostrare trasse gli

sancti padri del infernõ: quasi come duna pregi-
one. Questa misericordia e grande da ogni par-
te: cioe da la parte sua. pho che e ĩfinito signore:
e non ha bisogno di noi. Da la parte nostra che
erauamo nemici: e siamo grati. Da la parte de
la grande miseria: e seruitute: doue ci ha liberati.
Da parte del mõdo che uenne a morire. Onde di
ce sancto Augustino. Egli ci ha ricomperati essẽ-
do uenduto. & hacci uiuificati essẽdo occiso. On-
de sancto Ioanni dice ne lapocalipse. che uidde
grande moltitudine di beati laudare: e ringratia-
re dio dicẽdo. Degno e lagnello che fu occiso: di
riceuere honore: gloria: e benedictiõe. perho che
ci ha ricomperati: e facti Re: e sacerdoti a dio pa-
dre. E sancto Piero dice. Voi non seti ricompera-
ti doro ne dargento: ne di cosa corruptibile: ma
del precioso sangue de lagnello immaculato Ie-
su xp̃o. quasi dica. molto ci debiamo tenere cari:
e ringratiare quello che cosi cari ci ha ricompe-
rati. La quinta opera de misericordia: laquale sta
in uestire il nudo ci mostro per questo modo.
Lhuomo per il peccato perdete il uestimento de
la innocentia: e de la charita: laquale e uestimen-
to nuptiale: e rimase nudo. Et ĩ segno di cio dop-

po il peccato lhuomo se conobbe nudo: e uergo
gnossi: che in prima non si uergognaua . perho
chera uestito de innocentia. Ancora a dimostra-
re che lhuomo per il peccato diuento nudo, dice
dio al peccatore ne lapocalipse . Tu credi essere
uestito: e fornito. e sei pouero: e nudo . Cōsiglioti
che ti uesti di uestimenti bianchi. acio che non
si ueda la uergogna de la tua nudita. Christo dū-
que per uestirci di uirtu uēne: e fecessi nostra uir
tu: e nostra innocentia. Come dice sancto Paulo.
Per la iustitia sua copse la nostra malitia . Si che
lhuomo che a christo se accosta e uestito: non di
sua iustitia: ma di quella di christo: & amandolo
si se ueste el uestimento nuptiale de la charita: sē
za laquale niuno puo intrare al conuito del pa-
radiso . E perho sancto Paulo considerando che
christo in croce ne accēdea charita: dice che chri
sto e nostro uestimento: e confortaci dicendo. Ve
stiteui Iesu christo. Et in altro luoco dice. Vestite
ui lhuomo nouo: cioe christo: ilquale e creato se-
condo dio in iustitia: & in sanctita di uerita. Ve-
diamo dunque come christo e nostro uestimēto.
El uestimēto orna: scalda: e cuopre lhuomo: e de
fendelo dal freddo. A q̄sto modo xp̄o p il merito

de la sua passione & iustitia: ci adorna di uirtu: e scaldane di feruore di charita: e defendeci da icolpi de la sententia di dio: e ricuopre le nostre uergogne: e le nostre iniquitade. acio che dio nō le ueda: e nō le punisca. E pho dice il psalmista.. Beati quelli di quali sono copti le iniquitade: e li peccati: cioe per la uirtu: e p la gratia di dio: ne la quale principalmēte chi nō si fida rimanera sempre nudo: quātūque paia ben uestito per sua iustitia. E debiamo sapere che christo si fece nostro uestimēto ī tutti q̄lli modi che si fanno gli uestimēti. Ogni uestimēto o uero e di lana: o di lino: o di seta: o di ferro. Christo dūq3 ilquale e agnello uolse essere spogliato e tōduto p farci il uestimēto de la sua lana. Fecessi ancora lino. El lino e una herba: e la nostra carne e dicta herba. p Isaia propheta. pche puoco dura ī uerdezza. Christo dūque pigliādo la nostra carne si fece quasi lino per uestirci. Questo lino fu macerato ne lacqua de le molte tribulatiōe: fu rotto al soglio de la colonna: e fu texuto ī su la croce per noi uestire. La seta esce de linteriora de uermini. Cosi xp̄o dice nel psalmo. Io sono uermine: e nō huomo. e pho si suiscero: & aperse il lato: & il corpo da ogni lato p farci il uestimēto de la seta. E perche glihuo

mini si dilectano del uestimēto de la seta: e di pā
ni di colore sparse il suo sangue per fare la tincta
del scarlato ben uermiglio. Fecessi ancora nostro
uestimento di ferro per riceuere icolpi de lira di
dio: laqle ci doueua uenire a dosso: e uolse essere
ferito lui, acio che non fussemo feriti noi. E rice-
uette sopra se icolpi: come suole lhuomo riceue-
re ne le arme: ne le corazze: e nel coretto. E dū-
que Iesu xp̄o facto nostro uestimento ꝑ ornarci:
ricoprirci: scaldarci: e per defenderci. Poi che ha-
biamo tale uestimento: tristo sara colui che mo-
rira di freddo. Ma debiamo sapere che sancto Io-
anni Chrisostomo dice. che chi si ueste di porpo-
ra: o di bysso malageuolemente si puo uestire di
xp̄o. Onde, ꝑ puoterci uestire di xp̄o debiamo re-
nūciare a le pompe di uestimenti corporali. E ꝑ
puoterci uestire de la sua iustitia debiāci spoglia
re: e diffidare de la nostra iustitia. Christo dūque
e facto nostro uestimento. perho che uolse essere
spogliato e nudo. quasi dica. Ecco fratelli mei ꝑ
uoi uestire io mi spoglio.

De la sexta: e septima opera de la misericordia
corporale.

Capitulo .XXXIX.

LA sexta opera de la misericordia: laquale

consiste in riceuere gli peregrini: & albergarli: fe-
ce christo per questo modo. Lhuomo per il pec-
cato fu cacciato de la citta del paradiso: e posto
nel exilio: e peregrinatione di questo mōdo: acio
che sostenendo le molestie: e fatiche di questa mi
sera uita desiderasse di ritornare ala sua citta: &
humiliassesi a dio: pregandolo che gli condescē-
desse a concedergli gratia che ritornasse in para-
diso. Ma lhuomo misero tanto si diede al bene: &
a gli dilecti del mondo che non si curaua piu di
ritornare a casa. Erraua dunque per questo diser
to: e nō si doleua dessere caciato del paradiso. pho
che haueua fitto il cuore in questo mōdo. Onde
dice sancto Gregorio. Chi ama la peregrinatione
per patria: infra idolori non si sa dolere. Venne
dūque christo: e prese carne: & incomincio a pre
dicare a lhuomo una altra uita: cioe il regno del
cielo: & inuitandoci a quelle nozze incomincio
a trare gli desiderii dalqti che a lui saccostorono.
E pho fu morto p lhuomo p trarlo a se: e spiccar
lo da lamore del mōdo: come dicto e di sopra nel
principio. E per uirtu de la sua passione spoglio
linferno: e trasse fuori quelli puochi sancti: li-
quali mentre che uiuettero in questo mondo so-
sospiraueno: e desideraueno de ritornare a uita

eterna.e uiuettero nel mondo come peregrini.&
ando apparechiare il luoco p tutti quelli che an-
dare ui uolessero. Onde quado doueua salire in
cielo disse a gli apostoli:iquali erano turbati p la
sua partita.Non ui turbate.perho chio uado ap-
parechiarui il luoco:e ritornero per uoi.E che ue
nisse:per noi rimenare al cielo:mostro egli in qllo
lo euagelio:doue pone la similitudine del pasto-
re che ua cercado la cetesima pecora laquale era
perduta.E poi che lha trouata si la pone in su la
spalla:e riportala ala uilla con laltre. In cio uole
do mostrare chegli era il pastore.e lhuomo la pe
cora smarrita.E come uenne per noi:e portoci in
su la spalla:cioe che porto il peso:e la grauezza
de le nostre ifirmitade i su la croce:e poi si ci me-
na in cielo nel suo ouile a stare co gli ageli.Que
sta misericordia dimandaua Dauid propheta:di-
cendo.Messere io sono come pecora smarrita ri-
cercami:acio chio non perisca.Et ancora diceua.
Io sono forestiere:e peregrino menami al tuo re-
frigerio. Ecco dunque che christo non solamete
riceue noi come peregrini.ma egli in persona di
sciese i terra:per menarci ala patria del paradiso:
e portone in su la spalla: portando le nostre ini-
quitade i su la croce.Come dice Isaya propheta.

Tutti noi ſiamo errati come pecore: e ciaſcuno e fugito per alcuna uia cioe p alcuno modo di peccato ſe dilōgato da dio. E dio mādo xp̄o a richiederci: & hagli poſte tutte le noſtre iniquitade adoſſo. E debiamo ſapere che chriſto non riceue ſenō quelli che in queſto mōdo ſono peregrini: cioe che puoco ci hano il cuore: e deſiderano di peruenire ala citta del paradiſo: conoſcēdo come dice ſācto Paulo. Nō habiamo qui citta da dimorarci, ma cerchiamo la citta del cielo: e mētre che ſiamo in queſto mondo uogliamo eſſere peregrini di dio. Onde dice ſācto Paulo, che Abraam habitaua in caſelle: cioe in tendi e trabacche apte a portare: ſignificando che cercaua quella citta: de laquale era artifice: e factore ſolo dio. I giuſti dūque iquali ſapertengono ala citta ſuperna uiueno qua giu come peregrini. Ma gli nemici di dio ſbanditi de la citta ſuperna reputano ſua habitatione queſto mōdo. Onde a cio moſtrare: Caym ilquale era nemico di dio fu il primo che in terra faceſſe edificio: & al primo figliuolo che gli nacque gli puoſe nome Enoch: cioe edificatore. Vēne dunque chriſto in queſto mondo per menare ſeco gli peregrini: e non ci uolſe hauere caſa ne tecto. Onde diſſe. Le uolpe: e gli uccelli hano le

tane: e nido da riposarsi: & io non ho pur doue possa reclinare el capo mio. La septima opera de la misericordia: cioe di sepelire li morti: fece xpo piu perfectamente non sepeliendo gli morti: ma resuscitādoli, come se dice ne gli euāgelii, ma generalmente uēne per suscitare lhumana generatiōe morta nel peccato. E questo fu figurato nel quarto libro di Re: doue si narra che Helyseo propheta essendo pregato da una dōna che uenisse a resuscitare uno suo figliuolo, mando il suo discipulo con il bastone suo che gli ponesse adosso e resuscitasselo, e nō potendo suscitare il garzone el discipulo: uenne Helyseo: e gittossi sopra il garzone: e mirabilmēte si contrasse ala forma di garzone: ponēdo la sua bocca sopra la sua: e gli suoi ochi sopra gli suoi: e cosi tutte le membre: si che tutto lo riscaldo: e spirogli: e soffiogli septe uolte in bocca: & el garzone sbadiglio septe uolte: & aperse gli ochi: e per questo modo el resuscito. Questo garzone morto dice sancto Gregorio, che significa lhuomo morto nel peccato. El discipulo con il bastone significa Moyses: ilquale uenne con la legge minaciando: e mettendo paura e timore. E perho che per paura lhuomo mai nō suscita pfectamente dal peccato. Moyses

con il bastone de la legge nō puote rittare il po-
pulo dal peccato. Onde dice sancto Paulo. che la
legge nō mena niuno a perfectione. Venne dūq3
helyseo: cioe christo: & īcuruossi: e cōtrassesi a for
ma di garzone morto: cioe humiliossi & abbas-
soss.: pigliādo la forma nostra: e la nr̄a miseria. E
per questo incuruarsegli adosso lo riscaldoe. pħo
che xp̄o p la sua humilita per laquale si cōformo
a le nostre miserie ci riscalda di charita. E soffio
septe uolte ī bocca del morto: cioe diede gli septe
doni del spirito sancto. E suscito lhuomo morto:
recandolo a stato di gratia. Et il garzone īsegno
che fusse resuscitato aperse gli ochi a conosere il
stato suo: e cōfessa li septe peccati mortali. Possia
mo ancora dire che spiritualmente fece q̄sta opa
di misericordia: ordinando il sacramento: nel q̄le
dice sancto Paulo. Siamo consepulti a xp̄o. Onde
sopra q̄sta parola la glosa dice. Il baptesmo tiene
figura del sepolchro: che come christo morto fu
messo nel sepolchro: e doppo tre di usci uiuo: e
glorioso. cosi noi morti al peccato: p la uirtu de
la passione di christo: intrando nel baptesmo q̄si
in uno sepolchro. resuscitiamo a nuoua uita di
gratia purificati: e mondi dogni colpa. E come
christo fu posto tutto nel sepolchro. cosi noi de-

biamo essere tutti imolati:sepeliti: e separati da le miserie di questo mōdo. E come christo stette tre di nel sepolchro. cosi noi tre uolte debiamo essere immersi ne lacqua del baptesmo.e poi resuscitiamo quasi purificati.Ben e uero che in caso di necessita basta che lhuomo sia tocco con lacqua in qualunque parte del capo: & in qualūque modo:dicendo le parole de la forma del baptesmo.

De le septe opere de la misericordia spirituale che xpo ci mostro. Capi. .XL.

DE septe opere de la misericordia spirituale fece christo:e mostroceli per lo īfrascriptō modo. La prima opera de misericordia che sta ne lamaestrare:e dare cōsigliō ne fece xpo:come di sopra e dicto.pho che luna de le cagione principale.pche egli uenne fu p illuminare lhuomo: & amaestrarlo.pho che era cieco per il peccato. Onde egli uenne come luce:e uerita:e dieci amaestramēti:e cōsigli di pfectione:e di uerita: si che niuno puo dire che pecchi per ignorātia. perho che come dice sācto Augustino. Tutta la uita di xpo ī terra fu disciplina di nostri peccati:e costumi.e nō pecchiamo mai senō quando pcuriamo qllo che xpo fugi.e fugiamo qllo che xpo ellesse.

Venne dũque xpo a cõsigliarci:e darci doctrina di uerita specialmēte ī croce:ne laquale stette co me maestro in cathedra ad insegnarci la doctria de le uirtu.e come lume in su il cãdelabro a mo strare la uia del cielo:e mostroci che si salle suso per la scala de la croce. La secõda opera di mise ricordia che sta in riprēdere:mõstro quãdo con molta mãsuetudine:e benignita riprese gli apo/ stoli molte uolte:come quãdo riprese gli figliuo li di Zebedeo de la stolta petitione che feceno fa re ala madre loro:& a glialtri apostoli di se.per/ che se indignarono.E quãdo gli riprese tutti in/ sieme de la superbia:quando cõtēdeuano quale douesse essere il magiore. Ancora quãdo riprese sancto Piero chel pregaua chegli nõ andasse in Hierusalem a morire.Di questo parue che si tur basse molto:e disse. Va doppo me sathanas. tu nõ sai le cose di dio.Nõ uuotu chio beua il cali/ ce che mi diede il padre mio? e sapeua che san/ cto Piero el diceua cõ grãde tenerezza damore. Et in cio ci da exēpio cotra qlli che ci cõsigliano di non portare la croce de la penitētia.Poniamo chegli il faciano p buona intētione ce ne debia/ mo mostrare turbati: e caciarli da noi : udendo christo che sancto Piero ilquale lo ritraheua per

pieta damore il chiama demonio.pho che e offi
cio di demoni a ritrare glihuomini da penitẽtia.
E Iuda chel tradi il chiamo amico. per darci ad
intendere che niuno ce megliore amico che q̃lli
che male ci fanno:e che ci tribulano.perho che
sono cagione de la nostra corona. Onde il psal-
mista parlãdo di quelli che lo tribulaueno dice.
Gli peccatori mi fabricano a dosso: cioe dice la
glosa percotẽdomi mi fabricano la corona di ui
ta eterna.Et in uno altro luoco dice. Gli nemici
me hano circundato come ape: cioe dice la glo-
sa.Poniamo che mi pongano egli me dano del
mele:cioe sono materia de la mia grande conso
latione.Chiamo dũq3 Iuda amico:e fu uno mo-
do di cortesemẽte riprẽderlo. Ancora ne la cena
nõ lo publico:ma disse.Vno di uoi mi debbe tra
dire.ma guai a quello per cui saro tradito.E que
sto fu uno cortese minaciare.E poi gli lauo ipie-
di:e diedegli il sacramẽto del corpo: e del sãgue
suo.acio che p q̃sta benignita se riuocasse di tra
dire cosi buono maestro:elq̃le cosi cortesemente
lo riprẽdeua:e minaciaua.In q̃ste cose:& ĩ mol-
te altre che puoneno gli euangelisti ci dimostro
xp̄o q̃sta misericordia che sta ĩ riprẽdere. e mo-
stroci il modo come si debba fare : cioe con dol-

cezza:e benignita.exceptō cōn qlli che ci danō cōsiglio cōtra la nostra salute:iquali si uogliono piu duramente riprendere. Ancora ipharisei ob/stinati e duri:sempre quasi con asprezza gli ri/prēdeua: dandoci in cio amaestramento che gli huomini duri:e pestilenti che non si corregiono per dolce parole si debbano riprendere piu du/ramente.come le infirmitate che non si possono guarire con unguēti: ne per altri legieri modi si debbano tagliare:o incendere. Onde questa e la cagione che hogi puochi si corregiono. perche puochi uogliono essere correcti.e ciascuno e piu acōcio a lusingare lamico suo che a riprēderlo. Contra quelli che non uogliono essere ripresi di ce il psalmista. Lhuomo che dispregia colui chel corregge uerra in ītерito repentino:e nō sara sa/nato. E sancto Augustino dice. Ira di dio e che lhuomo sia lusingato:e nō ripreso.acio che nō si correggia. Onde per la magiore īdignatione che dio potesse mostrare disse al populo suō p Eze/chiel propheta. Hogi mai nō mi corrozaro.per/ho che non ho piu zelo di te. quasi dica. Fa ciō che fare uoli:chio nō me ne curo. perho che nō ho piu zelo di te. E Moyses dice. Io nō corregero le uostre figliuole q̄do farano fornicatione. Ma

di quelli chegli ama si dice nel apocalipse. Io q̄lli che amo riprēdo: e castigo. Tutto il cōtrario pare che lhuomo creda, perho che se nō e correcto o tribulato da dio: o da lhuomo crede esser̄ amato. e se e correcto crede essere odiato. E pho dice sancto Augustino. Nō essere di uolūta iniqua: e puerile: che dichi piu ama dio il ꝑximo mio che me: che a lui lascia fare cio che uole: e me incōtinēte flagella se offēdo. Anci di questo ti rallegra pho che e segno chegli te ama: e tiēti p figliuolo: e uolti dare lheredita di uita eterna. Et a q̄lli pdona in questo mōdo: iquali dānna in eterno. E sancto Paulo dice. Quale padre e quello che nō correggia il figliuolo? quasi dica. nullo. Dunque se non receuesse la correctione di dio sarebbe segno che nō sarebbe legitimo figliuolo di dio. pho chegli flagella ogni figliuolo chegli riceue al suo seruigio. E cio cōsiderādo Isaia propheta laudaua dio dicēdo. Signore io ti laudo. perche mi ti sei corrociato. Questa dunque misericordia e molto da amare: e da ringratiare colui che la fa. E quelli che ne sono tenuti per officio: come padre: o prelato: o maestro: molto debbeno esser̄ sollicitri di farla a quelli di quali hano cura. pho che graue peccato e a nō corregere isuoi subditi

e quelli che sono a sua cura. Onde secõdo che si
narra nel libro di Re. El sacerdote fu iudicato da
dio. perche nõ riprese gli figliuoli cherano pec-
catori: e faceuano molte laide cose cosi aspamẽ-
te: come doueua. Onde dio il fece morire di ma-
la morte: e gli figliuoli furono occisi: e tutta la lo-
ro schiatta furono caciati di quella dignita. E sã
cto Gregorio narra duno padre che non castig
il figliuolo da piccolo di cinque anni: ilquale ha-
ueua molto in uso di biastemare dio: che hauen
dolo il padre ĩ collo de di chiaro gli fu tratta la-
nima del corpo: e fu portata a linferno da gli de
moni. Questi e molti altri iudicii contra quelli
che non uogliono essere correcti: e che nõ corre
gieno puone la sancta scriptura. La terza opa di
misericordia che sta ĩ battere e disciplinare: xpo
ne mostro quãdo cõ la scuriata de le fune caccio
del tẽpio gli uendenti: e comperanti. Altro iudi-
cio non fece. perho che nel primo aduenimento
disse che nõ era uenuto per iudicare: ma per sal-
uare il mõdo. Ma nel secõdo uerra a iudicare. E
come nel primo si mostro molto benigno: cosi
nel secõdo si mostrara molto terribile: e crudele.
Onde acio che a quello pũcto nõ truoui alcuno
diffecto ne gli suoi ellecti si gli purga in questo

mondo:e cōrregge per cōtinue tribulatione: se-
condo che dice sancto Gregorio. Onde fu dicto
a Iob tribulato. Beato quello che e castigato da
dio. Ma quelli che debbano essere cōdēnati: lasci
ali dio īgrassare come il porco: e come il boe che
si debbe occidere. Onde dice sancto Gregorio.
Continua prosperita di mōdo e iudicio: e segno
di dānatione eterna. Fece dūque christo questa
misericordia in carne per il sopradicto modo: e
si la fa continuamente a suoi amici. Ma in croce
fece principalmente questa misericordia sopra
se: che uolse essere battuto: e crucifixo per gli no
stri diffecti. Onde Isaia propheta dice. La disci-
plina nostra e sopra lui: e per gli suoi liuidori sia
mo sanati. E dio padre dice. Per lo peccato del
populo mio ho percosso il mio figliuolo. Hacci
dio dunque mostrata questa misericordia per li
predicti modi. La quarta opera di misericordia:
cioe di consolare gli tribulati christo mostro cō-
fortādo la madre quando egli era in croce: dan-
dogli Ioāni in suo scambio. E uisitādo Martha: e
Maria Magdalena: consolandole sopra la morte
del loro fratello Lazaro. E cōsolando la Magda
lena che piangeua al sepolchro. E quando per
consorto di tribulati disse christo. Beati quelli

che piangono:e riceueno psecutione:perho che sarano consolati. e guai a gli ricchi che hano in questo mõdo le loro cõsolatione. La quinta opa di misericordia dimostro christo q̃do pdono ala Magdalena:a sancto Piero:a Zacheo:a Matheo: al ladrone:& ad ogni peccatore che a lui uolesse tornare. Glihuomini del mõdo nõ pdonano pfe-ctamẽte. perho che uogliono che loffẽditore ne facia alcuna emẽda:e portine alcuna pena:e dã-no:o uero rimproperano loffesa riceuuta: e mai nõ amano di cuore quelli da cui sono offesi: po-niamo chegli ne faciano pace. Ma xp̃o come di-ce sãcto Bernardo:pdona in tal modo che nõ ne fa uendetta:e nõ rimpropera:e nõ ci ama mãco di prima. come si dimostra ne la Magdalena: & in sancto Piero: a liquali principale: e singulare amore mostro:apparẽdo loro prima che a gli al tri:e facẽdo loro gratie singulare. Di queste tale misericordie sono pieni tutti gli euangelii. Onde egli disse a sancto Piero che dimãdo segli doue-ua perdonare septe uolte. rispuose. Non tãto set-te. ma settanta uolte sette:ilquale secondo la glo sa se intẽde numero uniuersale. Volẽdo ĩ cio mo strare che sempre uoleua pdonare. La sexta opa di misericordia di sapere sostenere: e sopportare

gli diffecti altrui:fece xpo sopportādo benigna-
mente gli diffecti de gli apostoli:cherano molto
rozzi:e defectuosi:e le molte iniurie che sostēne
e la ingratitudine di quelli a cui molto haueua
seruito:che sapeua che nō erano conoscēti. E cō-
ciosiacosa che sapesse cio che doueua aduenire:
grāde perfectione fu a sostenere Iuda:e farlo suo
expēditore:sapēdo chegli el doueua tradire. La
septima opera di misericordia che sta in pregare
per altrui:e specialmēte per gli nemici.monstro
xpo pregādo per gli apostoli:e per quelli che p
loro doueuano credere ī lui. E quādo peego dio
per gli crucifixori:Onde sancto Paulo dice. che
cō grāde piāto:e grido:oro e fu exaudito. Et in
molti altri luochi del euāgelio si narra de la sua
oratione come pernoctaua:& era cōtinuo: pgā-
do dio per gli iusti:e per gli peccatori: e p gli p̄-
senti:e per gli futuri. Ecco dūque come christo ī
croce ci fece le quattordice opere de la misericor
dia:& ī cio dimostro che adimpi tutta la legge.

¶Come tutte le beatitudine xpo obseruo:& ellesse
per se. E prima de la pouerta del spirito.

Capi. .XLI.

E Perche la prīcipale doctrina e la piu mi-
rabile:e perfecta che christo mai predi-

casse e quella de la beatitudine. Vediamo come questo maestro lhebbe in se; e come in questo libro de la croce si possa legere. Come dicto e: questa e la piu mirabile doctria che mai fusse data; i tanto che tutto il mondo crede il cōtrario. E per ho qui si conoscono idiscipuli di christo da q̄lli del diauolo: e da q̄lli che sono amatori del mondo. Gli huomini del mondo: come dice il psalmista. dicono: e reputano beati gli ricchi: e q̄lli che hano gli officii di grāde honore. E christo la prima beatitudine puose in contrario dicēdo. Beati ipoueri di spirito. Sopra laquale parola dice la glosa. Pouerta di spirito ha doe parte: cioe abrenūciatione uolūtaria di cose tēporale: & humilita di cuore. Onde dice sancto Bernardo. Quale cosa e piu nascosta al mōdo che la pouerta essere beata. La ricchezza de la pouerta il mōdo nō conosceua. Onde christo ilquale secondo la sua diuinita abondaua di ricchezze uenne nel mōdo per mostrare a noi il suo uolere; & elesse pouerta morendo; uiuendo; e nascendo. Ne la natiuita fu īuolto in panni uili; e posto nel presepio: cioe ne la mangiatoia de le bestie. Viuēdo disse che non haueua doue reclinasse il capo. Ala fine mori ī croce. Si che ben dimostro quāto amasse

la pouerta. Onde dice sancto Bernardo. Parue pur conueneuole che a christo se apparechiasse no grãdi palazzi:e grandi ornamenti:e fusse receuuto con gloria il Re de gloria. ma non uolse cosi.anci per nostro exempio uolse essere pouero: e mostrarci per opera quanto la uoluntaria: pouera:e preciosa. Ancora lhumilita laquale se intẽde per questa pouerta di spirito:mostro christo che amasse in ogni stato:& in ogni tempo. Onde dice sãcto Paulo. Exinani se medesmo e prese forma di seruo:e fecessi obediente in fine ala morte. Ancora mostro la sua humilita in fugire gli honori:e le laude mondane:lauando gli piedi a discipuli:e cõuersando cõ gli peccatori.e generalmẽte ĩ ogni suo dicto e facto. Onde egli disse a discipuli. Imparate da me essere humili di cuore. Onde dice sancto Augustino. Grande e la uirtu de lhumilita: per laquale ueracemente insegnarci:quello che grande senza comparatione e facto piccolo. Onde se ti uergogni o huomo di seqtare lhũilita de lhuomo: hor ti uergogna de nõ seqtare lhumilita di xp̃o. E come dice sancto Bernardo. Grande imprudentia e ad insupbire:doue xp̃o e humiliato. E sancto Augu-

ftino dice. Pēsaui tu fuorsi che la sapiētia di dio: cioe xpo dicesse. Imparate da me a far miraculi: a suscitare morti: a gouernar il mōdo: a sapere le cose future? non disse cosi, ma disse. Imparate da me essere humili: e mãsueti. Sequitiamo dūq3 la uia de lhumilita: se ci uogliamo unire cō la sua diuinita: pho che lhumilita si saglie ala altezza del cielo, e qlla e sola la uia. Onde quãdo gli apostoli contēdeueno fra loro quale era il magiore. Chiamo xpo uno fanciulo: e fecelo stare ī mezo di loro dicēdo. Chi nō se humiliara come questo paruulo nō intrara nel regno del cielo. Dice sancto Augustino. La uera humilita e a sostēnere le iniurie, pche legiere cosa e andare cō il capo chinato: e mal uestito: e cō gli ochi ī terra: & hauere dolce parole. E sancto Gregorio dice. Quale sia lhuomo pruoua: e dimostra la contumelia. Ben dūque christo questa beatitudīe laquale pdicoe tenne per se: e mostrola quãto ala pouerta: & humilta, e specialmente in croce: ne laquale mori p noi nudo: e pieno de opprobrii. De la pouerta dice sācto Bernardo. Beati ipoueri di spirito: cioe p uolūta. E questo e contra quelli che sono poueri contra loro uolunta: iquali non sono beati per qsto modo, auegna che habiano alcuno merito:

secōdo che hanō patientia. Ancora perche alq̄ti
ellesseno pouerta:nō per uolunta:come fano gli
philosophi: iquali per meglio studiare gettano
le ricchezze.non dice simplicemente.beati ipo-
ueri per uolunta.ma per spirito:cioe per spiritu-
ale intentione per meglio trouare:& amare dio.
La cagione perche ipoueri di spirito sono beati:
e quella che puone Iesu christo. perche il regno
del cielo: e di poueri ragioneuolmente. pho che
per amore di dio lasciano il regno del mondo:el
desiderio de le ricchezze:e de gli honori: che se
non lhauesseno:gia nō hauerebbeno ne il bene
di terra:ne il bene del cielo.laqualcosa nō sareb-
be secōdo la iustitia di dio:ilquale promise il cie-
lo a q̄lli che lasciano il mōdo per suo amore.On
de uediamo come dice sancto Gregorio. che dio
a quelli che non si fano degni dhauere paradiso
da piu abondantia di beni temporali.Onde egli
dice.Guai a uoi ricchi:iquali hauete in q̄sto mō-
do la uostra cōsolatione.quasi dica.di quella del
cielo sete priuati.Onde egli dice.che molto e dif
ficile al ricco intrare nel regno del cielo.e che de
gli humili e il regno del cielo.perho che lhumi-
lita e chiaue:e precio del cielo.Onde ne lapoca-
lipse disse dio a laia humile. Ecco io tho aperto

luscio. perho che hai la uirtu modica: cioe lhumi
lita: laquale fa lhuomo reputarsi piccolo: e uile.
Ma come dice sancto Gregorio. Tanto ciascuno
e piu pcioso: e magiore nel cospecto di dio: quan-
to per humilita e piu uile: e minore appresso di
se. E tato e minore: e uile appresso di dio: quato
e magior: e piu caro a se. Aduq il uero humile:
come dice sancto Bernardo: uole essere reputato
uile: non uirtuoso & humile. Ma il falso humile
mostra humilita ne gli acti di fuori: & in parole
p essere reputato humile: e per hauere fama di
sanctita. Onde dice sacto Bernardo. Gloriosa co-
sa e lhumilita: de laqle etiadio la superbia sama-
tella p no parere uile. E nel ecclesiastico si dice.
Sono alcuni che se humiliano iniquamente: e la
loro intetione e piena de ingano. El uero humi-
le da tutto lhonore a dio dogni cosa. Onde anco
ra se dice nel ecclesiastico. Grande e la potetia di
dio: solo da gli humili e honorato. Lhumile ho-
nora dio: riconoscedo da dio ogni bene: ringrati-
andolo dogni cosa prospera: & aduersa: & i ogni
sua operatione attede pur a lhonore di dio: e no
a lhonore pprio: & utilita. Onde ragioneuolme-
te dio honora glihuomini i uita eterna. E cio p-
misse p la scriptura dicedo. Quello che se humi

liera sara ne la gloria. E nel euangelio. Chi se hu
miliera sara exaltato. Hauerano dūq3 ipoueri di
spirito el regno del cielo:& lhano hora p ferma
sperāza. pho che e loro pmesso da qllo che nō
puo mētire. Et e dicto di sancto Matheo euāgeli
sta. Ma possiamo dire che etiādio ī qsta uita so-
no beati di beatitudine diuina: cioe che hano il
regno del cielo per alcuna similitudine. Il regno
del cielo dice sācto Paulo nō sta ī māgiare: ne in
bere. anci sta ī iustitia: pace: & allegrezza di spi-
rito sācto. Isaia ppheta dice. Gaudio & allegrez-
za iui si truoua: uoce di laude: e di ringratiamē-
to. E pho che gli cuori de gli humili: e poueri di
spirito sono sempre cōtēti e iusti: che sēpre rēdo
no honore a dio: e sēpre lo ringratiano: e dānosi
pace dogni cosa: possiamo dire che p qsto modo
hano il regno del cielo ī qsto mōdo. Onde xpo a
a questi tali disse. El regno del cielo e dentro da
uoi: cioe se uoi amate iustitia: pace: e sieti cōtēti.
Sācto Augustino dice. che beatitudnie e hauere
cio che lhuomo uole: e nō uolere niuna cosa di-
sordinata: ne ria. I poueri dūq3 di spirito sono be
ati. perho che sono contenti: e non hano deside
rio de niuna cosa terrena: e sono humili. perho
che hano si cōfirmata la uolūta loro con quella

di dio che niuna cosa gli puo conturbare. Sono
dunque liberi da le miserie de la īordinatione de
la propria uolunta: laquale tiene lhuomo in cō-
tinuo tormento di concupiscentia: di paura: e di
impatientia. Onde dice sancto Gregorio. che ni-
una cosa e piu inquieta: e piu molesta: che desi-
derare: & essere infiāmato de desiderii terreni. p-
ho che il cuore che e occupato nō e mai securo
ne trāquillo. & hora desidera quello che nō ha:
e duolesi quādo perde quello che ha. E per con-
trario. Niuna cosa e piu tranquilla: e piu pacifica
che renunciare idesiderii terreni: & amare: e desi
derare solo quello bene ilquale nō si puo mai p-
dere: senō da chi il uole perdere. Onde il psalmi-
sta diceua. Io nō dimādo a dio senon una cosa:
cioe uita eterna. e pho niuna cosa e di cui io ha
bia paura. quasi dica. Certo sono che quello be-
ne non mi puo essere tolto: se io non uoglio. On
de dice sancto Gregorio. Solo colui e īuincibile
che ama quello bene che nō si puo perdere. Gli
poueri di spirito sono gia nel regno del cielo. p-
che sono liberi de le molestie de gli desiderii di-
sordinati: e sono sempre contenti: e lieti. E per lo
cōtrario gli iniusti: e gli amatori del mōdo sono
quasi ī uno inferno. pche sono in cōtinua paura

& in cõtinua sollicitudine: & in discordia cõ dio: & non sono contenti. Si che in questo mõdo hano molto megliore partito gli buoni che gli rei.

¶ De la seconda beatitudine: cioe mansuetudine.

Capitulo .XLII.

DOppo la beatitudĩe de la pouerta del spirito ragioneuolemẽte puose christo la seconda beatitudine: cioe mãsuetudine: e disse. Beati gli miti: cioe che sono mansueti di cuore. pho che possederano la terra. La mãsuetudine sequita bene doppo la pouerta del spirito. perho che lhuomo che ha renunciato al mõdo per amore de la pouerta: & ha renũciata la propria uolũta per humilita: nõ ha cagione di hauere alcuna pturbatione. perho che tutte le turbatione del mõdo nascono da la cupidita de le ricchezze: e da la superbia: e da la propria uolunta. Sono dũque beati gli mãsueti di beatitudine diuina. pho che sempre hano ĩ se pace: laquale e la magiore beatitudine che lhuomo possa hauere in questo mõdo. Sono beati perche hano pmissione di possedere la terra di uita eterna. E ragioneuolemente posséderano quella. perho che humilmente hano lasciato caualcarsi: e possedersi a dio. Et ogni cosa riceueno ĩ pace senza ricalcitrare. Onde di

ce sancto Augustino. Di niuno sara dio possessione: senõ di quelli iquali egli dauanti possedette: cioe che patiẽtemẽte sano portare dio. Onde mã suetudine nõ e altro senon una trãquilita: e modestia di mente: laquale non si turba per niuno accidẽte che auenga. Questa uirtu predico xpo a gli apostoli quando disse. Ne la patiẽtia uostra possederete lanime uostre. Lhuomo impatiente non possede lanima sua. anci e signorigiato da lira: e da la superbia. Onde sogliono dire questi tali. Lira mi uince. Questa beatitudĩe hebbe xpo sempre sopra tutti gli altri huomini. Onde Zacharia propheta dice. Ecco il Re tuo che uiene a te mansueto. Ma specialmente ala croce la mostro. Onde Ieremia propheta parlando di lui dice. Egli e quasi agnello mansueto: ilquale nõ grida essendo menato ala uictima. Et Isaya dice di lui. Non gridera: e non mormorara: ne se udira la sua uoce di fuori per lo suo gridare: e nõ sara tristo ne turbolento. Questa e la piu mirabile uirtu che sia. Onde dice labbate Cherimon. Mirabile cosa e: huomo carnale hauerse si spogliato dogni affecto mondano e si pacificato: che de niuna cosa che gli auenga si turbi: e fra tanti mutamenti di cose: e tanti accidenti tenere uno

stato danimō immutabile. Contraria e questa beatitudine a glihuomini del mondo: iquali si tēgono miseri: e uituperati: insine che non sono suffocati di gridare: e non hano la uendetta dopiamēte facta. E sācto Bernardo expone di questa terra: che gli māsueti possedeno il corpo suo. & e buona dispositione. perho che come dice sācto Gregorio. Il spirito che e ben suggetto a dio ritrouasi suggetto il suo uasello: cioe il suo corpo. E quādo laīa rebella a dio: & il corpo rebella a lanima. Onde il primo huomo incōtinēte che rebello a dio: trouo ī se ribellione di carne: e uergognossi: e conobbesi nudo. Gli mansueti dūque possedeno la terra: cioe il corpo proprio. perho che mansuetamente sono suggetti a dio. E qsto possedere il corpo proprio e quasi una arra di uita eterna. Onde dice sancto Bernardo. Confidentemente puo presumere: e sperare di regnare in cielo quello a cui e donato in questa uita di regnare: e signoregiare sopra semedesmo. Questo regno e di magiore honore: e di magiore uictoria che nō sono gli altri. Onde dice Seneca. Molti sono che hano uicto citta: e castella: e nemici: e puochi sono che sapiano uincere se medesmi.

Et unõ altro sauio dice. Chi uince se e forte cõ-
tra ogni cosa. Possiamo ancora intendere de la
terra del mondo: laquale solo gli mãsueti la pos-
sedeno in pace. perho che lhuomo impatiente:
quantũque sia in grande signoria: & honore nõ
possede il mondo. perho che da ogni parte si ue-
de materia di scandalo: e di paura. E non solamẽ
te non possede il mondo tutto. ma etiãdio nõ ne
puo dominare al suo modo una minima parti-
cella. anci e bisogno che sostẽga molte cose che
sono cõtra la sua uolũta. Solo dũque gli mãsue-
ti possedeno il mondo. perho che non ne fano al
cuna extima. & in qualũque modo accada sono
contẽti. Questa uirtu de la mansuetudine doue-
rebbemo hauere per tre ragione: cioe per rispe-
cto de la prouidẽtia di dio: p rispecto de la passi
one di christo: e per rispecto de la propria utili-
ta. Debiamo dunque prima sapere: che come
dice sancto Augustino. Dio ilquale e tutto buõ-
no: e sauio: ha si prouidentia dogni cosa. che ni-
una cosa aduiene in questo mondo: laquale egli
non preueda: & ordini. Onde christo disse a gli
apostoli. Etiãdio gli capilli del capo uostro sono
numerati. quasi dica. Niunõ ue ne sara tolto che
io non lo sapia. Et ancora dice. Hor nõ si uẽdeno

due passere al dinaro. In uerita ui dico: che pur
una foglia de albero non cadde in terra senza la
mia uolũta: e senza la ꝓuidentia del padre mio.
Quanto dunque magiormente ha dio prouidẽ-
tia di uoi: iquali ha piu cari. Et a Boetio fu dicto
Auegna che tu nõ possi uedere le cagione de la
dispositione di dio. nõ dubitare che poi che dio
e buono: & ha prouidentia del mõdo: ogni cosa
procede ordinatamente. E sancto Gregorio dice
che noi debiamo hauere in reuerẽtia tutti gli iu-
dicii di dio. Poniamo che non gli possiamo intẽ-
dere: tutti gli debiamo reputarli iusti. perho che-
gli e il medico: & noi siamo ĩfermi. E quello che
sia meglio per lo infermo conosce meglio il me-
dico che esso infermo. Dunque per rispecto de la
prouidentia di dio: ilquale e sauio: e non puo er-
rare: & e buono che nõ ci uole fare male. & e po
tente che nõ possiamo hauere senon tãto quãto
uole comandare. debiamo ogni cosa mansueta-
mente portare. Di questo ne diede exempio xp̃o
quando disse a Pilato. Tu non haueresti in me
potesta: se non ti fusse data di sopra: dal padre
mio: cioe da dio. quasi dica. Poi che dio il ꝑmette
sono cõtẽto. Ancora douerebbemo essere man-
sueti per exempio di christo: ilquale come di so-

P. 2.

pra e dicto: fu tutto mansueto portādo grauissi me tribulatione. E debiamo fare questo argumē to. che cōciosiacosa che christo fusse dio: in se nō poteua hauere niuna cosa ria. Conciosiacosa dū que chegli fusse pieno dogni tribulatione. dūq3 la tribulatione non e ria. Debiamo dūque sequi tarlo per la uia de la mansuetudine: secōdo che gli ci amaestro dicēdo. Imparate da me ad esser humili: e mansueti di cuore. Ancora per rispecto de la nostra utilita: debiamo essere mansueti. p ho che la patientia e sūma dogni perfectione: e senza essa lhuomo nō puo piacere a dio. Onde disse uno sancto padre. Lhuomo iracondo se su scitasse gli morti nō puo piacere a dio. Et ī mol te parte de la scriptura di cio parla. Sopportādo dūque ogni cosa in pace. habiamo utilita: e grā de merito: ilquale e pricipalmēte ne la patiētia. Onde debiamo sapere. che molto piu sta il meri to in patire male che in operare bene. perho che doue e piu briga sequita segno di magiore chari ta. Onde molti uediamo solliciti ī operare diuer se opere uirtuose: lequale poi soprauenēdo le tri bulatione rompeno: e nō perseuerano. Onde sā cto Antonio udēdo laudar uno monacho di mol te seruitu lo uolse prouare: e trouādo chegli nō

sosteneua patientemente le iniurie disse. Costui mi pare simile ala casa:laquale pare bella: & ornata di fuori,ma dentro e spogliata: e sfornita. Tutto dūque il merito nostro sta nel patire male con mansuetudine:e portare le tribulatione:iniurie:e gli iudicii di dio con grande reuerentia. auegna che sieno occulti. Et in questo sta la nostra beatitudine in questo mōdo:e nel altro.

De la terza beatitudine: cioe del pianto.

Capitulo. .XLIIII.

LA terza beatitudīe e molto mirabile. Onde se dice. Beati quelli che piangono. per ho che sarano consolati. cōciosiacosa che il mōdo dica il contrario cioe. Beati quelli che il galdeno:e che rideno. Et ordinatamente sequitano questa beatitudine del pianto:doppo la pouerta e doppo la mā suetudine.perho che poi che lanima ha renūciato al mondo per pouerta: & e facta mansueta a sopportare ogni cosa īcomincia a uedere il suo male onde nasce:& ācora laltrui. perho che come lhuomo corporalmēte meglio si uede ne lacqua chiara:e rīposata:che ne la turbida:e cōmossa. Cosi spiritualmēte meglio si uede con la mēte pacifica:e quieta: che cō la mēte

turbata. E come lochio del capo: nel quale e pol-
uere uon puo uedere. cosi lochio de lanima che
ama le cose terrene nõ puo uedere ne se: ne dio.
Spogliata dũque lanima de le cose terrene: e de
lamore di quelle. Per la prima: e secõda beatitu-
dine e facta mãsueta. per la terza comincia a ue
dere il stato suo: e piange. Onde dice sancto Gre
gorio. che lanima non puo perfectamente pian-
gere il peccato suo ĩsine che nõ e del tutto fuori.
E quanto piu conosce piu piange. e quanto piu
piange piu conosce. Onde dice. Lanima baptiza
ta di lachryme piu chiaramente uede. Ma debia
mo sapere che non ogni pianto e degno di con-
solatione. Onde debiamo sapere che alcuno piã
to e buono: alcuno e rio: & alcuno e indifferẽte.
Pianto buono e quando lhuomo piange per cõ-
tritione di peccati suoi. Di questo dice il psalmi-
sta. Io lauero per ciascuna nocte: cioe per ciascu-
no peccato il lecto mio: cioe la mia conscientia.
Questo piãto debbe essere piu amaro che di ni-
una altra cosa: come dicto e di sopra nel quarto
decimo capitulo: perho che loffesa di dio e la pe
giore cosa che sia. debbe essere la mesura del do-
lore secondo la grauezza de la colpa. perho che
altramẽte debbe piãgere uno grande peccatore

che unō piccolo. E debbe procedere questo piā-
to da charita. perho chi piange per dolore de la
pena che sente: o p paura de la pena chegli aspe
cta: non e pianto di merito. perho che non pian
ge per charita de loffesa di dio: ma per timor de
la propria pena. E perho se ingānano molti che
reputano contriti quelli che alcuna uolta pian-
gono ne le infirmitade. conciosiacosa che piāgo
no piu per timore che per amore di dio. Di q̄sti
tali dice sancto Augustino. Chi torna a peniten-
tia nel articulo de la morte segli ne ua securo: io
nō ne sono securo. p laquale parola mostra che
molto ne dubiti. Onde si lege de uno che ala sua
morte pianse molto: e doppo la morte apparue
dānato ad uno suo cōpagno. E marauegliādosi
il compagno suo: dicēdo come e cio che sei dāna
to: che mostrasti tanta contritione ala fine: e fa-
cesti si grande piāto? Rispuose. Io piansi: nō p cō
tritione: ne p dolore de loffesa di dio. ma p tene-
rezza di me medesmo: che mi uedeua morire: e
p paura de linferno. Per questo modo piāsi Esau
& Anthiochio. di quali dice la scriptura. che non
trouorono misericordia. auegna che cōn lachry-
me la dimādasseno. Vero piāto dūque di cōtriti-
one e a piangere loffesa di dio. come fece sancto

Piero:e la Magdalena:e gli altri peccatori iquali piangendo ritornorono a gratia:e pace cõ dio. E uno altro pianto buono quando lhuomõ piãge per compassione de le miserie altrui specialmẽte de le miserie spirituale. Di questo pianto piange ua Ieremia propheta dicendo. Hor chi darebbe a gli ochi mei fonte di lachryme: e piãgero la in terfectione del populo mio. Di questo piãto piã geua Iob dicẽdo. Io piangeua sopra quelli chera no afflicti:& haueua loro cõpassiõe. Questo piã to merita cõsolatione. perho che per cõpassione sente afflictione del proximo:e specialmẽte q̃do lhuomo piãge la passione di Iesu christo. Onde dice sancto Paulo. che chi participa de le tribula tione sara participe de le consolatione. E uno al tro pianto di deuotione quando lhuomo piãge per desiderio del paradiso:e per tedio del mõdo. Questo pianto mostra il psalmista dicẽdo. Hor quãdo uerro:e cõpariro dauanti a dio. Sopra la quale parola dice sancto Gregorio. Lanima che desidera di uedere dio si pasce di lachryme:e. piã gendo cresce in desiderio. Questo piãto truoua consolatione:e dolcezza. pho dice che le lachry me gli sono cibo. Questi sono dũque ipiãti utili cioe di cõtritione:di compassione:e di diuotione.

Del primo ci diede exẽpio xp̃o: quãdo egli piãse
gli nostri peccati in croce. Del secõdo q̃do piãse
sopra Hierusalem. Del terzo q̃do piãse suscitan-
do Lazaro: cõsiderãdo la miseria ala quale il re-
caua. Per questi pianti e lhuomo cõsolato ĩ q̃sta
uita p alcuno modo. come dice sãcto Bernardo.
Nel pianto de la cõsolatione truoua una fiducia
da esserli pdonato: p laq̃le ha grãde alegrezza.
Nel piãto de la passiõe truoua una letitia di cha
rita che si sente amare il pximo. Nel piãto de la
deuotione truoua uno accẽdimẽto di feruore di
sãcto desiderio: & una sperãza di puenire a q̃llo
bene ilq̃le desiderãdo piãge. Ma pfectamẽte ne
laltra uita secõdo la pmissione de la charita che
xp̃o ci ha facta sarãno cõsolati. E di questo dice
sancto Gregorio. Quãdo lhuomo e piu sancto:
e pieno di sãcti desiderii: tanto il suo piãto e ma-
giore. pho che conosce meglio il male suo: e lal-
trui: & il periculo nel quale siamo. E alcuno al-
tro piãto inutile: e dãnoso: cioe quando lhuomo
piange la pecunia perduta: o altro danno tẽpo-
rale. Questo piãto nõ merita cõsolatione. ãci se
lhuomo non se ne retiene merita dannatione. E
da questo pianto si ua al pianto de linferno che
mai nõ finisse. Onde gli dãnati sẽpre piangono.

Ma se pur ogni di gittasseno una lachryma in-
anci hauerebbeno facto uno altro mare che il
loro piāto finisca. E uno altro piāto indifferēte:
cioe che non e buono: ne rio: quādo lhuomo per
una tenerezza naturale piāge alcuna sua pena:
o daltrui: e nō contra dio. ma per sola dolcezza:
e tenerezza: e per sentimēto di dolore: o di com
passione naturale.

De la quarta beatitudine: cioe de la fame de la
iustitia: e de la quinta: cioe misericordia.

Capitulo .XLIIII.

POi che lanima se spogliata del mōdo p la
prima beatitudīe: e reputasi pouera di spi-
rito: cioe di uirtu p humilita: & e facta māsueta:
& ha renūciato a lappetito de la uēdetta p la se-
cōda: & e purificata piāgēdo p la terza. Sequita
la quarta beatitudine che dice. Beati qlli che ha-
no fame: e sete di iustitia. che conciosiacosa che
laīa nō possa star sēza alcuno desiderio. poi che
ha piāto: e renūciato li mali desiderii p le pdicte
tre beatitudīe: quasi receuuta sanita de laīa: e ra-
cōcio lappetito incomincia ad hauere fame: e se-
te di iustitia: cioe dogni opera uirtuosa. Onde iu
stitia alcūa uolta se piglia largamēte p ogni bu-
ona opatione: come qdo xpo diceua. Cercate il

regno di dio:e la ſua iuſtitia. Onde dice la gloſa ſopra q̄ſta parola. Quelli cercano la iuſtitia che obſeruano quello che dio ha comandato. Alcuna uolta ſe intende iuſtitia men larga: cioe p̄ uirtu diſtributiua: che rēde a ciaſcuno il debito ſuo ſecondo che diffiniſcono gli philoſophi: & alcuna uolta ſi piglia ſtrettamente per uirtu uindicatiua: cioe che fa uendetta di mali factori. In queſto terzo modo debiamo amare la iuſtitia: e farla contra noi medeſmi: ſecōdo che dicto e di ſopra nel undecimo: e duodecimo capitulo. Ma ſono molti che contra altrui moſtrano grāde zelo di iuſtitia: e uerſo di loro ſono molto tempetati. Ma in qualūque modo ſe intenda la iuſtitia q̄lli che ne hano fame: e deſiderio ſono beati di beatitudine diuina. perho che hano gli affecti: e gli appetiti de lanima ordinati. laqualcoſa non puo eſſere ſenza grande dilecto. che ſe hauere il corpo ſano: e ben diſpoſto genera letitia. molto magiormente hauere lanima ordinata: e iuſta. Onde dice il pſalmiſta. Le iuſtitie di dio dano letitia al cuore. Ma in quella altra uita ſarano beati. p̄ho che ſarano ſatiati: come dice xp̄o: e promette loro che gli loro deſiderii ſarano compiuti: e uedrannoſi tutti gli altri iuſti cō perfecta charita

e ſenza alcunō diffecto: e ſenza paura di pecca/
re. laquale perfectione in queſta uita deſiderauе/
no: & hauere nō la poteuano pfectamēte. Vede/
rāno ācora dio riceuere ogni honore: e gloria da
ſācti: e ſācti da dio: e ſarāno ſacii: uedēdo coſi or/
dīata charita. Onde dice il pſalmiſta. Io mi ſacia
ro q̄do apparira la gloria di dio. cioe quando iō
ti uedero eſſere glorificato: & honorato da tutti
gli ſancti in cielo, laqualcoſa in terra uedere nō
poſſo. Ma come dice ſancto Auguſtino, Satiati
haueremo fame: & hauendo fame ſaremo ſatia/
ti: e da longe ſara la ſatieta: e da la ſatieta il faſti
dio: e da la fame la pena, Sarāno ancora ſatiati
quanto al terzo modo de la iuſtitia. pho che ue
derano uēdetta di nemici di dio: & hauerano di
cio grande allegrezza: uedendoli iuſtamēte pu
nire: iquali erano in queſta uita al ſuo parere in/
iuſtamente exaltati. Onde dice il pſalmiſta. El iu
ſto ſara lieto: uedendo iuſtamente la uendetta.
Onde debiamo ſapere che tāto e ordinata la uō
lunta di beati: e cōfirmata con dio: che poniamo
che lhuomo beato ueggia il figliuolo: & altri pa
renti: & amici dannati: non ne ſara dolēte. āci ne
hauera grande allegrezza: uedendoli puniti cō
me nemici di dio. Queſta beatitudine: cioe que/

sta fame: e sete di iustitia secondo le predicte distinctione di iustitia mostro Iesu christo fame: e desiderio de lhonore di dio: e de la salute del ꝓximo: quando stando con la Samaritana: e predicãdola: a gli discipuli che lo ĩuitaueno a mãgiare disse. Io ho a mãgiare uno altro cibo che uoi non sapete. El mio cibo e di fare la uolunta del padre mio: e di compire lopera sua: cioe la obedientia chegli mha imposto. E mostro che era si grande questa sete: e questa fame di fare la uolũta di dio: cioe di cõuertire la gente a dio: che auegna che fusse stanco: & hauesse fame: e sete corporalmẽte: per conuertire la Samaritana: parue che dimenticasse il beuere: & il mangiare: e reputauasi ben pasciuto conuertendola. Sete & ancora desiderio di compire la obedientia del nostro signore dio: e la salute nostra mostro quãdo disse dauanti la passione. Io ho a baptezarmi duno baptesmo: e desiderio ho di compirlo. E dice la glosa chegli chiama la passione baptesmo. perho che spargendo il suo precioso sangue quasi in uno baptesmo ci lauo di nostri peccati. E che di questa passione hauesse desiderio per obedire a dio padre: e ricomperarci: mostro quando cacio sãcto Piero: e chiamolo sathanas. ꝑche egli lo

reuocaua da la passione per tenerezza damore: e dissegli. Nō uotu chio beua il calice che me ha dato il mio padre? Ancora quando si fece in contro a Iuda & a quelli chel uoleuano pigliare. Ma singularmēte mostro questa sete de la nostra salute: quando in croce disse. Sitio. E parlo secōdo che dicono li sancti de la sete del desiderio de la humana salute, auegna che corporalmente hauesse sete. Onde quasi come satiato quando uēne a morire disse. Consumatum est, cioe compiuta e lopera de lhumana redemptione: de laquale io haueua grande desiderio. Mostro ancora sete: e desiderio di iustitia distributiua: cercando sempre la gloria di dio: e distribuēdo gli officii a gli apostoli a ciascuno secondo che si cōueniua. Onde come di sopra e dicto: dice sācto Augustino. Lactore de la pietade: cioe christo: pendendo in su la croce diuise: e distribui le cose ī questo modo. La madre ricomando a sancto Ioanni uergine. La cura de la chiesia cōmisse a sancto Piero: che lhaueua negato: acio che fusse prompto a pdonare. La pace sua con la persecutione del mōdo lascio a gli apostoli. Al ladrone chel confesso diede il paradiso. A gli cauaglieri le uestimente. A Ioseph il corpo. Al padre lanima. Mostro an-

cõra sete: e zelo di iustitia inquanto e uendetta. Quando per zelo de la casa di dio cacio gli mercatanti del tempio: e quãdo minacio: e riprese gli pharisei piu uolte. Ecco dũque come christo obseruo in se la quarta beatitutidine: laquale predico a noi. Ma il mondo pare che habia ĩ tutto cõtraria opinione. pho che reputa beati quelli che cercano e desiderano: non la iustitia: ma gli dilecti del mõdo: e le iniustitie: e sono potenti a fare le iniurie. E q̃lli che si dano a seruire a dio: & ala iustitia chiama sciochi: capitorzoli: baciapoluere: & hypocriti. ma tutto questo fa a perfectione di iusti. perho che quanto piu sono scherniti: e beffati dal mondo: piu sono honorati da dio: e consolati. E perho che a lanima che ha questa fame per lo grande desiderio non gli pare fare niẽte: e non gli pare potere satiffare a dio per niuna sua iustitia. cõuertesi ala quinta beatitudine: cioe dessere misericordiosa. perche e certa che questa e quella cosa che piu piace a dio: e che p questa gli serãno perdonati li suoi peccati secõdo la promissione di xp̃o: alquale nõ gli pare pfectamẽte piacere per quãtũq3 piãga essi peccati. Lanima p la sete che ha di seruire a dio adaptassi di cercare per quale uia possa meglio piacere a dio. E

trouando che per la misericordia lhuomo diuē-
ta perfecto: e riceue ī se similitudine di dio: ilq̃le
e tutto misericordioso: dassi perfectamente a lo-
pera de la misericordia corporale: e spirituale: e
specialmente a perdonare le iniurie: laquale e la
piu perfecta: e la piu difficile che ī tutti quelli al
tri modi che di sopra e dicto. Questa beatitudīe
xp̃o come la predico ad altrui: cosi lhebbe in se
in tutti gli modi: come e dicto nel. xxxviii. nel
.xxxix. e nel. xl. capitulo. Questa beatitudīe nō
e conosciuta dal mōdo: ilquale reputa beato lhu
omo: non che perdona: ma che fa uendetta. non
che da il suo per dio: ma che procacia di fare ric-
chezza in qualunque modo possa.

De la sexta beatitudine: cioe de la monditia.

Capitulo .XLV.

E Perho che per la elemosyna: e per la mi-
sericordia lanima si mōdi dal peccato: se-
cōdo quello che dice la scriptura. Date la elemo
syna: & ogni cosa ui sara mōda. Ragioneuolmē-
te seq̃ta la sexta beatitudīe: de laquale dice xp̃o.
Beati quelli che sono mōdi di cuore: cioe dice la
glosa: iquali la conscientia non riprende: e nō ri-
morde di peccato. Ancora perche lhuomo p̄ le
elemosyne suole īsuperbire: e cercare ꝓpria glo-

tia. necessariamēte sequita questa beatitudine de la monditia del cuore: cioe di hauere buona ītētione ala gloria di dio: nō ala sua. pho che senza essa niuna opera e buona. E secondo questo modo dice sancto Bernardo. che monditia di cuore sta in cercare la gloria di dio: e la salute del proximo. Ma generalmēte secondo che diffiniscono gli sancti. Mōditia e integrita danima: e di corpo seruata per amore di dio. Questa beatitudīe nō e conosciuta dal mōdo. pho che nō reputa beati q̄lli che ellegeno castita: e purita. ma q̄lli che a modo di porci se īuoltano nel luoco de la carnalitade. Ancora glihuomini del mōdo nō curano di purificare laīa ne laq̄le habita dio. ma attēdeno a mōditia di casa: di uasi: di uestimēti: e dogni cosa corporale. Onde dice sancto Augustino. Gli huomini del mōdo ī ogni cosa cercano belleza: e mōditia: saluo che ne laīa. Di q̄sta stultitia ripse xpo li pharisei dicēdo. Guai a uoi scribi: e pharisei che mōdate quello di fuori: gli orciuoli: e le scodelle. e nel cuore sete pieni di rapine: e dogni īmōditia. Voi sete facti come li sepolchri: che di fuori sono biāchi: e dipincti: e dentro sono pieni dossa di morti: e di fracidume di uermini. Bene dice dunque. Beati quelli che sono mondi di

cuore. perho che dio dimanda purita di cuore: e non lauamento di corpo. Onde quando gli pharisei mormorãdo gli dissero. Maestro gli tuoi discipuli non si lauano le mane quando mãgiano. Rispuose christo: e disse. che quello che intraua per la bocca non inquinaua lanima. ma quello che usciua del cuore: cioe gli mali pensieri: furti: rapine: o altra mala uolunta. E dunque mõditia purita danima mõda dogni disordinato affecto: e dogni mala intentione. Questi che sono mõdi di cuore per questo modo sono beati per quello che christo ꝓmette loro: cioe che uederano dio: ne laquale uisione sta tutta la nostra beatitudĩe. principalmente secondo chegli mostra quando dice. Questa e uita eterna: che cõnoscano te uero dio padre: e Iesu christo ilquale mandasti al mondo. Sono ancora beati di beatitudine diuina in questa uita. perche uedeno dio cõtemplãdo. perho che quanto il cuore e piu mõdo: tãto meglio uede. Onde dice sancto Bernardo. Chi uole uedere: e conoscere le secrete cose di dio mõdi il cuore. perho che la pura uerita non si uede senõ con il cuore puro. Onde dice leuãgelio. che xp̃o ralegrãdosi nel spirito sancto laudo dio dicẽdo. Signor̃ dio. Io ti laudo che le tue cose secret[e] hai

nascosti a prudenti:& a sauii del mondo: & hale manifestate a paruoli:cioe a puri: & a li humili. Onde uediamo che lochio corporale nõ puo cõtemplare le cose di dio se lhuomo e ĩfecto di peccato. Onde dice uno sancto padre. In uano si pone a contemplare colui che ha il cuore maculato. Onde tutti gli errori procedeno da questo. pho che glihuomini presumptuosi peccatori:e superbi philosophi hano uoluto ĩuestigare:e diffinire le cose di dio:e la profũdita de le scripture: non essendo mondi di cuore. specialmente de la superbia:laquale e cagione principale dogni errore:come dice sancto Augustino. Onde dio dice a lanima per Ieremia propheta. La tua arrogãtia e superbia di cuore tha ingannato. Sopra laquale parola dice la glosa. Ogni heretico e arrogante. E sancto Bernardo dice. Lochio supbo nõ puo conoscere la uerita. E secondo che di sopra e dicto: Mõditia sta secondo che dice sancto Bernardo in cercare la gloria di dio:e lutilita del pximo. Gli philosophi dunque:e gli heretici pche cercaueno la ppria gloria non conobbeno la uerita. E come dice sancto Paulo. Reputãdosi sauii diuẽtarono stolti. Questa mõditia xpo come la pdico cosi la obseruo. pho che fu sempre mõdo

da ogni peccato:e sempre cerco la gloria di dio:
come in molti luochi del euangelio disse. Et in se
gno chegli amasse la monditia abbracio il par-
uolo dicendo. Lasciate iparuoli uenire a me:poi
che di q̃sti tali e il regno del cielo. Per mostrare
ancora chegli amaua la monditia ne gli suoi ser
ui lauo gli piedi a suoi discipuli. Per gli piedi se-
condo sancto Augustino se intende gli affecti: e
le uoluntade:che come gli piedi portano il cor-
po. cosi la uolunta porta lanima. E quando san-
cto Piero non si lasciaua lauare:disse christo. Se
io non ti lauero:non hauerai parte meco. E que
sto e ben uero. perho colui che christo non laua
in questa uita:e monda per gratia:nõ gli da par
te de la sua gloria. Ma singularmente per noi la-
uare xp̃o ci fece bagno del suo sangue sanctissi-
mo. Onde in figura di cio dice sancto Paulo. che
nel uechio testamento ogni cosa si mõdaua per
sãgue danimali occisi:liquali significano christo
crucifixo. Et a cio significare del lato di Iesu xp̃o
usci sangue & acqua. Il sangue per nostra redẽ-
ptione. Lacqua per nostra purificatione. Et ĩ uir-
tu di q̃sto sangue & acqua:il baptesmo ha uirtu
di mõdarci da la colpa. Questa mõditia e dũq3
molto di cercare: e dhauere cara : poi che tanto

piace a dio che cõ si caro ꝑcio ci ha uoluto lauare:e senza laquale nõ possiamo uedere dio.

Come prĩcipalmẽte xp̃o richiede mõditia ne gli suoi ministri. Capitulo. .XLVI.

ET auegna che dio richieda mõditia ĩ ogni fidele:prĩcipalmẽte la richiede ne gli suoi ministri.Onde nel leuitico dice a suoi sacerdoti. Siati sãcti.pho chio sono sãcto.Sãcto tãto e a dire q̃to mõdo.E Ieremia dice.Mondateui uoi che portati gli uasi di dio.E come li calici:& altri uasi:& ornamẽti ecclesiastici si conuiene che sieno piu mondi che le massaritie de glihuomini.cosi ãcora magiormẽte:e molto piu isacerdoti:e tutti gli altri ministri ecclesiastici debbeno essere piu mõdi:e piu purificati che laltra cõmune gẽte.pho che dio molto piu richiede il sacerdote mõdo che il calice:e q̃sto possiamo ꝓuare p cĩque ragione.La prĩa.pho che e ochio nel corpo mystico de la chiesia.Onde dice sãcto Paulo.che tutti gli fideli siamo un corpo ĩ xp̃o.Gli mĩstri sono ochi. pho che come dice sancto Gregorio. sono posti q̃si ne la frõte de la chiesia ad illumĩare:& ad insegnare la uia a gli altri fideli.come gli ochi del capo sono posti p mostrare la uia a le mẽbre del corpo.e corporalmẽte piccola machia ne lochio

e piu periculosa che una altra grande in una al-
tra parte. Cosi nel sacerdote: e ne li ministri ogni
macula e piu periculosa per se: e per altrui. pho
che come piccola macula nel ochio corporale:
toglie la luce. cosi nel ministerio diuino la macu
la del peccato. E come la cecita corporale torna
i piu iudicio di tutto il corpo. cosi la cecita di mi
nistri torna in preiudicio di tutti gli subditi: e fi-
deli: iquali debbeno essere da loro illuminati. p-
ho che come dice christo. Sel cieco iudica il cieco
ambedoi cascano ne la fossa. La secõda ragione
e perche gli ministri ecclesiastici debbeno essere
spechio: ne liquali gli seculari si debbeno spechi-
are: e ne la loro sancta uita conoscano la loro im
mõditia: e la loro macula: e si la corregiano. On-
de christo disse a li apostoli. Faciati che uoi siati
lucidi nel conspecto de glihuomini: si che uede-
no le uostre buone opere: e diano gloria a dio.
Ma ueramente hogi si puo dire che per gli mali
exempi che procedeno dalquanti chierici secula
ri: e chierici religiosi. gli seculari se brutano: e nõ
si mondano: e nõ dano gloria a dio. perho chẽ la
loro uita nõ e spechio di uerita: ma di molta ini-
quita: si che gli seculari reputano quasi licito di
fare quello che uedeno fare a quelli iquali gli de

uerebbeno amaestrare. Ma chi fusse sauio non
guarderebbe ala uita di mali sacerdoti: e falsi re/
ligiosi. ma riguarderebbe ne la uita di buoni:
che sono passati: e di quelli che sono preseti. On
de dice sancto hieronymo ad uno suo discipulo.
Viue come chierico: e fra loro sempre sequita el
megliore. perho che in ogni cogregatione e gra/
do fra gli optimi sempre sono gli pessimi. Onde
Iuda fra gli apostoli e uno. Nicolao heretico fra
iprimi septe diaconi. Et i cielo furono gli buoni
ageli fra gli rei: e gli rei furono caciati. La terza
ragione e pche gli chierici sono quasi uaselli di
dio. Onde disse Iesu christo di sacto Paulo. Que
sto e uno mio uase chio ho electo che porti il no
me mio dauati a gli Re: & ala gente. E come ne
la coppa del Re ogni piccola imoditia e piu abo
mineuole. cosi ogni peccato ne gli chierici e piu
detestabile: e grade schiffezza ne uiene al Re de
uita eterna. La quarta ragione e chegli hano offi
cio di mondare altrui. e perho absoluedo: bapti/
zando: predicando: e ministrando gli sacrameti
in peccato mortale: grauemente peccano. E po/
niamo che mondeno altrui brutano se. anci occi
deno se: dando sanita ad altrui. Ancora se la loro
uita e lorda: e uituperosa: e la cosciētia iquinata

non presumeno cosi uiuamente di reprēdere gli
diffecti di populi:e di predicare le uirtu secondo
che sono obligati. Onde dice sancto Gregorio.
che la mala conscientia impedisse la lingua che
non puo parlare con ardire: e se pur predicano
puoco fructo fano.perho che come ancora dice
sancto Gregorio. Infiāmare non possono le pa-
role che se proferiscono con freddo cuore. E la
cosa che in se prima non arde: laltra non accen-
de:e gli seculari de le loro buone parole si fano
beffe:conoscēdo la sua uita cōtraria ala sua pre-
dicatione. perho che come dice sācto Gregorio.
La cui uita e dispregiata:la sua predica nō e uo-
lontieri udita. E prouerbio e. A cui non piace el
giocare:non piace il cantare. Ma chi e sauio nō
debbe guardare ala mala uita:ma a gli buoni cō
sigli.perho che se il medico:poniamo che sia in-
fermo ti da buono consiglio: tu hai a tenerlo: o
guarisca esso:o muoia tu debbi īgegnarti di gua
rire.Onde xp̄o disse. Sopra la cathedra di Moy-
ses sedeno gli scribi:e gli pharisei. Seruate e fa-
te quello chegli ui dicono. ma secondo lopere
loro non fate. La quinta ragione e per reuerētia
di colui del quale sono ministri:cioe di dio:ilq̄le
e tutta monditia:e purita:e cosi richiede gli suoi

ministri netti: e puri. che se noi uediamo non e niuno si uile artegiano che non richieda mondi tia. e nettezza ne li suoi serui: & operatori de la sua bottega quando gli serueno. molto magior- mente dio. Onde egli disse nel leuitico. Gli sacer doti che uengono nel conspecto mio si mōdeno: e sanctificansi: acio chio non gli percuota. E Ma lachia propheta chiama il sacerdote angelo: a di mostrare che ne gli acti suoi: e mouimenti deb- be hauere purita angelica. perho che e compa- gno de gli angeli a ministrare nel conspecto di dio. E molto magiore dignita: e potesta ha lo sa cerdote che langelo. E sancto Ioanni Chrisosto- mo dice. Conuiensi che ministri se assimigliano a colui di cui sono ministri. E questa similitudi- ne sta ne la purita: e ne la charita. E dio dice per lo psalmista. Quelli che uanno per uia immacu lata uoglio che siano gli mei ministri. Ancora il psalmista questo considerando dice. O signore io mi lauero le mane fra gli innocenti: e cosi la- uato uerro al tuo altare. Gli ministri dūque che sono immondi sono in molto pegiore stato: e pe riculo che non sono gli altri. perho che sempre ministrādo gli sacramēti peccano grauemēte: &

ogni peccato e piu graue ī loro che ne seculari: ē piu pericoloso p lo scādalo. E sono tenuti di rendere ragione: nō solamēte del peccato pprio: ma etiādio di quelli che si fāno p loro male exēpio. Onde dice sācto Bernardo. Gli chierici hano offi cio: e ministrando debbeno hauere uita dāgeli. E come gli angeli sono buoni: o rei in sūmo grado: cosi gli chierici che sono buoni: sono quasi āgeli. e se sono rei: sono quasi demoni. Onde xpo di Iuda disse. che era demonio: cioe per simigliāza. E pho ancora dice sācto Bernardo. che il buono chierico: el buono religioso e il megliore huomo del mondo: & il reo e il pegiore. pho che il suo peccato e cō piu malitia: e cō piu īgratitudīe pche nō uiue secōdo la dignita del stato suo: & e sēza niuna excusatione: e con piu scandalo.

¶ De la septima beatitudine: cioe di beati pacifici. Capitulo .XLVII.

POi che laīa p mōditia di cuore uede: e cōtēpla dio: e cōgiugnessi a lui p amor truoua pfecta pace: gustādo la sua dolcezza. Onde dice sācto Augustino. Dio e si pfecto: che qlūq3 il uede e bisogno che lami: & amādolo sia satio: & habia pfecta pace. Onde bene seqta la septīa beatitudīe: laqle dice. Beati li pacifici. pche sarā

nõ chiamati figliuoli di diõ. Questa beatitudine
non e altro senon di pacificare la sua mente con
quella di dio: e mettere pace fra ogni persona: e
specialmẽte fra dio & il peccatore. Onde q̃sti ta-
li sono chiamati figliuoli di dio. perho che hano
quello officio chebbe il figliuolo di dio di mette
re pace. perho che dio uenne cõme tramezatore
a mettere pace fra dio: e lhuomo. Et amostrare
quãdo nacque la moltitudine de gli ãgeli laudo
dio dicendo. Gloria a dio in cielo: & in terra pace
a gli huomini di buona uolunta. quasi dica. Ve-
nuto e quello per cui dio sara glorificato: e cono
sciuto: e gli huomini haueranno pace. Onde san-
cto Paulo dice. egli e nostra pace. E quanto xp̃o
amasse la pace mostro nascendo: uiuendo: morẽ
do: e resuscitando. Nascendo perho che uolse na
scere quando tutto il mondo staua in pace. E p-
che gli angeli cãtorono ne la natiuita. Gloria sia
a dio: e pace a glihuomini iq̃li hano buona uolũ
ta. Ne laquale parola dimostra che chi ha mala
uolunta nõ puo hauere pace. Ancora ne la uita
sua predico cose di pace: e misse fra gli apostoli
quãdo contendeuano quale di loro douesse esse-
re il magiore: & in ogni sua opera a questo fine
attẽdeua di mettere pace fra dio: e lhuomo. On-

de da luna parte confortaua la gente a dio tor-
nare: e fare penitētia: e da laltra pregaua dio che
gli riceuesse: e perdonasse. E perho la scriptura il
chiama mediatore. perho che si fece mezano fra
dio: e lhuomo per mettere pace. Ma specialmēte
al tempo de la passione. quasi per testamento la-
scio la pace a gli apostoli. perho che nō haueua
cosa piu cara che lasciare. Conciosiacosa chegli
hauesse facto gli apostoli suoi fratelli: e cohere-
di: lascio loro la pace per la megliore cosa. E per
ho secondo la legge. il figliuolo che renūcia il te
stamēto del padre debbe essere priuato de la he
redita del padre. Dice sancto Augustino. che ni-
uno hauera la sua heredita: ilquale il testamēto
de la pace non uole obseruare. E perche non si
trouaua concordia fra dio: e lhuomo. perho che
dio uoleua che lhuomo satisfacesse: e humiliasse
si: e lhuomo non poteua: e non uoleua: xpo per
fare questa pace inquanto huomo se humilio a
dio: e satisfece per lhuomo: si che dio fu contētō
e fece pace. O inestimabile charita di dio. El pri-
mo huomo pecco per appetito di superbia. per-
ho che uoleua essere come dio. Onde dio fece
guerra con lui: e caciollo. e non humiliādosi lhu
omo a dio ne satisfacēdo: ne curando di fare pa-

ce.dio per uincere la nostra malitia p la sua bon
ta se humilio a lhuomo:e fecessi huomo: e lhuo
mo fu dio.si che lhuomo uinse questa guerra di
essere come dio. perho che lhumana natura in
christo e unita a dio. Certo se lhuomo hauesse
hauuto dio in pregione:non poterebbe huuere
hauuti megliori pacti. E perho dice sancto Pau-
lo.Io ui priego per christo che ui ricõciliate:e fa
ciati pace con dio. perho chegli uolendo uscire
di guerra mando il suo figliuolo:e fecelo morire
come peccatore per fare noi iusti.Ben e dunque
christo nostra pace.perho che come dice sancto
Paulo ha pacificato per il suo sangue le cose ce-
lestiale:e le terrene.cioe dio: e gli angeli con gli-
huomini. Ancora doppo la resurrectione ogni
uolta che appareua a gli apostoli:gli salutaua di
cendo.La pace sia con uoi. E questa salutatione
insegno loro che dicesseno in qualũque cosa in-
trasseno.Molto dũq3 de amare la pace.pho che
come dice uno sãcto.Chi ha pace ha ogni bene.
Del bene de la pace dice sãcto Augustio. Pace e
serenita di mẽte trãqla:di cuore uinculo damor.
Questa toglie gli rãcori:rifrena le battaglie: spe
gne lira:suppedita la supbia:ama lhũili:pacifica

discordie.uince il nemico.a tutti e benigna. con
tutti e humile.non se extolle.non ingāna.niuna
cosa reputa sua ꝓpria.ogni offesa perdona.Que
sto cosi grande bene chi ha si lo guardi bene: e
chi lha perduto si lo pianga:e cerchilo. e chi nō
lha si lo procacci dhauere.perho che chi nō sera
trouato in pace sera sbandito:& exheredato dal
padre:diuiso da xp̄o: e priuato dogni gratia del
spirito sancto.E debiamo sapere che sancto Au-
gustino pone di molte diuisione di pace dicēdo.
Pace di corpo e ordinata dispositione de tutte le
parte. Ma questa non e beatitudine. perho che
spesso uolte e meglio essere infermo. Pace dani-
ma in semedesma e ordinata requie de gli appe-
titi.perho che quando lanima ha gli desiderii di
sordinati sempre uiue in guerra.Onde dice san-
cto Augustino.Signore dio tu hai comandato:e
cosi e.che ogni disordinato animo sia pena a se-
medesmo. Onde la scriptura dice. El cuore de
lhuomo iniquo e quasi come il mare tēpestoso
che mai non ha quiete. Et in figura di cio come
dice sancto Gregorio.Egypto che uiene a dire te
nebre significa il mondo tenebroso. per il pecca
to fu percosso da dio di piagha di mosche per le
quale se intende la inquietitudine. perho che la

mosca e molto inquieta. E per il contrario il po/
pulo de Israhel riceuette comãdamento di fare
festa il sabbato: che uiene a dire riposo. Poi dice
sancto Augustino. Pace fra lanima el corpo e or
dinata uita. perho che la uita disordinata turba
lanima el corpo. Pace di congregatione e ordina
ta: e discreta uolunta de obedire: e di comãdare.
perho che se il prelato comanda indiscretamẽte:
e come non debbe: e se gli subditi non obedisco/
no uoluntieri: e sono contentiosi; superbi: & in/
uidiosi: pace in semedesmi hauere non possono:
& hano male in questo mondo: e nel altro. Pace
fra huomo & huomo e ordinata cõcordia in be/
ne. e questa non puo essere perfecta senza chari
ta. pho che fra quelli che nõ hano perfecta cha/
rita: nõ puo essere perfecta pace. auegna che pa/
iano amici. E come dice sancto Gregorio. Come
molto e utile se gli buoni sono uniti. cosi molto e
periculoso se gli rei sono in cõcordia. perho che
fano pegio. Onde molto buona opera e a diuide
re lamicitia de gli rei huomini che sono uniti cõ
tra gli buoni. Onde sancto Paulo essendo preso
in Hierusalem: uedẽdosi cõtra se uenire gli pha/
risei: e gli saducei per mettere discordia fra loro:
e diuiderli: grido dicendo. Io sono phariseo: e fi/
r

ghuolo di pharisei. perche io predico la resurre-
ctione di morti sono iudicato. E questo disse p-
che gli saducei non credeuano la resurrectione.
ma si gli pharisei. Per laqual parola gli pharisei
cominciorono a difenderlo come loro cōpagno:
e fratello: e credetteno: e uēneno in discordia cō
gli saducei. e per questo modo sancto Paulo scā-
po: e non menti in quello che disse che era pha-
riseo. perho che ueramēte era nato di loro: e cre
deua la resurrectiōe. ma era piu: cioe che era chri
stiano: e cōfessaua christo ilquale gli pharisei ne
gaueno. Pace fra dio e lhuomo e ordinata obe-
dientia con fede sotto la legge eterna di dio: cioe
che sia apparechiato a sostenere ogni cosa che
gli puo interuenire: & obedire ad ogni cosa che
dio gli comāda. E perho che alcuni philosophi
hebbeno questa perfectione che sostēneno ī pa-
ce ogni tribulatione: & erano assai uirtuosi: secō
do la uista di fuori. ma erano superbi: e credeua
no p loro uirtu senza gratia di dio operare: e p-
uenire a beatitudine: e cercaueno la gloria pro-
pria: e nō quella di dio: e non credeueno: ne spe-
raueno ne la passione di Iesu christo: ne ancora
ne gli altri articuli de la fede. perho subgiunse
sancto Augustino dicendo con fede. che credia-

mõ: non da nõi: ma per sola gratia di dio cõnõ-
scere: & operare gli comandamenti di dio: e non
per nostro merito. ma per merito de la passione
di christo potere peruenire a beatitudine. perho
che come dice Isaya propheta. Tutte le nostre iu
stitie sono come panno mescolato di piu lane: e
di piu colori. E perho gli philosophi non hebbe-
no pace con il nostro signore dio: ne amicitia. p-
che non conobbeno la sua gratia: ne sperorono
ĩ christo: ma ne le opere sue proprie. Onde ogni
loro uirtu fu uana & imperfecta. Debiamo dun-
que essere suggetti a dio a sostenere con reueren
tia tutti gli suoi iudicii: e tutte q̃lle cose che pos-
sono auenire. pho che debiamo credere che dio
non permette nulla senon per iusta cagione.
Questo cõsiderando Iob tribulato diceua. Dio
mha dato le cose: e dio me lha tolte. ha facto q̃l-
lo che glie piaciuto: sẽpre sia egli benedetto. So-
pra laquale parola dice sancto Gregorio. Noi sia
mo certi che a dio non piacẽ alcuna cosa senon
iusta: e niuna cosa ne puo aduenire senon quãto
al nostro signore dio piace. Dunque iusto e cio
che noi patiamo: & iniusti siamo se de la iusta
percussione noi mormoriamo. Onde Iob non

disse. Dio mē le diede: el diauolō me lha toltē. ma disse. Dio me le diede: e dio me lha tolte. perho che conosceua che ne il diauolo: ne glihuomini aduersarii poteuano fare questo: senon quanto dio permettesse. e perho era contento di cio che dio permetteua. Volendo dunque noi hauere pace cō lui: debiamolo rigratiare dogni cosa: & essergli obediente. perho che se facessemo il cōtrario duro ci sarebbe il calcitrare cōtra il stimolo: e perderessemo la nostra pace. Pace de la celestiale habitatione: & ordinatissima cōpagnia di galdere dio: e di essere insieme con dio. In uno altrō modo se distingue tre pace. cioe pace di tempo. pace di petto. e pace di trinita. Pace di tēpo e questa temporale fra glihuomini. Pace di petto: e pace di cuore infra dio: e se. Pace di trinita e in gloria. Onde sancto paulo dice. El regno del cielo e pace: & alegrezza. Gli pacifici dunque sono beati. perho che senteno in questo mōndo quasi una arra di paradiso: & hano piu bene che tutti gli altri huomini del mondo. Onde dice sancto paulo. che la pace di christo passa ogni sentimēto. ma piu perfectamente sarāno beati in cielo: quando sarāno securi di mai non potere uenire a guerra. Ma debiamo sapere che non ua ala pace

de uita eterna. chi in questo mōdo non ha pace: quanto in lui e possibile: e chi cerca la pace del mondo si dilonga da quella di dio. Onde sancto Iacobo dice. Lamicitia di questo mondo e cagione de inimicitia con dio. E come Iesu xpo disse. Impossibile e stare bene con doi signori cōtrarii: cioe con dio: e con il mondo. Quāto sia rea questa pace del mondo mostro christo quādo piāse sopra hierusalem dicēdo. Se tu conoscessi: tu piāgeresti. Hora tu hai pace. ma tempo uerra che sarai destructa. quasi dica. questa pace tornera in grāde guerra. Et intēdesi che la pace sia ria quādo lhuomo p la pace: e per la prosperita del mōdo offende dio. Onde christo disse. Io non uenni a mettere pace. ma coltello: e uenni a diuidere il figliuolo del padre: e la nuora dal socero. perho che inimici de lhuomo sono gli suoi domestici. Ne laquale parola dimostra christo che periculosa cosa e la dimestichezza di parenti: e de gli amici del mondo. cioe inquanto impedisseno la salute de lanima. Onde egli ancora dice. Niunō puote uenire a me: senon odia il padre: e la madre: e semedesmo cioe inquanto impediscono la salute de lanima. Onde dice sancto Gregorio. dio uole che lhuomo ami etiandio il propinquo. E

sancto Hieronymo dice. Ama e fa honore al padre carnale.ma non ti ptire dal uero:e pricipale padre spirituale. Questa pace nõ conosce il mõdo:e non lama.perho christo disse a discipuli.Io ui do pace.non come il mondo da.quasi dica.El mondo non ha pace:e da pace falsa.ma io do pace perpetua.E perho si conuiene. chi uole hauere pace:e dimestichezza cõ dio chegli sia saluatico:e nemico del mondo:e de tutti suoi amici:e parenti:inquanto possino ritrare:& impedire da la pace di dio.Onde christo disse nel euangelio. Se lochio: o la mano:o il piede ti scandaliza:taglialo:e gettalo uia. E chiama ĩ questo luoco come dicono gli sancti: ochio:mane:e piedi:gli parẽti iquali lhuomo suole amare come le proprie membre:iquali sono da tagliare: e da partire da noi.auegna che ci sentiamo dolere: come in tagliare le membre se ci impediscono:e scãdalizano da la uia di dio . Onde dice sancto Hieronymo.Se tu senti che dio ti chiami al suo seruigio. auegna che la madre sapra il petto:e mostreti le pope che ti lactaro : & auegna che gli nepoti ti sappicheno al collo.& auegna che tuo padre stia sternato:e supino in su il soglio de luscio per impedire che tu non passi. Passa securamẽte sopra

tuo padre:& con gliochi asciuti:cioe senza tene
rezza di parenti:e sequita il confalone de la cro
ce:e questa e grande pieta: se in questo facto tu
sei bene crudele. Onde dice nel Deuteronomio.
Chi dice al padre:& ala madre. Io non ui cono-
sco:e dimenticasse gli figliuoli:e fratelli : questi
sono q̃lli che ti amano:e serueno gli tuoi comã-
dameti dio. Sopra laquale parola dice sãcto Gre
gorio. Quello d ueta bene familiare di dio:ilq̃le
p amore de la uirtu non uole conoscere q̃lli che
gli sono cõgiũti p carne. E perho e bisogno che
chi si uole unire a dio si disparta da lamore di pa
rẽti. Onde dio comãdo ad Abraam dicẽdo. Esci
de la terra tua: de la çognitione: e de la casa del
tuo padre:e uieni in q̃lla terra chio ti mostrero.
E cio facendo diuento suo amico. Dũque per ha
uere pace cõ dio ci conuiene renũciare ad ogni
pace del mõdo per laquale ci fusse scandalo. Ma
glihuomini del mondo sciochi per non perdere
lamicitia dalcuna piccola persona non si curano
dhauere nemicitia con dio. E pho il prĩo huomo
pecco:che quando la donna sua lo indusse a mã
giare il pomo uietato. auegna che nõ credesse p
ho diuẽtare come dio. nõdimeno come dice san-
cto Augustio. p nõ turbare la moglie ne mãgio:

& offese dio per non uolere offendere la moglie. E per questo modo molti per non hauere turbatione con gli parenti:& con lamico non si curano di offendere dio:e perdere la sua amicitia. Cōtra questi dice il nostro signore Iesu christo. Chi ama il padre:e la madre. o la moglie: o figliuoli: piu che me non e degno di me.

De la octaua beatitudine cioe di quelli che sono persequitati per la iustitia.

Capitulo .XLVIII.

POi che lhuomo e scostato dal mondo:& e exercitato ne le uirtu per le prime beatitudine:e uede dio per mōditia:& e con lui unito per pace: prouando: e gustando la sua dolceza:riceue tanta fortezza in amare dio chē ogni amaritudine per dio gli pare dolcezza: & ogni uergogna gli pare gloria. Onde sequita la octaua beatitudine : de laquale dice Iesu christo. Beati quelli che riceueno persecutione per la iustitia. perho che loro e il regno del cielo. Questa e perfectione compiuta:& excellente. perho che ama la uirtu quādo la debbe amare:cioe che lhuomo e acōcio di morire:e non lascia p psecutione:anci e contento dessere tribulato. Onde sancto Paulo in persona sua:e di questi tali dice. Noi ci glo-

riamo ne le tribulatione. Onde ad alquanti suoi discipuli tribulati p lo nome di Iesu christo scri-
ue dicendo. A uoi dio ha donato singulare gra-
tia: non solamente che crediate in lui: ma etiãdio che siate tribulati p lui. Onde uole mostrare che grãde gratia si debbe lhuomo reputare di essere tribulato per ben fare. pho che e segno che lhuo
mo e figliuolo di dio: & assomigliasi a Iesu chri-
sto ilquale per ben fare: e predicare la uerita fu schernito: e crucifixo. Onde mandando christo gli apostoli a predicare: epredicendo loro molte tribulatione che doueuano sostenere per lui: uo
lendo dare loro ad intendere per charita: e che p singulare gratia gli mandaua ad essere martyri-
zati: e tribulati: disse loro. Come dio padre ama me: cosi io amo uoi. quasi dica. dice la glosa. Co-
me dio padre ama me perfectamẽte: e si me mã-
do ad essere crucifixo. cosi io per grande amore: non per odio ui mando ad essere persequitati: e martyrizati. Onde de gli apostoli si lege. che si partiuano dal concilio allegri: e gaudenti: cioe da sacerdoti: iquali gli haueuano facti scoppare. e flagellare publicamente: e ringratiaueno dio chegli haueua facti degni dessere tribulati per suo amor. Onde dice sãcto Bernardo. che la uita

di sancti: e fare bene: e patire male. perhõ che in fine che lhuomo del suo bene operare cerca laude: o retributione da dio: o da huomo non e ancora perfecto: e non ama la uirtu per se: ma per rispecto de la retributione: e non lama fortemẽte ne puramente. E sancto Gregorio dice. che gli sancti huomini: e iusti molto si dogliono: e temeno se si uedeno laudare: o riceuere honore p loro ben fare: & il guadagno pare loro perdita: e la perdita pare loro guadagno. che auegna che nõ si senteno amare il mondo: pur temeno di essere amati dal mondo. E temeno che le sue operatione non sieno accepte al nostro signore dio: e per questo non gli uoglia remunerare in questo mõdo. Onde si dilectano dessere reputati puoco: o nulla: e uogliono essere ripsi: e tribulati nel ben fare. perho che sanno che conciosiacosa che dio sia iusto: e remeriti ogni buona operatiõe: & egli in questa uita non habiano senon male: saranno meglio riceuuti ne laltra uita. pho che sono alegri di riceuere male per bene in questo mõdo: e sono forti a rendere bene per male ad altri. Onde sancto Paulo parlãdo di se: e di perfecti dice. Noi siamo maledetti. e benediciamo: siamo biastemati: e ringratiamo: siamo psequitati: e beffa-

ti cõ allegrezza sostenîamõ. e pur facẽdo bene
patiamo fame:sete: e nuditade. ma in tutte q̃ste
cose siamo forti per amore di colui che ci amo p
ĩfine ala morte.e siamo facti:e reputati quasi co-
me spazatura: & ĩmonditia del mõdo che ogni
huomo la caccia:e rifiuta. Onde debiamo sapere
che sancto Bernardo pone tre gradi di perfecti-
one. Nel primo dice che lhuomo e pegrino: che
come auegna al peregrino per la uia si dilecti: e
turbi un puoco secondo gli accidenti che gli in-
contrano segli e buono peregrino:pur si passa:e
dimẽtica gli dilecti:& inghiotisse le iniurie. E sẽ-
pre continua le giornate per giugnere presto al
suo termine. E cosi quelli tali poniamo che per
fragilita si dilectino:o turbino un puoco secon-
do gli accidenti de la prosperita:e de laduersita.
nientedimeno per desiderio de giugnere al ter-
mine:& al porto di uita eterna.fanno forza a se
medesmi:e fugeno gli dilecti del mondo: e sop-
portano con patientia le tribulatione. Nel secon
do grado dice che lhuomo e morto. che come il
morto non sente:e non cura honore:ne dishono
re:ne sente dilecto:ne pena. Cosi questi tali sono
si absorti in dio: e si abstracti di sentimenti che

quasi cōme morti de gli facti del mondo nōn curano: e uanno come smemorati. Nel terzo grado dice che lhuomo e crucifixo. cioe che non solamēte non si cura del mondo: come morto. ma etiādio per amore di Iesu christo crucifixo: quasi cerca el dishonore: e fuge la gloria: & ogni ꝓsperita glie pena: & ogni pena glie dilecto: per conformarsi a Iesu christo crucifixo. Nel primo grado era sancto Paulo quando diceua. Noi siamo in questo mondo peregrini: e cerchiamo di andare ala nostra citta di Hierusalem celestiale. Nel secondo grado era esso Paulo quando diceua. Io non uiuo. ma uiue in me christo. E di questo laudaua gli discipuli dicendo. Voi sete morti e la uita uostra e cō christo in dio nascosta. Et in uno altro luoco diceua. Reputateui morti al peccato: & al mondo: e uiuete a dio. Nel terzo era quando diceua. Io sono crucifixo con christo in croce: e porto le stigmate di Iesu christo nel mio corpo: e per suo amore quelle cose che prima mi reputaua guadagno: hora mi reputo a danno. & ogni prosperita del mondo mi pare detrimento per potere lui guadagnare. A questo stato cōfortaua gli discipuli suoi dicendo. Portiamo gli opprobrii del nostro signore Iesu xp̄o. Et ācora

diceua. Vestiteui di Iesu christo: cõformateui ala sua uita: e sentitê ĩ uoi la pena per compassione chegli porto: e sequitatelo. Questi tali sono beati in questo mondo di beatitudine di buona conscientia. perho che si senteno nel piu excellente stato che essere possano. Di questo dice sancto Paulo. La nostra gloria e la testimonianza de la nostra cõscientia. E per contrario possiamo dire che grande miseria e il remordimento de la conscientia. Ancora sono beati per grande speranza de la eterna beatitudine: uedendosi allegri ne le tribulatione: e fare buona proua ne le battaglie. Onde dice sancto Paulo. La tribulatione adopera patientia. la patientia adopera ꝓbatione: cioe dimostra che lhuomo fa buona proua ne le tribulatione: e ne la probatione genera speranza. perho che quando lhuomo si sente ben prouato cresce ne la sperãza. E questa beatitudine e molto magiore che quella di mansueti. perho che la mansuetudine rifrena lira: e la impatientia: e sostiene in pace. Ma per questa non solamẽte lhuomo si da pace. anci si ralegra: e sente nuoua letitia in essere tribulato: e riceuene nuoua alegrezza: e cõsolatione di dio. Onde diceua sãcto Paulo. Come abondano le tribulatione per christo.

cosi abondano le consolatione in noi i cielo. Ancora piu perfectamente sono beati che gli altri inquanto per lo martyrio haueranno una singulare gloria: e corona. E coueneuole cosa e che come dice sancto paulo. che chi participa ne le tribulatione: participi ne le consolatione con xpo. Onde perche questi tali piu sono congiunti nel mondo in pena a christo crucifixo: couiensi che in cielo piu sieno uniti: e cogiunti i gloria a xpo glorioso. Questa beatitudine mostro christo in se: & ellesse per se: che come in piu luochi di sopra e dicto. Nel ben fare: e nel ben dire christo riceuette persecutiõe: e detractione: e specialmete in croce: ne laquale mori con pena: e con uergogna come malfactore. Questa bratitudine e in tutto fuori de la imaginatiõe de glihuomini del mõdo: & etiãdio de molti che hano habito: e uogliono hauere nome de alcuna perfectione. pho che se alcuno bene fanno: uogliono retributione laude: e fama. E somegliãtemete come miseri scãdalizano se: e lamentansi di dio: se per ben fare riceueno male.

Come lhuomo p le dicte beatitudine diueta pfecto: quanto a dio: qto al pximo: e quãto a semedesmo. Capi. XLVIIII.

Questa doctrīa cōme dicto e di sopra cōtiene ogni pfectiōe: & ordina lhuomo q̄to a se: q̄to al pxio: e q̄to a dio. Quāto a se: lhuomo e ordīato q̄do la uolūta obedisse ala ragiōe. Onde sācto Bernardo dice, che uirtu nō e altro senō uso di uolūta secondo larbitrio de la ragione. La ragione ci mostra & insegna amare puoco il piccolo bene. El grande: & uero bene molto amare. Portare patiētemēte il male de la pena: e molto dolersi del male de la colpa. Et ī q̄sto sta q̄lla sapiētia che dice sācto Bernardo: che laīa e sauia q̄do ogni cosa gli ha q̄llo sapor̄ che debbe hauere: cioe q̄do il bene del mōdo ti pare uile. El bene de la gloria ti pare caro e dilecteuole: el male de la colpa ti pare amaro. Dūq3 e laīa ordīata p puoco amare, anci p dispregiar̄ il piccolo bene: cioe le ricchezze del mōdo. E q̄sto si fa p la prima beatitudine cioe. Beati gli poueri di spirito: cioe che renūciano ogni cosa per lamore di dio. Ancora e ordinata amādo molto il grāde e uero bene. E q̄sto si mostra p la q̄rta beatitudine: che sta in hauere fame: e sete: cioe grande desiderio de la iustitia: laquale comprende generalmente ogni uirtu. Ancora e ordinata ad hauere in odio & in grandissimo uituperio il male de la colpa.

E questo si mostra per la seconda e terza beati
tudine. perho che lhuomo che ha in odio il pec
cato si lo piãge. Per la seconda e per la terza por
ta mansuetamẽte ogni tribulatione considerãdo
che ne degno per il suo peccato. Onde dice Mi
chea propheta. Io portaro lira di dio. perho chio
hõ peccato. E Dauid dice. Ecco chio sono appare
chiato a flagelli. O uero se uogliamo dir che lhu
omo pianga per desiderio di paradiso. ancora e
in questo lanima ordinata. perho che desidera il
fine suo: cioe beatitudine. Onde dice Boetio che
lhuomo ha naturalmente desiderio del uero be
ne: e desidera beatitudine. Ecco dũque come lhu
omo e ordinato quãto a se per le prime quattro
beatitudine: cioe dispregiando il bene del mõdo
come uile per la prima. Hauẽdo sete: e desiderio
del bene de la uirtu per la quarta. Piangendo il
male de la colpa per desiderio di beatitudie per
la terza. Portando con mansuetudine le tribula
tione per la seconda. O uero possiamo dire: che
lanima e disordinata per disordinato amore di
quello bene che e mĩore: e piu uile di se: cioe del
bene del mondo. e questo disordinamento si to
glie per la prima beatitudine de la pouerta. o ue
ro e disordinata per impatientia: & appetito di

uendetta. E questa si toglie per la seconda de la mansuetudine: o uero e disordinata per ce-cita di non conoscere il stato suo. E questa si toglie per la terza del pianto. Onde dice Salo-mone. A cui cresce scientia cresce dolore. perho che incontinente che lhuomo si conosce comin-cia a piãgere il stato suo. Ouero e disordinata p tedio: o per fastidio del uero bene de la uirtu. E questa si toglie per la quarta beatitudīe: cioe de la fame: de la sete: e de la iustitia. Verso il proxi-mo e lhuomo ordinato sopportandolo: e perdo-nandogli: e facendogli misericordia temporale: e spirituale quãto puote. E questo si fa per la quin ta beatitudine de la misericordia: p laquale lhuo mo perdona la iniuria: e fa elemosyna al proxio in quelli.xiiii.modi che di sopra e dicto. Quãto a dio lhuomo e ordinato quando gli da tutto il cuore secõdo che dio gli chiede. Onde egli dice. Figliuolo dãmi il cuore tuo. E pho che il nostro cuore ẽ habitaculo: e tempio di dio secondo che dice sancto Paulo: conuiensi di mondarlo: e pu-rificarlo. E questo si fa per la sexta beatitudine. Volsi ancõra ornare di quella cosa che dio piu a-ma: cioe la pace. Onde dice il psalmista. Il luoco di dio e in pace. E questo si fa per la septima bea-

s

titudine per laquale lhuomo se unisse a dio per amore perfecto: e diuẽta suo figliuolo. Ma inq̃to pace sta per mettere pace fra gli proximi. Possia mo dire che ci ordina quãto al proximo. Ma pri cipalmente questa beatitudine sta in pacificare semedesmo: & unirse a lui p amore perfecto. La octaua beatitudine laquale sta in riceuere perse cutione per la iustitia: perho che iustitia cõpren de uniuersalmente ogni bene: & ogni uirtu: co me e dicto di sopra. possiamo dire che ci ordina uniuersalmente: e quanto a dio: e quanto al pro ximo: e quanto a noi medesmi: dandoci perfecti one: letitia: fortezza: e perseueranza nel ben fa re. Onde questa ultima perfectione e ordinamẽ to de tutte laltre: secondo che dice una glosa.

¶ Come se adapteno le prime septe beatitudine a septe doni del spirito sancto come si cõuengono insieme. Capitulo. .L.

E Perche habiamo dicto che le beatitudine sono gratie perfecte: & ogni perfectione e dal dono del spirito sãcto. possiamo adaptare: e mostrare come si conuengano insieme le beati tudine con gli septe doni del spirito sancto. La prima beatitudine de la pouerta del spirito san cto ilquale dicemo che haueua doe parte: cioe

humilita: e renunciamento di cose temporale se adapta: e procede dal dono del timore. Lhuomo per il timore si suole abbassare: & inchinare il capo quando entra per luscio basso per nō percuotere: o per paura dalcuna cosa che gli sia menato sopra al capo. E per questo modo uolendo lui intrare per luscio: e per la uia stretta: cioe per xp̄o ilquale dice. Io sono uscio: e sono uia: e bisogno che se humilii & inchini. Onde dice sancto Augustino. Tu che uoli intrare p q̄sto uscio īchinate: acio che nō ti rompi il capo. Ancora per timore de la sententia di dio lhuomo si debbe humiliare. E perho dice sancto Piero. Humiliateui sotto la potente mano di dio: acio che ue exalti nel tēpo de la sua uisitatione. Ancora uolēdo intrare p questa porta cosi stretta cōuiēsi assotigliarsi p pouerta: & abrenūciatione de le cose tēporale. Onde dice sancto Bernardo. La strettezza di questo uscio per laquale si cōuiene intrare nō riceue le sōme cariche di beni temporali. E sopra quella parola che disse sancto Piero a xp̄o. Ecco noi habiamo lasciato ogni cosa: e sequitiamo te. dice sancto Bernardo. Ben facesti sancto Piero sauiamēte. perho che Iesu christo corre come legiero: e sottile: e quasi nudo: e nō lharesti potuto

ſequitare:andando caricō.Meglio fu dunque la-
ſciare le ſōme:& andargli drieto.che andare cari
co:e rimanere di drieto. Ancora in mare quādo
lhuomo ha tempeſta ſi uole molto humiliare a
dio:e per cāpare getta il carico in mare.E ꝑ que-
ſto modo quādo dio ci comincia a dimoſtrare le
tēpeſtade di queſto mondo:e gli periculi di que-
ſto mare periculoſo doue noi ſiamo per paura ci
humiliamo a lui:e per campare gettamo il cari-
co de le coſe temporale:e diuentiamo pōueri di
ſpirito. Onde ſopra quella parola di Iob che di-
ce. Io ho ſempre temuto dio come le ꝓcelle del
mare quādo le uedeſſi uenire ſopra me.dice ſan
ᵭto Gregorio.Quādo le procelle tēpeſtoſe: e gli
maroſi ſi leuano in mare:per campare getta lhu
omo il carico:e la mercatantia:quātūque ſia pre
cioſa:ꝑ laquale lōgo nauigio haueua preſo. Del
periculo di queſto mare del mondo dice ſanᵭto
Bernardo.El periculo del mare di queſtō mōdō:
ſe dimoſtra per puochi che campeno:e per mol
ti che ſe anegano. Nel mare di Marſilia de le ſei
naue nōn ne periſce una. E nel mare di qſtō mō
do de le ſei anime non ſe ne ſalua una.Chi dūqꝫ
queſto penſa humiliaſi a dio: e getti il carico di
peccati: e diuenti pouero di ſpirito. La ſeconda

beatitudie: cioe manſuetudine ſi adapta al dono
de la pieta: inquanto pieta: miſericordia: e cōpaſ-
ſione. perho che lhuomo pietoſo ſupporta la in-
iuria del proximo: & ha cōpaſſione: e pietade piu
de la ſua colpa che de la iniuria propria: ſecōdo
che habiamo exēpio in chriſto: & in ſancto Ste-
phano: & in ſancto Paulo: & in molti altri ſancti
iquali piu ſi dolſeno de la colpa de quelli che gli
tribulaueno che de la pena propria. E queſto e
ſecondo lordine de la charita: laquale piu piāge
il danno ſpirituale del proximo che il danno ꝓ-
prio tēporale. Per il dono dunque de la pieta di-
uēta lhuomo māſueto: e perdona al ꝓximo: e nō
fa uendetta de la iniuria riceuuta. Ancora inq̄to
pieta ſe intende per il culto di dio ſe adapta a la-
nima: cioe ala manſuetudine. perhō che niuno
puo perfectamente uacare a ſeruire dio: e porta-
re il ſuo giugo ſenō con la manſuetudine. E que
ſto moſtro xp̄o q̄do diſſe. Togliete il giugo mio
ſopra di uoi: & imparate da me ad eſſere humili
e manſueti di cuore. quaſi dica. Il mio giugo nō
ſi puo portare ſenō per gli humili: e gli māſueti.
La terza beatitudie cioe del pianto ſe adapta al
dono de la ſciētia. pho che come dice ſācto Au-
guſtino. Dono di ſcientia e a conoſcere gli mali:

ſ

e gli periculi ne quali siamo: & hauere prouiden
tia di mali che ci possono incontrare. laqualcosa
ne fa piãgere: e dolere. Onde quando xp̃o piãse
sopra Hierusalem disse. Se tu conoscessi: tu pian
geresti. Onde solo li stolti rideno: e nõ p̃uedeno
gli loro mali. Ma il cuore di sauii: come dice Salo
mone sẽpre e cõ tristitia: & il riso e ĩ bocca de gli
stolti. Questa adaptatiõe ci dimostra la natura.
perho che uno membro e ordĩato a piangere: &
a uedere: cioe lochio: a significare che chi cono
sce si piãge. Onde dice sãcto Bernardo. Xp̃o ilq̃le
haueua p̃fecta sciẽtia e discretione: nõ trouiamo
che mai ridesse: ma trouiamo che spesse uolte pi
anse: & andaua si pẽsoso che pareua piu uechio
che non era. Ala quarta beatitudĩe de la fame de
la iustitia rispõde il dono de la fortezza: & luno
aiuta laltro. perho che la fame: cioe il grãde desi
derio fa lhuomo forte. Onde prouerbio e. Lamo
re nõ sente fatica. E chi e ben forte: piu opera: e
piu operãdo piu saccẽde il desiderio: a modo de
fuoco: che quãto piu legne ci mette piu cresce: e
piu infiãma. La quinta beatitudĩe: cioe de la mi
sericordia se adapta al dono del consiglio. perho
che chi sequita il cõsiglio di christo e misericor
dioso: e fa misericordia al p̃ximo p̃ riceuerla da

dio.Ancora il cõſiglio ordĩa la miſericordia:mo/
ſtrando come:quãto:a cui:quãdo:& in che mo/
do debiamo procedere a fare miſericordia : cioe
che in prima lhuomo habia miſericordia de laĩa
ſua:come dice la ſcriptura:e che piu attenda ala
miſericordia ſpirituale che ala tẽporale.La ſexta
beatitudine de la mondicia ſe adapta al dono de
lintellecto. perho che lintellecto e uno ochio de
lanima:e ſe nõ e mondo: e puro non puo uede/
re.Onde dice ſãcto Bernardo. La pura uerita nõ
ſi uede ſenon con lochio puro.E perho dice chri
ſto.Beati gli mondi di cuore. perho che uederã/
no dio. La mõditia dunque e accompagnata cõ
lintellecto. perho chi e mõdo intende: e cõtẽpla
le coſe di dio.e chi le uole ĩtẽdere e biſogno che
ſia mondo . E quanto piu conſidera tanto piu ſi
mondi.perho che la conſideratione purifica la/
nima:ſecõdo che dice ſancto Bernardo.Chi uole
ueder̃ le ſecrete coſe di dio mõdi il cuore ſuo.La
ſeptĩa beatitudĩe de la pace riſpõde al ſeptĩo do/
no de la ſapiẽtia:laq̃le dicemo che ſta in guſtare
dio.perho chi guſta il ſuo ſapore ꝓua e ſente ꝑ/
fecta pace.E quanto il cuore e piu pacificato dio
piu habita ĩ eſſo:e fagli ꝓuare il ſuo dolce ſapor̃.
La octaua beatitudĩe: come dicemo e perfectiõe

di tutto. perho che chi e si perfecto che sia lieto (p ben fare) di patire male: dimostra che habia tutti idoni:e tutte le beatitudine perfectamēte.
Ricapitulādo dūque tutta questa opa cōtiene come xpo uēne a morire p infiāmare: illuminare: e ricōperare lhuomo. E come exaltato da terra:e posto ī croce secōdo chegli disse trasse a se ogni cosa: cioe il cuore de lhuomo per ilquale e facto ogni cosa. E prima trasse: & ordino laffecto con ogni suo mouimēto:cioe lamore e lodio: dolore e gaudio:timore e speranza. Poi come illumina lintellecto:& occupa la memoria:e come ī croce sta come inamorato:e come cauagliere armato: e uinseci per battaglia. E come in croce sta quasi come mãteci a soffiare nel cuore nostro. E come p il suo soffio ci spira gli septe doni del spirito sã cto. E come sta ī croce come maestro ī cathedra: & īsegnaci:e mostra come compie tutta la legge facēdo al pxīo le. xiiii. opere de la misericordia. E come le octo beatitudīe chegli pdico a noi:ob seruo & ellesse p se. Ben dūq3 qsta opera e dicta specchio di croce. perho che xpo in croce ci mostra ogni sua pfectione: & ogni nostra macula: laquale per suo exempio debiamo schiuare.

.Finis. .Amen.

Incomĩcia la Tabula sopra il libro deuoto: e morale: intitulato Spechio di croce.

Finis.

Edizione principe

[Firenze, tip. ignoto, circa 1475]

Hain-Copinger 4780

Reichling I. 124

T. L.